

INTRODUZIONE

Santa Raffaella Maria, fondatrice delle Ancelle del S. Cuore di Gesù, nacque a Pedro Abad, un paesino della provincia di Cordova nel sud della Spagna, il 1° marzo 1850, e morì a Roma, dimenticata da tutti, dopo trentadue anni di vita nascosta, il 6 gennaio 1925.

Dopo solo ventisette anni, nel 1952, il Papa Pio XII la elevava agli onori degli altari proclamandola Beata, e nel 1977, Paolo VI la proclamò Santa.

Una donna che ha vissuto il discernimento della sua vocazione in un contesto storico e in un ambiente sociale che non le hanno reso facile la ricerca.

Una donna dal carattere mite, che pure ha saputo gestire la missione che il Signore le aveva affidato, nonostante le difficoltà e le tensioni dei primi tempi.

Ha saputo accogliere la responsabilità del governo dell'Istituto, vivendone con gioia la crescita e il consolidamento.

Ha saputo lasciarlo quando il Signore glielo ha chiesto, soffrendo in silenzio senza mai smettere di giustificare le intenzioni di tutti, anche quando la facevano soffrire, credendo fermamente che agissero per il bene dell'Istituto.

Nella sua vita ha avuto un solo grande desiderio: amare Dio con tutto il cuore in un'obbedienza cieca alle sue disposizioni.

I documenti che seguono si conservano nell'archivio dell'Istituto e sono scritti che esprimono esperienze personali di Santa Raffaella Maria.

Li condividiamo perché possano essere come un faro che ci guidi nel cammino della nostra vita, come riferimento a quel mondo interiore, che tanto conosce di Dio e tanto desiderio ne nutre e di cui lei fu maestra.

Lasciamoci prendere per mano e condurre nell'intimità dell'esperienza di Dio, un'intimità a cui tutti siamo invitati e dove siamo attesi.

Lei di fatto ne tocca dei vertici altissimi fino ad arrivare ad esperienze mistiche in cui il suo essere si fonde con l'essere stesso di Dio.

È terra sacra, in cui entrare a piedi scalzi per godere della presenza e dell'opera di Dio in un'anima che gli si concede, nella speranza che anche in chi legge cresca il desiderio di una relazione così intima con il Signore.

APPUNTI SPIRITUALI

1877

1 FORMULA DEI PRIMI VOTI. 1877

Autografo del P. Cotanilla. Sono di mano della Santa il suo nome di famiglia e il nome nell'Istituto: Raffaella Porras y Ayllón, e di seguito Maria del S. Cuore di Gesù.

Appunti Spirituali, n. 1: un foglio (11x9 cm) scritto su un solo lato.

Dio onnipotente ed eterno: io, Raffaella Porras y Ayllón, e da oggi Maria del S. Cuore di Gesù, anche se in degnissima di comparire alla vostra presenza, e nonostante questo, confidando nella vostra bontà e misericordia infinita, e spinta dal desiderio di servirvi, faccio voto alla vostra Divina Maestà, in presenza della Santissima Vergine Maria e di tutta la Corte Celeste, di povertà,

castità e obbedienza perpetua nella Congregazione delle Riparatrici del Sacro Cuore di Gesù, per vivere perpetuamente e morire in essa, intendendo tutte le cose secondo le Costituzioni della stessa Congregazione.

Vi prego perciò umilmente che, per la vostra infinita bontà e il prezioso sangue di Gesù Cristo, riceviate volentieri questo olocausto in odore di dolcezza; e così come mi avete dato il desiderio e i mezzi di offrirlo, mi diate anche abbondante grazia per compierlo.

Madrid, nella cappella della nostra casa, il giorno 8 giugno del 1877.

1878-1885

INTRODUZIONE

Non si conservano appunti spirituali negli anni compresi tra il 1878 il 1884, a meno che non si voglia dare il nome di "Appunti Spirituali" ad un foglio che si potrebbe far risalire al 1883, in cui la Madre Sacro Cuore chiede il permesso a P. Hidalgo di fare una serie di mortificazioni. La risposta del gesuita è scritta sullo stesso foglio; molto significativa una delle sue frasi laconiche: «lo voglio la mortificazione della santa osservanza e basta».

La Madre Sacro Cuore assimilò profondamente questa dottrina, anche se praticò per tutta la vita la mortificazione, sia interiore che esteriore, ben oltre ciò che le richiedesse la santa osservanza. D'altra parte, la vita ordinaria e una quotidianità vissuta fino all'eroismo furono proprio la base della sua ascesi. Se leggiamo con attenzione molte lettere sue, vediamo come cerchi di inculcare questo insegnamento anche alle sue religiose: "Si faccia solidamente santa... lasci stare le originalità..." (lettera 220). "Nostro Signore non ci chiede di andare avanti trascinando dolori corporali" (lettera 203), perché "Dio non vuole che sacrifichiamo il corpo ma lo spirito" (lettera 201), e la parte maggiore di questo "sacrificio dello spirito", deve consistere nell'abnegazione che la convivenza e la mutua accettazione richiedono: «Queste sono le penitenze importanti, più che quelle esteriori, per rendere l'anima pura, così come Dio vuole, per unirsi a lei» (lettera 232).

Questa tappa termina con le brevi annotazioni della Santa relativi agli Esercizi Spirituali del 1885.

2 ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1885, 4 OTTOBRE.

Questo scritto raccoglie quasi esclusivamente sentimenti e idee che sgorgano dal cuore dell'esercitante nella così detta prima settimana e quindi meditazioni su: il Principio e Fondamento (1,2 e 3), i peccati (4 e 5), gli ultimi momenti della vita umana (6,7,8), la misericordia (9). L'appunto termina con l'allusione al Regno di Cristo; ma non è altro che un semplice riferimento.

La Santa mostra in questi giorni la sua generosità nell'iniziare gli Esercizi che la trovano arida e stanca: "Molto arida e triste, sentendo resistenza all'indifferenza", "come una pietra", "freddissima" e "con molto sonno"... Se in alcuni momenti arriva ad addormentarsi (durante la "contemplazione sul figliol prodigo"), in realtà trascorre la prima settimana decisa a lottare; in diverse occasioni prolunga il tempo destinato alla preghiera ("per quanto tempo ho potuto, lottando"). A parte questo sforzo, la cosa più importante è la convinzione intima, l'esperienza profonda di essere amata da Dio, tanto che non riesce a pensare all'indignazione di Dio dinanzi al peccato: «... Non riuscivo a provare un dolore sensibile, non potevo immaginare Dio indignato, né rendere la mia anima inquieta ...».

Questi Esercizi furono diretti da P. Tommaso Padilla, S.J. che, a quanto pare, dovette sostituire all'ultimo momento P. Candido Sanz, S.J. che era stato costretto ad assentarsi da Madrid. Il P. Padilla non piacque molto: gli spunti di preghiera da lui dati risultarono alla Santa troppo prolissi, come Ella stessa esplicitamente confessa: "Non mi aiuta ascoltare punti tanto lunghi". Questi giorni di preghiera (dal 4 al 12 ottobre 1885) sono ancora freschi nella sua memoria quando, scrivendo alla signorina Rosalia Tabernero, afferma: «lo definisco questi giorni di esercizi, l'estate dell'anima, perché si raccoglie per tutto l'anno e ogni anno sembra che si facciano di nuovo» (lettera del 28 ottobre 1885).

Originale autografo: Appunti spirituali, n.3: un foglio 20 x 13 cm, scritto su due facciate.

1^a. Dio mi ha creato per un fine e per realizzare questo fine deve darmi tutti i mezzi necessari, anche se vivessi da sola al mondo; per questo devo avere cieca fiducia in Lui. Tutto da Dio, niente da me. Tutto per Dio, niente per me. Tutto in Dio, niente in me. Mi sono sentita molto fervorosa e ho potuto prolungare la preghiera di un'ora.

2^a. Devo usare le cose della vita solo come mezzi che mi devono condurre al mio ultimo fine e i contrattempi non devono costituire un impedimento per me, ma devono farmi da spinta, come le onde per la nave. L'unico fine delle mie occupazioni deve essere quello di far contento Dio.

Ho prolungato la preghiera di mezz'ora.

3^a. Molto arida e triste, con resistenze verso l'indifferenza. L'ho prolungata per quanto ho potuto, ma lottando.

4^a. Nel riflettere sui tre peccati, ho visto che ho una grande e costante tendenza a cadere in ciascuno di essi. Quanto al primo peccato, faccio quasi sempre resistenza a sottomettere il mio giudizio nelle cose alquanto difficili che mi si presentano con tanta frequenza. Quanto al peccato di Adamo ed Eva, ho riconosciuto le mie tendenze a voler sapere certe cose che espongono la mia anima alla perdizione; nella meditazione su un solo peccato, ho visto quale disgrazia sarebbe per me tollerare un qualsiasi peccato. Sono rimasta in raccoglimento, però non sono riuscita a provare un dolore sensibile per i peccati; non potevo immaginare Dio indignato, né rendere la mia anima inquieta. E questo mi è dispiaciuto oltre modo, temendo di essere insensibile o di essere già empia.

5^a. Meditazione sui peccati propri. Quanto ai peccati passati ho provato come sempre pentimento, soprattutto per il dolore che il loro ricordo mi causa. Quanto ai peccati dello scorso anno mi sono addolorata per quelli commessi a causa della mia scarsa umiltà contro persone a cui devo tanto rispetto. Riguardo a queste persone in futuro sarò cieca, sorda e muta.

6^a e 7^a. Mi sono sentita come una pietra: né l'inferno, né la morte mi hanno smosso. Ho preso la decisione di sempre: essere ogni giorno migliore nonostante il prezzo che la carne debba pagare.

8^a. Nella meditazione sul giudizio ho provato molti movimenti interiori per l'azione di Gesù in me. Ho versato lacrime di gioia e ho provato molti sentimenti. Ho fatto il proposito di servire Gesù con generosità ancora maggiore.

9^a. Nella meditazione del figliol prodigo, al principio, ho avuto movimenti interiori ma poi mi sono sentita apatica. Mi è venuto tanto sonno e senza accorgermene mi sono addormentata.

10^a. Meditazione sul Regno di Cristo. Mi sono ritrovata come sempre, arida; non mi aiuta ascoltare punti di meditazione così lunghi. Ho preso la decisione di seguire ogni giorno con più fervore, attraverso...¹

1886-1887

INTRODUZIONE

Non conserviamo veri e propri appunti spirituali della Santa risalenti all'anno 1886. Come già detto a proposito del periodo che va dal 1878 al 1884, anche in questo caso ci è pervenuto

¹ Non termina.

soltanto qualche foglio di carta su cui, in stile telegrafico, la Madre Sacro Cuore si rivolge a P. Hidalgo per chiedergli consiglio. Le domande poste al suo direttore talora oltrepassano il vero e proprio ambito spirituale, talaltra, invece, trattano temi di una certa importanza: «Il giorno di Sant' Ignazio, posso rinnovare il voto di non fare peccato veniale deliberato?» – «Sì, Reverenda Madre» – risponde P. Hidalgo. «Mi sento un po' codarda», – dice la Santa – «Sì faccia coraggio, che il Santo l'aiuterà», risponde P. Hidalgo; e aggiunge, riferendosi a sé stesso: «e anche suo figlio». La Santa, poi, prosegue con domande riguardanti le penitenze volontarie e altri argomenti di scarsa importanza. E termina: «Con tanto scrivere, ormai posso già considerarmi una vecchia monaca. In questo stato mi ha posto lei, V.R.». «Non è questo che voglio – conclude P.Hidalgo – bensì che sia un'Ancella del Sacro Cuore».

Veramente ricco risulta, invece, il contenuto degli Appunti del 1887; questo è un anno segnato da eventi fondamentali (approvazione dell'Istituto, elezione della Santa a Superiora Generale) e pieno di luci sovrabbondanti: un vero “momento di grazia” nella vita della Madre Sacro Cuore.

Con l'autunno giunge il tempo da dedicare agli esercizi annuali; questi si svolgono a Madrid, a partire dal 24 novembre, e sono diretti da P. Hidalgo. La Santa prende nota delle sue esperienze per manifestarle allo stesso Padre. Proprio pochi giorni prima di iniziare il ritiro annuale, e precisamente il 17 novembre e il 29 ottobre, la Madre Sacro Cuore riceve due comunicazioni spirituali di straordinaria importanza, che possono essere considerate molto più che una semplice preparazione agli esercizi stessi.

Conviene a questo punto ricordare l'itinerario percorso dalla Madre Sacro Cuore nell'estate e nell'autunno dello stesso anno. A luglio, vincendo le resistenze della Madre Pilar, visita le due case di Andalusia (Cordova e Jerez). Ritornata a Madrid il 6 agosto, alla fine del mese va a Bilbao per provvedere all'acquisto di una casa. L'arrivo improvviso della Madre Pilar la induce a cedere a sua sorella la gestione dell'affare e a trasferirsi a Saragozza. Il 21 settembre ritorna a Madrid.

In autunno i tanti viaggi e le numerose preoccupazioni, riducono la Santa in uno stato di sfinimento, frutto della tensione di fatiche che non consistono soltanto in lunghe giornate di lavoro che si prolungano spesso fino a tarda notte. La prostrazione è tale per cui, come lei stessa scrive in uno di questi appunti, a novembre ha dovuto accettare, dietro insistenza della Comunità, un po' di riposo. La Santa, però, non attribuisce tanto il suo indebolimento al superlavoro, quanto ad altri motivi: da una parte la ripugnanza che prova dinanzi al compito di Superiora Generale dell'Istituto e, dall'altra, il peso delle grazie straordinarie che riceve da Dio e che sembrano in qualche modo schiacciare la sua natura umana. Nel mezzo del via vai estivo, la Madre Sacro Cuore confessa a P. Hidalgo che è molto faticoso per lei, talora addirittura insopportabile, reggere il peso di ciò che l'incarico di Superiora Generale le richiede. P. Hidalgo, in questa, come in altre occasioni, la incoraggia a respingere come tentazione la ripugnanza che prova, in quanto «è fondata sull'amor proprio; perché lei crede che Dio ha bisogno del talento e delle disposizioni umane, per governare una Congregazione, dimenticando invece che Egli, per le opere più grandi, sceglie il più disprezzabile. Sia, dunque, più docile a Dio, trasparente nelle cose di coscienza con chi deve, umile nelle sue richieste, fiduciosa nella grazia e nell'aiuto di Dio, e vada avanti, perché Egli può tutto ...» (lettera del 7 settembre 1887).

Le comunicazioni che trascriviamo sono un piccolo esempio di apertura alla grazia divina che è onnipotente; in quanto dirette a P. Hidalgo, manifestano anche la docilità verso il suo direttore spirituale e la ferma volontà di aprirgli la coscienza, ritenendo suo dovere morale il farlo.

3

COMUNICAZIONI SPIRITUALI AL P. HIDALGO

(17 novembre e 29 ottobre 1887)

Per quanto manchi in questo scritto l'indicazione del destinatario, è evidente che la Santa lo compose e lo inviò a P. Hidalgo, come si evince dalla risposta del gesuita che commenta il primo paragrafo del testo. La Santa afferma che, mentre girava per casa, occupata in faccende domestiche, aveva compreso all'improvviso il senso delle parole “vita angelica”, sentendosi tutta trasformata e accesa. P. Hidalgo le spiega che l'angelo per prima cosa ha il compito di svolgere un servizio e che è un messaggero di Dio a favore degli uomini: «1° Vita angelica! In lei vuole dire vita dedicata al servizio delle figlie di

Dio, le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù ...2° Vita angelica! Gli angeli si chiamano così per il compito che hanno di vedere, custodire e procurare tutto il bene possibile agli uomini. La sua si chiamerà "vita angelica" se lei veglierà, curerà e procurerà tutto il bene possibile alle Ancelle che Dio le ha affidato. 3° Vita angelica! Come angelo della Congregazione metterà tutta la sua gloria e quella di Dio nel compiere la sua missione, che è sacrificarsi per servire tutte ... 4° Vita angelica! Come il Sacro Cuore ha degli angeli in cielo, così ha scelto lei perché sia un suo angelo in terra. 5° Vita angelica! E come gli angeli di lassù sono sempre disposti a compiere la loro missione, qualunque essa sia, così Dio chiede la sua prontezza per portare avanti gli incarichi che le sono affidati». Da queste risposte emerge come P. Hidalgo abbia voluto evitare nella Santa il pericolo di esperienze pseudomistiche, lontane dalle necessità di questo mondo. Se tale linea, adottata nella direzione spirituale, è comprensibile e perfino lodevole, non si può tuttavia negare che le continue avvertenze da parte del suo direttore, abbiano messo la Madre Sacro Cuore in una dolorosa tensione: quella cioè di resistere, per obbedienza, a mozioni interiori che lei sperimenta con il carattere inconfondibile dell'autenticità.

In questo scritto sono raccontate due esperienze interiori diverse, verificatesi l'una il 17 novembre (e dunque a due soli giorni di distanza dalla relazione fatta a Padre Hidalgo), e l'altra il 29 ottobre. La prima spiega il significato dell'espressione «Vita angelica» e descrive la visione del «torrente d'amore» che da Gesù sembra precipitarsi verso la sua anima, la seconda fa riferimento alla mediazione, tra Dio e l'umanità, dell'Unigenito Figlio di Dio, nostro Signore Gesù Cristo. In entrambi i casi, la Santa si esprime con il linguaggio tipico di un'esperienza reale che segnerà profondamente tutta la sua vita spirituale.

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 5: un foglio doppio (21x13 cm) scritto sulle quattro facciate.

Sentendomi come senza forze in questo giorno, nel pomeriggio, e pensando a quanto poco potessi fare per Dio, poiché neanche riuscivo a pensare a Lui, tanto mi sentivo abbattuta e molto triste perché mi passavano gli anni senza fare nulla, piena di questi pensieri, andavo in giro per casa e all'improvviso mi parve quasi di sentire queste parole: *Vita angelica*. Mi trasformarono tutta, mi accesero interiormente. E compresi che mi si voleva dare ad intendere, con quelle parole, che la mia vita doveva essere nel cielo; non per non occuparmi delle cose della terra, perché questo sì e con semplicità, ma senza attaccarmi a niente e a nessuno, come l'arcangelo San Raffaele quando accompagnò Tobia: aveva un aspetto umano ma solo apparentemente, il suo spirito era in cielo.

Non so se quella stessa sera o il giorno seguente, benché fossi animata e allegra, notavo che la mia anima resisteva ancora a lasciarsi possedere da Dio, cosa che volevo e sentivo necessaria. Padre, mi perdoni, se uso questo linguaggio, però non posso esprimermi in altro modo. Vedevo come un torrente d'amore che usciva da Gesù e che giungeva fin nella mia anima, ma questa poteva ottenerne solo qualche goccia, perché alcuni piccoli ostacoli si frapponevano lungo il suo cammino. Io cercavo quali fossero questi ostacoli e capii che erano la paura delle mie illusioni e il timore di peccare, che mi tenevano in continua lotta spirituale. Ed è così, perché veramente da qualche tempo non sono mai serena a causa di questi due timori. Capii che dovevo occuparmi di opere, piuttosto che di tentazioni; cioè che, rapidamente o addirittura in fretta, dovevo togliere gli ostacoli, senza fermarmi a guardare l'acqua ristagnante e a rimuovere il fondo che la intorbidava. Come l'uomo esperto libera un limpido ruscello dagli ostacoli più grandi, perché il ruscello corra più facilmente e non esca dai margini, perché egli sa che la forza dell'acqua assesterà o porterà via gli ostacoli più piccoli; così capivo che Dio avrebbe fatto nella mia anima: la forza del torrente avrebbe trascinato via le imperfezioni, se io lo avessi lasciato scorrere in me. Ah, Gesù mio, che angustia! Gli dissi di sì e venne con una forza straordinaria l'amore che tutto trascina via, e arrivato al termine, che era il mio cuore o la mia anima, solo per la forza che le diede, non la ridusse in faville.

E così Lui mi tiene, fino ad oggi, giorno 19, ogni volta che vado alla meditazione, all'adorazione o mi raccolgo un poco; in tutti gli altri momenti ardo dal desiderio di trovare uno spazio di raccoglimento che però non trovo mai.

Poiché mi sono arresa a farmi curare i malanni del corpo – in questo periodo, giacché mi credono malata, mi alzo a seconda ora, cosa che mi ripugna, Dio solo sa quanto, non perché non mi piaccia il regalo, ma perché mi conosco e temo di abituarci a questa vita – faccio la meditazione tardi. Ho detto meditazione, ma non dovrei chiamarla così, bensì spasimi d'amore, perché tutta la meditazione è solo questo. Oggi non potevo resistere molto, perché, quando è coinvolto il cuore, tutto ciò diventa insopportabile. Mi sono lamentata un poco a bassa voce, però ho avuto un momento di dolore così acuto che mi mancava perfino il respiro.

L'argomento di cui si parla in questo periodo è che sono pallida; io, che non le nascondo nulla, Reverendo Padre, le dirò ciò che penso del mio stato di debolezza e a che cosa lo attribuisco, e se sono in errore mi corregga Lei, che mi segue da circa sei anni e sa tutto ciò che succede nella mia anima; avrà osservato che, aumentando ogni giorno gli sforzi dell'anima e le comunicazioni di

Dio, il fisico si consuma necessariamente in qualcosa: ebbene io penso che questo sia la causa dei miei malesseri; e non c'è rimedio, perché lei non vorrà certo che io faccia passi indietro, perché il fisico migliori. Anche gli obblighi del mio ufficio, uniti alla mia poca virtù, contribuiscono a indebolire il mio stato di salute.

Ho dimenticato di dirle che, nell'intendere quelle parole che ho sottolineato, ebbi una tale comprensione della virtù solida (non saprei utilizzare altra espressione per spiegarmi), da sentire una forte ripugnanza per le cose straordinarie, desiderando intensamente di non averle mai.

29 ottobre. In questo giorno ebbi una grandissima luce e compresi che tutti i beni ci vengono dall'Unigenito Figlio di Dio, nostro Signore Gesù Cristo; che dobbiamo chiedere tutto per i suoi meriti e che nell'imitarlo è riposta la nostra salvezza e la nostra vita. Mi sentivo con grandi mozioni interiori e mi sembrava che con grande intensità mi si volesse infondere questa verità di fede. Non c'è altra via, questa è stata la strada dei santi: qualsiasi altra, sembrava che mi venisse confermato, è falsa. In quel momento ero molto tentata e lo sono stata per un certo tempo, perché non è di adesso questo modo di imitare Cristo, pensando che il mondo si sarebbe allontanato, l'Istituto non sarebbe andato avanti e non si sarebbe ottenuto nulla dalle creature. Guardi, Padre, che vincolo d'amore e che misericordia ha Dio per me!

4

FRAMMENTO AUTOGRAFO

Manca l'inizio. Appunti spirituali, n. 6: un pezzo di carta (10x13 cm).

... che mi si strappa l'anima. Non posso dire altro che "Vita dell'anima mia, abbi misericordia", e se non stessi all'erta su me stessa, mi metterei a gridare. Nel mio tormento corro da Gesù e lo vedo pronto a ricevermi nel suo abbraccio e lì, non so come, mi immergo e, senza saper come, mi ritrovo dolcemente addormentata, magari per un momento, però quando mi sveglio tutto è passato e sento perfino il mio corpo in un benessere così profondo che mi sembra di non essere più una donna, ma un bimbo piccolino tra le braccia di sua madre.

5

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1887

Contiene una relazione dei primi due giorni di esercizi, e una breve lettera diretta al P. Hidalgo a mo' di introduzione. In questa, la Madre esprime la difficoltà di raccontare le sue esperienze più intime ma, al contempo, la ferma volontà di seguire il consiglio, più volte ripetuto dal suo direttore spirituale, di aprirsi (se lei non manifesta le sue cose, chi potrà dirle se sta andando bene o male? Chi potrà darle le regole perché trattenga ciò che è buono e lasci invece il superfluo? Chi potrà dirle, infine, in che cosa il nemico vuole ingannarla? E che la stia ingannando con questa ripugnanza a manifestare la sua interiorità, lei stessa se ne rende conto, glielo dice la sua coscienza e il suo Gesù la rimprovera... questo è il motivo per cui il suo servo glielo comanda. Inoltre, una delle maggiori inclinazioni del suo spirito è rivolta verso l'umiltà della santa semplicità; esamini bene questa ripugnanza ad aprire il suo animo e vedrà che le ruba l'umiltà in molti modi". (Lettera del P. Hidalgo, 15 settembre 1887).

Originale autografo con intestazione diretta al P. Hidalgo: Appunti spirituali, n. 7-8. Due fogli doppi (23x13 cm) scritti sulle quattro facciate in un foglio e su tre facciate dell'altro foglio.

Reverendo Padre Isidro Hidalgo,

Mio reverendo Padre: è finito ormai il mio silenzio con lei; mi perdoni ancora una volta! Quante stradine usa il demonio e come riesce ad afferrarmi per le strade principali! E' successo sempre attraverso questa del tacere, benché quanti si siano interessati veramente della mia anima, abbiano fatto come lei: mi hanno sempre incoraggiato a parlare. Questo mi ha tranquillizzato il giorno in cui ho parlato con lei; ho sempre pensato di non dire altro che sciocchezze, di stancare persone tanto rispettabili, che è ridicolo parlare loro di orazione se non so neppure dove stia il mio naso ecc... Però, crede lei, Padre, che io mi senta tranquilla nell'agire così? No e neppure lo sono mai stata, provando piuttosto ansie mortali. Invece quando mi apro completamente mi sento molto

serena, anche se a volte mi lascio turbare dagli scrupoli, dei quali ormai con la grazia di Dio voglio liberarmi. Sì, Padre, le devo dire tutto, senza pensare a nulla dopo averglielo detto.

Primo giorno di Esercizi.

Da alcuni giorni sento che il mio cuore si predispone agli Esercizi, come se Gesù stesso lo attraesse soavemente, ma anche con forza irresistibile, verso di sé. Ieri sera, sentendo i punti – “e io parlerò al suo cuore”² – si ruppe la diga e il mio cuore si inabissò in quello di Gesù. Mi trattenni, tutta infiammata, per un quarto d’ora, secondo le sue indicazioni. Dopo, benché non fossi ancora soddisfatta, dovetti interrompere il raccoglimento a causa di alcune occupazioni, e più tardi, rimanendomi ancora del tempo, ne approfittai, senza immaginare che tanto ancora mi sarebbe stato donato: rimasi, per circa tre quarti d’ora, sospesa e amando profondamente, senza sentirmi ancora pienamente soddisfatta. Malgrado queste gioie, non rimanevo contenta, perché questo mi dava il mio Gesù, e nell’ascoltare i punti di meditazione per oggi, proposi di impegnarmi, promettendo alla Vita della mia anima di non uscire mai dal suo cuore ma di lottare proprio lì nel suo cuore con le mie passioni che, come Lui sa, a volte mi spingono lì, lì sul punto di perderlo. Così ho fatto oggi, sforzandomi in questa prima meditazione. Amavo ma nello stesso tempo meditavo e capivo che non realizzo bene il mio fine perché a volte i mezzi necessari per raggiungerlo mi vengono meno per le resistenze che avverto. Ricordai le principali: in tante cose resisto alla volontà di Dio; mi rendo cieca o non vedo che devo chinare la fronte davanti a tutto ciò che mi accade senza repliche e senza giudizi, evitando in tal modo quell’infinità di mancanze che commetto, con giudizi e parole. Concluso l’esame, continuai, durante la Messa, la stessa meditazione, fin quando non uscimmo dalla Cappella.

Nella seconda meditazione mi sono sentita molto arida. Vedevo la mia anima in lotta per andarsene nel suo angolo a riposare con il suo Dio e vedevo il mio spirito che la spingeva a lavorare. Padre mio, è molto piacevole l’abbraccio di Dio! Però non desisto dal proposito di applicarmi a meditare, benché mi costi, a meno che, Lei Padre, non mi ordini un’altra cosa.

Mentre ero intrattenuta a scriverle, non ho avuto alcuna di queste manifestazioni straordinarie che mi spaventano così tanto. La preghiera è trascorsa quasi sempre in grande raccoglimento, in una maniera molto passiva e tranquilla. Concentrata su una parola, l’anima è rimasta soddisfatta con essa. Anche il cuore è intervenuto con quel tremore o dolore di cui già altre volte le ho parlato V.R. e ho sentito un frequente desiderio di Dio. Nel corso della giornata ho avuto delle lotte e la sensazione di essere abbandonata da Nostro Signore.

Questa mattina, mentre lei in cappella dava l’istruzione, di cui io non sapevo niente a causa della mia pigrizia nel chiedere informazioni, ho scritto quasi fin qui. Dopo sono stata serena fino alla prima meditazione di questo pomeriggio, quando, nei suoi confronti, mi si è scatenata una tempesta peggiore di quella passata. Due ore di rabbia, Padre mio; mi è venuto in mente tutto ciò che di più umiliante possa Lei, Padre, immaginare che a una creatura possa passare per la testa. Ho moltissima superbia, anche se molto ben nascosta. Perfino con la benedettissima Beata Margherita Maria ho bisticciato, trattandola quasi da illusa come ho fatto con Lei, Padre. Santa dell’anima mia, perdonami e mi perdoni pure Lei, V.R. Con un coraggio atroce, perché Lei, Padre, non parlava delle mie visioni velatamente e perché faceva allusione alla Maestra con le sue novizie, come se la cosa fosse riferita a me. Con questi stati d’animo ascoltavo i punti della meditazione. Mi sentivo impazzire, con mille progetti che mi frullavano per la testa e che grazie a Dio adesso non ricordo più.

Uno di questi consisteva nel lasciare la direzione spirituale in quanto è solo una perdita di tempo. Alla fine sono riuscita a domare la fiera e addirittura l’ho fatta piangere e ho fatto in modo che si conoscesse bene; adesso mi trovo in questo stato. Mi ritrovo in ciò che sono: un nulla; temo però un altro attacco, anzi molti altri, fino a quando otterrò ciò che mi è necessario: che Dio mi assista. Mi ripromisi di chiederle, Padre, il favore di esigere da me che non le scriva più cose buone, ma solo quelle molto ordinarie. Inoltre, nel vedermi così in basso, mi sembrava che lei, Padre, fosse un direttore spirituale troppo elevato per occuparsi di me; ma adesso, sfacciata come sono, le dico che non vorrei che ciò succedesse, benché me ne ritenga più indegna che mai.

² Cf. Is 40,2.

Secondo giorno: ripetizione sull'indifferenza.

Sono stata profondamente raccolta seguendo la strada ordinaria, facendo gli esercizi sulle potenze. All'inizio ho trovato qualche difficoltà ma in seguito, dopo essermi a lungo umiliata e usato qualche accorgimento, sono riuscita a entrare in pieno nella meditazione. Mai mi sono ritrovata così immersa in questa verità: del potere che Dio ha su di me, della gratitudine e del totale abbandono che io devo avere verso di Lui. Al termine ho concluso con un colloquio molto fervoroso e ho promesso al Signore di essere indifferente a qualunque cosa voglia fare di me e delle cose che mi appartengono.

2^a. Meditazione: mi recai alla meditazione con devozione e fervore ma quando la cominciai, sentii una tale freddezza, inquietudine e perfino un malessere fisico, che per tutta l'ora rimasi agitata e, a tratti, desiderosa che passasse presto. Vedendomi così insofferente, cercavo in mille modi di raccogliermi ma non ci riuscii, se non quasi alla fine, quando provai invece a dedicarmi alla contemplazione e allora entrai in pieno nella preghiera. Vedevo Gesù come se stesse assiso in trono e vedevo la mia anima come una belva legata al trono, divenendo oggetto di spettacolo per il mondo, per la condizione bassissima in cui si trovava a causa dei suoi peccati e mi sembrava anche di vedere le mie consorelle e tutti gli altri burlarsi di me. Malgrado mi vedessi in uno stato così ripugnante, gioivo, assorta in una cosa interiore che sentivo nell'anima; il mio cuore si struggeva in palpitazioni violentissime, o meglio faceva una specie di sobbalzi (perché vuole V.R. che io le scriva se non so spiegarmi? Ciò a volte mi trattiene dal farlo) e perfino nel corpo sentivo uno struggimento di dolore e gratitudine, come da tempo non mi accadeva. Così rimasi fino al termine dell'esame, durante il quale mi soffermai a pensare che stavo ricevendo una grazia molto grande; dopo ritornai nello stato di confusione di prima. In nessun altro corso di esercizi spirituali ho sentito cambiamenti interiori così frequenti né mai ho assistito a fenomeni così strani.

Mi sembra che il proposito di non parlare con lei sia stata una tentazione perché ogni volta che le ho manifestato alcune cose, anche se con molto sforzo, il mio spirito ha tratto giovamento dall'umiliazione provata. Quanto ad alcune mortificazioni che vorrei fare, desidero chiederle l'autorizzazione di persona, perché se non mi sforzo di parlarle, tra poco non vorrò dirle neppure i peccati. Abbia pazienza con me e nel cielo ne riceverà il premio.

3^a. Sui peccati personali.

Per quanto non avessi molte luci ero raccolta e ricordavo con dolore i peccati commessi.

4^a. Sono stata con maggiore raccoglimento ancora e con grande rammarico³...

1888

INTRODUZIONE

L'avvenimento fondamentale di quest'anno, nella vita della Madre Sacro Cuore, è la professione perpetua; gli appunti spirituali che conserviamo si concentrano su questo evento che non è tanto un rito da compiere, quanto la consacrazione definitiva a Dio, all'interno dell'orientamento costante di tutto il suo essere verso di Lui.

Il contesto nel quale la Santa si muove in questo periodo, è caratterizzato dalle difficoltà e dalle tensioni che si respirano all'interno del governo generale in merito alle fondazioni di La Coruña e di Madrid (San Bernardo), originate quasi sempre dall'atteggiamento costantemente critico della Madre Pilar. Questa circostanza fa sì che le ripugnanze provate dalla Madre Sacro Cuore verso l'ufficio di Superiora Generale dell'Istituto, si acuiscano.

La sua vita spirituale progredisce costantemente senza interruzione. Nell'annotare le esperienze vissute durante gli esercizi, ci appare a volte «rapita in Dio» e altre volte «più passiva e penetrativa», ma sempre in una preghiera profonda, che tuttavia non le fa dimenticare le difficoltà quotidiane. Sente «paura», prova «scoraggiamento», in alcune occasioni è «combattuta da una grande lotta». I suoi sforzi, intensificati, vanno nella direzione dell'accettazione sincera degli avvenimenti che la riguardano; ma non è tutto: su consiglio di Padre Hidalgo, lotta anche per non lasciarsi trasportare dall'irresistibile attrazione che Dio esercita su di lei nella preghiera. E' superfluo dire che in questi casi lo Spirito Santo trionfa

³ Non termina lo scritto.

su Padre Hidalgo; lo si può notare alla fine degli appunti degli esercizi del mese ignaziano quando, dopo aver opposto forte resistenza allo slancio della preghiera ed essere caduta, per ciò stesso, in una situazione di aridità insopportabile, la Madre Sacro Cuore sente che Gesù, dentro di sé, fa visita alla sua anima mentre sembra dirle: «Per la tua generosità lo sono qui con te. Non ignoro le tue lotte e so quanto soffri per obbedire a me e ai miei rappresentanti». A togliere ogni dubbio, sul senso di queste frasi, giungono le spiegazioni date dalla stessa Santa che aggiunge: «mi era stato proibito, dalla vigilia, di lasciarmi andare a quelle attrazioni».

6 ESERCIZI SPIRITUALI DI UN MESE. MAGGIO 1888

A partire dal 1887 la Madre Sacro Cuore tentò di fermare le sue occupazioni per prepararsi alla Professione perpetua, facendo il mese di esercizi ignaziani. Fino a quel momento, le molteplici occupazioni del governo, specialmente l'attenzione per il noviziato di Madrid, le avevano impedito di fare questa intensa esperienza.

Nonostante avesse pensato di andare fuori casa per il ritiro, lontano da tutto ciò che le potesse ricordare le emergenze quotidiane, alla fine decise di rimanere in sede nella casa noviziato di via dell'Obelisco (a Madrid). Gli esercizi furono diretti da Padre Hidalgo e cominciarono la sera del 1° maggio.

Originale autografo: Appunti spirituali, n 10: è un quadernetto di quattro pagine (21x13,5 cm) scritto su tutte le facciate.

JHS

Esercizi spirituali di un mese, in preparazione alla professione, diretti dal Reverendo Padre Isidro Hidalgo, della Compagnia di Gesù.

2 maggio 1888

1^a meditazione fatta a mezzanotte.

Entrai in esercizi provando, a un tempo, paura e coraggio, desiderosa di farli con il maggior fervore possibile, pronta a rimanere, se necessario, per tutto il mese, arida come una pietra, condizione in cui mi trovavo allora, e tormentata da un forte mal di testa, che in quel momento sentivo. Come ho detto mi trovavo in una situazione di sofferenza, che accettavo con profonda rassegnazione, quando a un tratto mi sembrò che l'amore del Cuore di Gesù avvolgesse la mia anima e il mio corpo in Sé, e mi rassicurava che sarei rimasta chiusa lì tutto il mese, e che sempre mi sarei sentita consolata, per grandi che fossero state le lotte. Presagivo che nel Sacro Cuore di Gesù avrei trovato sempre, per tutto il mese, consolazione, aiuto e forza; e ciò con una convinzione tale che quella specie di scoraggiamento si tramutò in una grande pace e nella certezza che non mi sarei stancata, anzi che avrei concluso gli esercizi con il fervore con cui stavo cominciando.

2^a meditazione: sono per Dio.

Fui inondata da grandi luci, che mi fecero vedere con molta chiarezza quanto fossi debitrice a Dio per tutto ciò che mi aveva donato, al punto tale che la mia capacità di intendere si esauriva; versai lacrime di gratitudine. Non so dire di più. Alla fine fui turbata da un dubbio su una questione molto delicata, ma capendo chi me lo avesse suggerito, cercai di tranquillizzarmi, mettendolo da parte, per parlarne in seguito con Lei.

3^a meditazione: sono di Dio.

Trascorsi quasi tutta la meditazione rapita in Dio, in una contemplazione molto serena da cui scaturiva una gioia che appartiene più al cielo che alla terra. Caddi in deliquio. Sentivo una soavità tale che il mio essere pareva fondersi in Cristo, mio Gesù, mio Dio. Da questa meditazione in poi mi sembrava di sentire accanto a me, in modo quasi sensibile, il mio angelo custode, avvertendo nel mio spirito l'influenza della sua compagnia. Durante gli esercizi, sentivo molte volte anche il demonio come se stesse vicino a me, però non avevo paura, piuttosto provavo disprezzo, benché qualche volta mi sentissi rabbrivire dall'orrore di tenerlo così vicino. Questo glielo racconto per obbedirle, Padre, giacché non intendo rifiutare le indicazioni che Lei mi ha dato.

4^a meditazione: è stata una meditazione molto serena e buona, come la precedente, però più passiva e penetrativa, che ho trascorso riflettendo sui moltissimi benefici ricevuti.

5^a meditazione: all'inizio fui fortemente combattuta da una grande lotta; poi, dopo essermi umiliata molto, rimasi in profonda pace e gioia, arrivando all'unione con Dio.

Ho trascorso la giornata nel suo complesso con grande fervore e gioia.

2° giorno. Il fine delle creature.

Inaspettatamente sentii il mio spirito andare in estasi in maniera straordinaria, udendo parole che mi giungevano, mentre leggevo i punti per la preghiera, indicandomi questa verità: che da tutta l'eternità le creature avevano occupato la mente di Dio, come me, però in un piano inferiore. Provai tanta gratitudine verso Dio, per la dignità che Egli aveva concesso all'uomo, da sentirmi strappare l'anima. Rimasi in questo stato per quasi mezz'ora, godendo e soffrendo ciò che solo Dio sa; ma, ricordando che mi era stato proibito il lasciarmi andare a questi impeti dell'anima, dolcemente la condussi verso delle mozioni di spirito con lacrime dolcissime e così l'anima rimase con Dio in un'unione passiva e tranquilla. Tutto ciò mi richiese un certo sforzo.

2^a. Meditazione. Le creature sono di Dio.

Provai sentimenti di gratitudine, però pensando che Dio si fosse dispiaciuto per essermi distratta un po', cominciai a umiliarmi molto e così rimasi con lo spirito e con il corpo per un quarto d'ora durante il quale, senza sapere come, mi sentii così rapita in Dio tanto da credere che l'anima mi venisse strappata dal corpo. Supplicavo misericordia e compassione, però Gesù, che era l'autore di quel tormento terribile e dolcissimo, se ne rallegrava e in quel momento non aveva compassione di me. Chi avrebbe potuto immaginare che le consolazioni di Dio fossero tanto terribili! Ebbene, lo sono e magari potessi spiegarle! Rimasi così per mezz'ora e dopo entrai in una contemplazione passiva però illuminativa nella quale riposai, perché mi sentivo molto stanca, e compresi che non avevo avuto ancora una comunicazione perfetta con Dio. Vedevo chiaramente che era così, che dovevo ancora salire altri gradini, come avevano fatto i santi. Mi si chiedeva di esigere dal direttore della mia anima assoluto segreto e mi si diceva che era gradito a Dio che lo consultassi in merito agli stati dell'anima nei quali Egli mi avrebbe collocato in seguito. Intravedevo degli ostacoli nella mia anima, che impedivano una comunicazione perfetta con Dio, ma non mi fu dato conoscere quali fossero, sì da poterne scrivere o da poterli eliminare, e neppure potei domandare o supplicare che mi venissero rivelati, perché vedevo che Dio per il momento non lo voleva.

3^a Meditazione. Le creature sono per Dio.

Benché quasi subito provassi dei movimenti interiori, mi dedicai a meditare sulle creature e feci in modo da assorbire bene questa verità: che le creature, come ogni altro essere terreno, sono di Dio e l'uomo abusa di esse quando non le orienta al suo maggiore onore e gloria, in questo caso è come se si facesse un furto a Dio; la stessa cosa accade quando l'uomo si appropria delle creature, come se fosse il loro padrone. Mentre facevo queste riflessioni, sentii lo stesso "colpo" d'amore avvertito in mattinata, accompagnato da una conoscenza straordinaria delle perfezioni di Dio e della bellezza dell'anima razionale, con le relazioni che Dio ha con lei così intime che solo il peccato mortale le interrompe e ciò neppure del tutto, come in un corpo morto nel quale ancora si vede l'immagine della creatura, per quanto non abbia più vita. L'anima in stato di grazia per la comunicazione intima che ha con Dio, quasi si converte in altro Dio: in Lui stesso. Capivo anche che l'anima, essendo come un raggio di Dio, è eterna come Lui. Per gli animali non è così; essi ricevono, come ogni altra creatura, la vita da Dio ma solo quella temporale; per tale motivo non hanno le facoltà razionali, proprie dell'uomo, ma solo l'istinto, che comunque permette loro di realizzare i progetti di Dio; l'istinto non è in grado di ricordare nessun beneficio di Dio, piuttosto agisce secondo il suo modo di procedere e non secondo ragione. L'uomo invece no, non può smettere di amare. E' tale la certezza che ho avuto dell'esistenza dell'anima e della sua immortalità che, se anche il Papa mi dicesse che l'anima non esiste o che non è eterna, non enterebbe in me alcun dubbio, neppure per un istante.

4^a meditazione. Questa fu più arida, tuttavia rimasi raccolta; lo stesso accadde nella quinta meditazione della mezzanotte, ma solo all'inizio perché dopo ebbi molte luci riguardanti la volontà, che ora però non ricordo più.

Giorno 3°. Sull'indifferenza. 1° meditazione.

Durante la meditazione rimasi raccolta, e poiché nostro Signore in questi giorni di Esercizi va accordando il mio spirito con l'argomento su cui meditare durante il giorno, oggi ho provato una lotta interiore che da tempo soffro in modo atroce, sembrandomi impossibile che io possa arrivare all'indifferenza; e sebbene non sia riuscita ad acquistarla nella misura in cui ne ho bisogno per avere la pace dell'anima, ho lottato bene e ho sofferto meglio, ricevendo luci e forza per l'avvenire. Non prevedo che questa lotta così dura finisca, ma sono rimasta rassicurata per la certezza che non mi avrebbe sopraffatto.

2^a meditazione. Sull'indifferenza verso me stessa.

Ascoltando i punti della meditazione, cominciai a infiammarmi, ma poiché un tale modo di pregare non è quello proprio di questo giorno, cercai di cambiare modalità con il risultato di rimanere come una pietra, anzi, addirittura dormicchiai. Quando me ne resi conto, mi rivoltai contro me stessa, indignata per la mia debolezza e cominciai ad applicarmi con vigore alla riflessione, chiedendo perdono a Dio per questa mancanza. Trascorsi così, lottando, quasi tutto il tempo che restava della meditazione, ma dieci minuti prima di terminare, sentii Gesù dentro di me che visitava la mia anima. "Per la tua generosità – sembrava dirmi- lo sono qui. Non ignoro le tue lotte e so quanto soffri per obbedire a me e ai miei rappresentanti". (Dalla sera precedente mi era stato proibito di lasciarmi andare a quell'attrazione).

7 OBLAZIONE AL TERMINE DELLA TERZA SETTIMANA DI ESERCIZI

26 maggio 1888.

La Madre Sacro Cuore interrompe i suoi appunti il terzo giorno degli Esercizi, probabilmente perché generalmente scrive su richiesta di P. Hidalgo mentre, a partire da questo giorno, può comunicare verbalmente con lui.

Appare chiaro come il gesuita abbia orientato la Santa nella sua decisione, facendole vedere che le ripugnanze avvertite nell'accettare l'incarico di Madre Generale possono essere l'ostacolo principale che blocca l'invasione della grazia. Mesi prima lo stesso padre Hidalgo le aveva scritto: "Mi auguro che possa vedere con chiarezza questi punti: 1) non ho fatto niente per occupare il posto che occupo: sono qui perché mi ci ha messo Dio; devo amare quest'ufficio come espressione della volontà di Dio" (lettera del 15 settembre 1887).

La Santa fa quest'oblazione al termine della terza settimana di Esercizi, dopo aver contemplato la Passione di Cristo.

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 11: un foglio di 20x13 cm scritto su una sola facciata.

Ai piedi della tua Santissima Croce, Gesù nostro Salvatore, oggi, 26 maggio 1888, alle ore 8:18 della sera, ti prometto di tutto cuore, in presenza della Santissima Vergine Madre tua e Madre mia, di San Giovanni e delle Sante donne, di non tornare a resistere, neppure col pensiero, alla tua divina volontà in merito al mio incarico. Anzi, ancora di più: ti prometto di non fuggire le occasioni di onore né quelle di disonore che mi si dovessero presentare nel suo svolgimento.

Con il tuo amore e la tua grazia, che sono sicura non mi mancheranno mai, spero di realizzare questa promessa; la mia resistenza è il principale ostacolo che blocca il fluire della tua grazia nella mia anima. Lo vede molto chiaramente la tua umile serva, che bacia con molto rispetto e amore le tue Sante Piaghe, ricevute per obbedienza.

Maria del Sacro Cuore di Gesù.

8 FORMULA DELLA PROFESSIONE PERPETUA

4 novembre 1888

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 12, un foglio di 20x13 cm, scritto su una sola facciata.

Io, Maria del Sacro Cuore di Gesù, prometto a Dio Onnipotente, davanti alla Santissima Vergine Maria sua Madre, a tutta la corte celeste, a tutti quelli che sono qui presenti, e davanti a voi, Eccellentissimo e Illustrissimo Signore Vescovo di Madrid-Alcalà, in qualità di rappresentante della Santa Sede, che qui occupa il posto di Dio, povertà, castità e obbedienza perpetue. Prometto anche di consacrarmi per tutta la vita alla riparazione delle ingiurie che si fanno al Sacro Cuore di Gesù, seguendo in tutto la regola contenuta nelle Costituzioni della stessa Congregazione.

Madrid, 4 novembre 1888, nella nostra chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

Maria del Sacro Cuore di Gesù (firmato).
A.C.J.

Firmato
Ciriaco Maria, Vescovo di Madrid-Alcalà⁴.

⁴ Ciriaco Maria Sancha Hervàs, vescovo dal 1886.

1889

INTRODUZIONE

Nel 1889 esplose su tutti i fronti la lotta che avrebbe portato la Madre Sacro Cuore a rinunciare al governo dell'Istituto. Dall'autunno del 1888 e fino all'agosto del 1889, la Santa visse una specie di incubo: tutte le difficoltà le sembravano più gravi per la preoccupazione determinata dal rinvio della professione perpetua da parte della Madre Pilar, ovviamente per tutto ciò che tale gesto poteva significare. Questi mesi drammatici coincisero con i problemi della casa di San Giuseppe (via di San Bernardo), con malattie e morti premature, con difficoltà nel reperire suore (soprattutto per il collegio di La Coruña, aperto da poco)... In mezzo a tutto questo cumulo di preoccupazioni, la Madre Sacro Cuore ricorderà sempre due momenti particolari: il giorno in cui, era il mese di ottobre del 1888, ricevette la lettera della Madre Pilar con cui questa le comunicava la decisione di non voler fare ancora la professione perpetua, per la ripugnanza invincibile che al riguardo provava; e il giorno in cui, era il mese di marzo del 1889, Monsignore Sancha y Hervàs (vescovo di Madrid) comandò di chiudere la cappella della casa di San Giuseppe, proibendo di svolgere in essa qualunque azione di culto pubblico.

Per comprendere il contesto doloroso di questi momenti (sfiducia, equivoci, grandi e piccoli dispiaceri quotidiani) basta leggere le lettere della Santa che vanno dall'estate del 1888 all'autunno del 1889. (Vedasi, tra gli altri, i numeri 211, 212, 215, 219, 221, 224 e 225 della collezione epistolare).

Non si conservano appunti degli Esercizi Spirituali di quest'anno. La Madre Sacro Cuore dovette farli a Madrid, con il p. Hidalgo, dal 10 al 18 ottobre. L'unico appunto del 1889 è una supplica al Cuore di Gesù, in cui la Santa esprime la profondità della sua sofferenza, ma anche la sua umiltà e la sua fiducia in Dio.

9

SUPPLICA AL SACRO CUORE

23 giugno 1889

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 13: un foglio doppio (13x10 cm) scritto sulle quattro facciate e con una croce tracciata sull'ultimo foglio.

JHS

Amatissimo Cuore di Gesù: benché serena perché Voi mi aiutate tanto, ho però qualche timore pensando che, forse, sono caduta in una cecità assoluta, per cui ciò che io reputo essere opera vostra, lo è invece del nemico. Per la festa di domani, festa del Vostro Santo Precursore, e per la prossima festa del vostro Cuore, che è tutto amore per noi, poveri peccatori, vi prego, Gesù del mio cuore, che mi guardiate con questo fuoco divino che vi fa ardere per la salvezza delle anime e che bruciate nella mia anima ogni macchia, ogni imperfezione, ogni cecità, ogni oscurità, e la riempiate di luce divina, quella che sgorga dal vostro Cuore misericordiosissimo, perchè io mi converta davvero e mi faccia una perfetta religiosa che possa darvi molta gloria.

Sapete bene, Gesù mio, che nel caos in cui mi trovo, mi sostiene, per non perdere la vita, solo quella serenità che trovo in voi, ma che forse è falsa. Fatemi solidamente virtuosa e illuminatemi, Gesù dell'anima mia, in merito alla direzione spirituale e a tutto ciò che mi circonda, poiché voi solo siete il mio rifugio, la mia forza e il mio amatissimo padre, a cui per sempre offro tutte le mie promesse con il proposito saldo di realizzarle con la maggiore perfezione possibile; confido nella vostra grande bontà, che non mi deve mancare.

Tutta per Voi, Gesù del mio cuore, nel tempo e nell'eternità. Che non mi separi mai da Voi, Gesù del mio cuore,

Maria del tuo Sacro Cuore.

INTRODUZIONE

Nella vita della Madre Sacro Cuore, il 1890 è un anno denso di avvenimenti esteriori e straordinariamente ricco di esperienze spirituali interiori. I mesi di gennaio e di febbraio del 1890 manifestano l'acuirsi del conflitto con il vescovo di Madrid.

In risposta al problema, il giorno 8 febbraio la Santa propone alle Assistenti Generali la fondazione di Roma.

Il giorno 14 febbraio la Madre Sacro Cuore inizia da sola l'esperienza annuale degli Esercizi spirituali. Sono giorni veramente fecondi. Immediatamente dopo, deve partire da Madrid, per andare in Andalusia, perchè a Jeréz sr. Maria Teresa Tabernerò è in agonia. È indescrivibile il dolore provato dalla Madre Sacro Cuore per la morte di sr. M. Teresa. Nonostante ciò, pochi giorni dopo, la Santa realizza, offrendo il suo sostegno e il suo appoggio, la fondazione di Cadice e si lancia verso una nuova fondazione, l'ultima delle grandi imprese del suo generalato: quella di Roma. La permanenza nella città (da maggio a settembre) è una parentesi gradevole in un anno pieno di contraddizioni e di dolori. Il rientro in Spagna è come il risveglio amaro da un sogno felice.

10

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1890

Il Diario della casa di Madrid annota nel mese di febbraio: "il 14 la Madre Generale entrò in esercizi, e ne uscì domenica, 23 febbraio, primo giorno di quaresima". Sono gli otto giorni, un poco prolungati, del ritiro annuale.

La relazione del vissuto di questi giorni costituisce uno degli Appunti più completi della Madre Sacro Cuore.

Ella scrive ogni giorno e parla di tutte le meditazioni o contemplazioni di Sant'Ignazio, con una libertà che denota l'assenza di una guida che, con le sue riflessioni, possa condizionare il contenuto delle ore di preghiera.

Per orientarsi nella lettura di questo scritto, conviene sottolineare alcuni aspetti:

1. *La Madre Sacro Cuore, dinnanzi al dolore per l'insuccesso dei progetti che le stavano maggiormente a cuore («Tanti progetti svaniti in così poco tempo!») si sente provata nella speranza, priva di ogni sicurezza («Gesù sostenuto dai suoi chiodi, rimase sospeso in aria... così io...»).*

2. *Malgrado le opposizioni che ostacolano tutte le sue iniziative, ha presente con estrema chiarezza la missione apostolica dell'Istituto e riesce ad esprimerla con frasi di particolare vigore («Regno di Cristo: uscii dalla meditazione piena di fervore, contenta di potere fare qualcosa per il mio Capitano Gesù, soprattutto di esporlo all'adorazione dei popoli». Nella meditazione sull'ascensione: «lavorare molto per Lui, ora, perché dopo ci sarà tanto tempo per godere». Contemplazione per ottenere l'amore: «...desideri grandissimi di fare tutto ciò che posso, e se no almeno con preghiere, perché tutti lo conoscano e lo animo»). Intuisce con dolore la situazione di inattività che l'attende: «quando mi vedessi priva della possibilità di svolgere qualunque genere di attività, per diffondere il mio zelo apostolico, cosa che tanto desidero, mi accontenterei di pregare e di fare soavemente tutto ciò che dipenderà da me, come mi insegna il mio Signore». Si potrebbe dire che questi Esercizi sono quasi una preparazione all'esperienza di universalità e di ecclesialità di cui gioirà poco dopo a Roma.*

3. *La Santa comincia a sperimentare l'incomprensione anche da parte del suo direttore spirituale. Il quinto giorno di Esercizi scrive che non si sente «legata strettamente a nessuna cosa, solo al dover lasciare la direzione spirituale»; intuisce che Dio può chiederle questo sacrificio, e lo capisce non in virtù di una visione profetica del futuro, ma perché le difficoltà con la Madre Pilar e con le Assistenti cominciano a interferire anche nelle sue relazioni con P. Hidalgo.*

4. *Al di là di tanto dolore e malgrado la confusione che la circonda, la Santa ha la certezza, come in tante altre occasioni, o forse ancor di più, di essere amata dal Signore con amore di predilezione; rimane tuttavia consapevole della propria piccolezza e debolezza. Nel corso degli esercizi il riferimento alla certezza di essere amata da Dio, con amore di predilezione, si ripete come una costante.*

5. *Negli appunti spirituali di questi esercizi appare per la prima volta, per poi ripetersi da allora continuamente in tutti i suoi scritti, il desiderio di raggiunger il «terzo grado di umiltà» (a proposito della meditazione sulle «Due Bandiere» scrive: «...capivo che le mie ansie dovevano avere per fine il raggiungimento del terzo grado di umiltà, che erano il frutto dell'albero che all'inizio degli Esercizi mi era stato mostrato...»)⁵.*

⁵ Sant'Ignazio di Loyola, ES [167]: «Il terzo è umiltà perfettissima, quando, cioè, includendo la prima e la seconda, ed è di uguale lode e gloria della divina maestà, per imitare e assomigliare più concretamente Cristo nostro Signore, voglio e scelgo povertà con Cristo povero, piuttosto che ricchezza, ignominie con Cristo pieno di esse, piuttosto che onori, e desidero di essere stimato insensato e folle per Cristo, il quale per primo fu ritenuto tale, piuttosto che saggio e prudente in questo mondo».

Originale autografo: *Appunti Spirituali*, n. 14: un quadernetto di 22 pagine a righe (13,5x10,5 cm) scritto su entrambe le facciate.

JHS

ESERCIZI DELL'ANNO 1890, 15 FEBBRAIO.

Non mi piacciono le cose straordinarie, eppure penso di poter dire che tutto l'inferno si scatenò al mio entrare in Esercizi. Ieri ho trascorso una giornata infernale di tentazioni impure, di scoraggiamento, di malumore; e alla fine ecco la tentazione più penosa, quella della vanità, perché mi vedevo molto grande e credevo di esserlo anche agli occhi degli altri. Così fui davvero contenta di cominciare a sentire nell'anima gli effetti contrari, vedendomi trattata con minori attenzioni di quelle che sarebbero state riservate a un'altra nelle mie stesse condizioni; perfino Dio sembrava non prendermi in considerazione visto che, nella meditazione preparatoria, mi aveva lasciato in estrema desolazione, ma io ne ero contentissima e desiderosa di continuare così. Con questi inizi negativi, pensai che avrei continuato in queste condizioni anche durante la prima meditazione e me ne rallegravo, però Dio aprì la mia intelligenza e mi fece tornare al mio essere reale che è il *nulla*. Dio sia benedetto e che mai mi tiri fuori da questo nulla. Vidi, con una luce superiore, ciò che Dio aveva fatto per me creandomi e soprattutto dandomi un cuore capace di amarlo; vedevo che c'era un altro movente superiore che spingeva questo dell'amore, più elevato, più grande e più capace, e che senza quel movente quest'altro non avrebbe avuto vita: comprendevo che era l'anima. Vedevo il cuore come un albero che dà frutti, però quest'albero riceveva tutta la linfa dall'anima; l'anima era la radice di quest'albero, più o meno robusta, a seconda della maggiore o minore profondità della radice, e più estesa nella sua terra divina, che era il Cuore di Cristo Gesù. Vedevo che se questa radice non era ben radicata in profondità, ricevendo tutto il succo da questa terra molto feconda, l'albero non poteva crescere né dare buoni frutti; al contrario se l'anima cresceva nella conoscenza di Dio, per la purezza della sua vita, raggiunta con la pratica delle virtù, l'albero avrebbe prodotto non solo foglie ma anche fiori e frutti; in tal caso sarebbe stato l'albero piantato lungo corsi d'acqua di cui parla il Santo Vangelo⁶. Capivo che queste radici sarebbero penetrate, ovvero si sarebbero unite a Cristo Gesù, attraverso il dolcissimo Nome di Gesù, che, essendo olio versato, rendono soave l'anima affinché possa unirsi a Lui, cosa che io avvertivo in quei momenti, perché mi sembrava di sentire nella mia anima ciò che ho appena finito di scrivere. Capivo inoltre che, attraverso la contemplazione, l'anima riceveva luce nell'intelletto, che era la radice di quest'albero bello, e per mezzo della conoscenza acquisita, comunicava amore alla volontà, che era la linfa che si comunicava al cuore e lo spingeva ad agire. Capivo ancora che, senza l'anima, il cuore non poteva far nulla; per questo lo avevo visto a volte con delle ali, che significavano ciò che ho appena detto. Se non pecco di superbia, posso dire che la mia anima, rimase come in estasi e tutta l'ora volò. In realtà ho capito molto meglio di quanto non abbia scritto ma ora ne perdo il ricordo.

2^a: In questa meditazione l'intelletto era come paralizzato; alla fine, mi sono umiliata molto, e capivo che quando Dio non vuole una cosa io non posso fare nulla.

3^a: Non ho potuto meditare quasi per niente, i benefici divini mi tenevano in estasi.

4^a: Qui sì che entrai in pieno nella preghiera: era contemplazione altissima e poiché mi si mostravano le ricchezze divine, penetravo le sue grandezze con intensa profondità tanto che, come ebbra di tale immensità, vedevo la mia anima estasiata, mentre guardava il volto di Dio, altre volte invece la vedevo ridere come una bambina, per il fatto che Dio si degnava di dare tanta scienza a un essere così ignorante e miserabile come sono io. Dopo, nella meditazione sull'indifferenza, compresi che non dovevo lasciare a Dio la libertà di prendere quello che avesse

⁶ La Santa scrive "Vangelo" invece di "Scrittura" (Ger 17,8; Sal 1,3).

messo nelle mie mani, ma che piuttosto dovevo restare pendente dalla sua volontà e offrirgli tutto il meglio, anzi io stessa dovevo donarglielo generosamente; dovevo tagliarlo e sacrificarlo come cosa di sua appartenenza, nonostante il dolore che ciò avrebbe potuto arrecarmi. Quanto alle pene e alle prove a cui potevo essere sottoposta, compresi che le avrei dovute desiderare avidamente; quando, poi, il Signore me le avesse inviate, avrei dovute accoglierle come un grandissimo favore. Vedendomi troppo ricca, poiché la grazia sovrabbondava, chiesi a Gesù che mi umiliasse bene, e lo fece, lasciandomi nell'aridità unitiva, senza poter far altro che umiliarmi.

Secondo giorno

1^a meditazione: Sul peccato.

Come ho detto prima, non riuscendo a operare nella preghiera di mia iniziativa, trascorsi tutta l'ora a umiliarmi, contenta di vedermi così. Verso la fine sentii all'improvviso Gesù presente in me che donava vita all'anima e unzione al mio spirito; con queste disposizioni d'animo andai a fare la comunione.

Appena ebbi ricevuto Nostro Signore, mi ubriacai con il vino che genera le vergini⁷, e per "carità cristiana", non avrei dovuto fare la comunione, perché notavo che l'anima, come schiacciata da tanta ricchezza, si perdeva in essa; e mentre cercava di rifugiarsi nel suo nulla e nella sua miseria, sembrava che l'Autore di tanto bene se la mettesse in grembo, la sostenesse con le braccia della sua tenerezza e la abbracciasse, portandola al suo volto divino e riempendola di dolcezze che non sono di questa vita e che non possono essere descritte in maniera adeguata, per mancanza di termini adatti. Sembrava che si stesse realizzando in me un versetto del Cantico dei Cantici che io avevo letto e sentito applicare alla Santissima Vergine, che credo dica così: "Con la sua sinistra sosterrà il suo capo e con la destra la abbraccerà"⁸.

2^a meditazione: ancora sul peccato.

Ho trascorso tutta l'ora a umiliarmi come meglio potessi.

3^a meditazione. Mi sono sentita molto arida, ma senza distrazioni. Come in tutte le altre meditazioni, ho promesso di abbandonarmi totalmente nelle mani di Dio, senza negargli nulla di quanto mi esiga, anche a costo della vita.

4^a meditazione. Trascorsi questa meditazione con maggior unzione rispetto all'ora di preghiera precedente, sperimentando molti movimenti interiori. Dopo aver assaporato intensamente i frutti della vita religiosa, ripensai alle cose dolorose davanti alle quali mi è più difficile rimanere indifferente e fui presa all'improvviso da un forte dubbio: se per caso fossero castighi ciò che io chiamavo prove. La cosa mi turbò molto, per cui chiesi a nostro Signore, con lacrime e nella maniera più umile possibile, che si degnasse di sciogliere quel dubbio. Trascorsi oltre mezz'ora in preda ad una forte afflizione, priva di luce e di consolazione, proprio come se fossi abbandonata fin quando, al termine della preghiera, compresi che le mie pene erano consolazione, le angosce sollievo, e che il Signore trattava gli amici e i benefattori della Congregazione che faceva soffrire, proprio come tratta le persone più intime; rimasi consolata, tuttavia insisterò affinché mi dia più luce perché temo di ingannarmi, come, più di una volta, alcune persone molto buone mi hanno fatto capire che mi succede.

Terzo giorno

1^a meditazione: sui peccati.

Trascorsi tutta l'ora in unione passiva cercando di umiliarmi.

Durante la Messa, ebbi un impeto di amore e anche di dolore fino a versare lacrime, piuttosto interiori, vedendo il mio Signore maltrattato. Mi sembrava di vederlo in mano ai giudei; in passato mi è successa la stessa cosa molte altre volte.

⁷ Zac 9,17.

⁸ Cant 2,6.

2^a meditazione: sui peccati.

Cominciai come nella meditazione precedente, tentando di fare riflessioni sull'argomento su cui pregare, ma rimasi arida come sempre; proprio alla fine, però, ricevetti una luce che in seguito aumentò e che riempì di soavità, tranquillità e pace il mio spirito; questo era animato da movimenti interiori e stava sperimentando gli effetti della grazia ricevuta durante gli atti di umiltà praticati nelle meditazioni precedenti. Capivo e vedevo che Nostro Signore voleva il mio spirito, non limpido come il cristallo, perché a volte non lo è del tutto, ma limpido e trasparente come la luce che non ammette macchie.

Nella meditazione sulla morte e sul giudizio, mi sentivo annoiata, cercavo di applicarmi ma rimasi arida: non potevo far altro che umiliarmi.

Quarto giorno

Sull'inferno. Mi sentii come nelle precedenti. Nel corso dell'esame ebbi qualche mozione in più.

Nella Messa ero presa da ardenti desideri di fare la comunione: mi sentivo struggere; non avrei mai immaginato possibile ciò che oggi ho sentito e visto: che l'anima potesse bramare tanto questo cibo e che senza di esso si sentisse venir meno, proprio come un corpo privo di alimento.

Poiché avevo già terminato la preghiera, nei tempi liberi che mi restavano fino alle ore 8:00, mi lasciai trasportare da un grande raccoglimento che mi era sopraggiunto; in quel momento compresi che la mia anima aveva già sperimentato tutti gli effetti dell'amore divino (secondo la mia piccolezza) e cioè estasi, visioni ecc; capii che questi fenomeni erano come i fiori dell'albero piantato da Dio nella mia anima e che Egli voleva ancora darmi i frutti di questi fiori; uno di questi era la grazia dei miracoli. Vedevo davanti a me tutte le pene e le tribolazioni sofferte fino ad allora ed anche le virtù acquisite, ma che sia le une che le altre, dovevano crescere ancora molto di più, soprattutto l'umiltà, per poter raccogliere quei frutti. Vedevo tutto ciò con estrema chiarezza: ancora meglio vedevo la mia anima come se fosse bisognosa di cominciare di nuovo una vita più difficile e messa ancora di più alla prova, dalle tribolazioni. Notavo che lo Spirito di Dio, cioè Dio stesso, fluiva dentro l'anima con libertà, però ancora non la trovavo pronta, per poterle concedere quelle altre grazie. Vedevo in lontananza che sì, l'anima sarebbe giunta a riceverle ma vedevo anche il sentiero molto spinoso che avrebbe dovuto imboccare, perché ciò si realizzasse. Vivere senza vivere in terra, come se non stessi sulla terra, soffrendo senza stravolgere il mio essere; insomma, agendo in un stato completamente soprannaturale, ma in modo semplicissimo, come deificata. Non so se riesco a spiegarmi o se dico cose assurde; poiché mi si illuminerà su questo punto, mi sento tranquilla.

2^a meditazione. Sulla misericordia.

Ho trascorso l'ora in uno stato di raccoglimento interiore mentre andavo enumerando i gesti misericordiosi compiuti verso di me dal Signore, come anche le mie ingrattitudini; l'anima fu inondata di luce e mentre si riempiva di consolazione e dolcezza le sembrava di capire che era ormai pura e perdonata.

In uno di questi giorni di esercizi compresi che, attraverso la contemplazione unitiva, erano donate all'anima, durante la preghiera, la contemplazione e le quattro qualità gloriose: impassibilità, chiarezza, agilità e finezza; mi sembrava quasi di vedere tutto ciò e soprattutto lo sperimentavo in me.

3^a meditazione. Il Regno di Cristo.

Durante la meditazione rimasi in profondo raccoglimento interiore; non solo mi abbandonai incondizionatamente alla gloria del Sacro Cuore di Gesù, ma mi proposi anche e gli promisi di dargli, con la sua santissima grazia, quanta maggiore gloria potessi, anche a costo di perdere l'onore e la vita. Uscii dalla preghiera molto fervorosa e contenta di poter fare qualcosa per il mio Capitano Gesù, soprattutto di esporlo all'adorazione dei popoli, perché ho capito quale gran cosa sia questa e quanto poco venga apprezzata. Il mio esercizio costante deve essere il terzo grado di umiltà o la regola 11.

4^a meditazione. L'incarnazione.

Nel meditare sulla decisione di Dio di procedere all'incarnazione, mi sentii in gran raccoglimento facendo delle applicazioni concrete a quanto oggi mi sta accadendo. Grande fu la colpa di Adamo, ma più grande fu la sua riparazione. Certo, passarono degli anni, però arrivò e sovrabbondante. Anche alle nostre situazioni giungerà analogamente un'abbondante riparazione. Uscii dalla preghiera sicura che ciò si sarebbe realizzato. Ebbi molte luci su questo punto; con rammarico potei soffermarmi solo molto rapidamente sull'Annunciazione e sull'Incarnazione.

Giorno quinto

La nascita di Gesù. Ebbi luci più che ordinarie da cui scaturirono una grandissima dolcezza, gioia spirituale e fermi propositi di imitare, quanto più possibile, ciò che avevo imparato contemplando le tre Persone divine della Sacra Famiglia. Si tratta di disprezzare con tutta me stessa qualsiasi cosa sappia di mondo e di impegnarmi per assimilare bene la vita soprannaturale e divina che lì, nella Sacra Famiglia, si insegna, vivendo come se non vivessi quaggiù sulla terra, e "ruminando" continuamente gli insegnamenti che ricevo, così conformi a ciò che qui si impara.

2ª meditazione. La fuga in Egitto.

Durante la meditazione all'inizio ero raccolta e fervorosa, poi ebbi paura per influsso del nemico infernale, così mi sentii fredda; in seguito ritornai in uno stato di raccoglimento e feci di tutto per immergermi in quella fiducia grande, anzi straordinaria, che voglio avere a imitazione di Maria e di Giuseppe i quali ne ebbero tanta durante la fuga in Egitto; su quest'argomento vorrei meditare per cinque giorni di seguito, se ne avrò il permesso. Oh, in che modo Dio fa esercitare tutte le virtù al suo divin Figlio e ai genitori di Lui! Essi erano la Sua delizia e, nonostante ciò, provò la loro fede e le altre virtù in maniera stupefacente, e li amava...ed erano santissimi ...ciò perché ci restasse un esempio ...quanto mi insegnano! In circostanze analoghe, resterò immersa in questo mistero, farò di tutto per imitare questa santissima Famiglia e nulla potrà farmi vacillare. Quanto più mi ritroverò oppressa tanto più sarò fiduciosa, abbandonata in Dio e stretta a Lui per mezzo della preghiera, che deve essere il mio continuo alimento e che non devo abbandonare mai, per nessun motivo, per nessuna persona. E se dovessi sentirmi come abbandonata da Dio, allora mi aggrapperò a Lui ancora di più e lo costringerò ad arrendersi per forza.

3ª meditazione. La salita al tempio.

Ebbi poche luci; e non riuscivo a trovare cose alle quali fossi particolarmente legata al di fuori della direzione spirituale che mi sarebbe costato molto lasciare; vidi le innumerevoli grazie ricevute attraverso di essa, i pericoli da cui mi aveva liberato, la saggezza con cui mi aveva fatto avanzare rapidamente nella conoscenza di Dio e nella pratica delle virtù in modo gioioso; tutto ciò grazie all'efficacia della direzione spirituale; insomma, vedevo che mi era stata donata dalle mani di Dio e comprendevo che il sussulto, avvertito dalla mia anima al conoscere Padre Hidalgo, proveniva anch'esso da Dio. Nonostante ciò, se il Signore dovesse chiedermi il sacrificio di rinunciare alla direzione spirituale, già nel cuore l'ho offerto incondizionatamente.

4ª meditazione. Vita nascosta di Gesù.

Durante la meditazione rimasi in raccoglimento profondo e comprendevo come nella mia piccolezza, ma soprattutto in quella di Nostra Signora, trova spazio la vita che si svolgeva a Nazaret. Volevo sapere se la Vergine Maria avesse mai sofferto, visto che stava sempre vicino a Gesù. Capivo di sì, la Vergine aveva sofferto molto e inoltre aveva praticato ogni genere di virtù. La fede, perché Gesù si allontanava da casa per lavorare: il non vederlo era per lei un martirio terribile, perché cresceva il desiderio di Lui, che nulla poteva mitigare. Maria aveva anche esercitato la pazienza e la mitezza, quando aveva sperimentato la mancanza del necessario: Maria sapeva e credeva che l'Eterno Padre li amava ma vedeva che Egli non dava loro il necessario e dava con penuria ciò che il tenero e delicatissimo Bambino e il povero San Giuseppe, forse già malato, dovevano guadagnare con il sudore della fronte. Questo mi insegna ad essere paziente e longanime quando mi manca qualcosa e a saper aspettare quando le mie richieste non vengono subito esaudite.

Giorno sesto

1ª meditazione. Meditazione di ripetizione sulla vita nascosta.

Sono stata in un raccoglimento più profondo, rispetto alla meditazione precedente, ricevendo altre luci simili a quelle anteriori.

2ª meditazione. La circoncisione.

Trovatami in uno stato di passività, cercai di rendermi attiva. Ci riuscii, ma prima ebbi un impeto di amore causato dal pensiero che il Bimbo Gesù aveva versato il suo Sangue formato nel suo Cuore... E passato un po' di tempo, durante il quale l'anima poté saziarsi un po', cominciai a esaminare i sensi e le potenze per scorgere se trovassi qualcosa da circoncidere in essi. All'inizio non vedevo quasi nulla ma dopo trovai molto, anzi moltissimo, da circoncidere. Questo dolce Bambino si trasformò nel mio Maestro, verificò tutti i sensi e le potenze, mi fece vedere ciò che c'era di troppo e ciò che mancava, oltre alla totale mortificazione che adesso mi chiedeva. In tutto crocifissa, e con questo basta.

3ª meditazione. Smarrimento nel tempio.

Rimasi raccolta e applicai a me l'episodio dello smarrimento di Gesù pensando a quando Dio si nasconde, lasciandomi nella solitudine, e feci lo stesso proposito di sempre, ma con l'impegno di attuarlo con maggiore perfezione: servire Dio sempre con fervore costante, anche se ciò dovesse richiedere uno sforzo estremo. In questa meditazione, come in quasi tutte, del resto, sperimentai una certa familiarità con il mio Gesù.

4ª meditazione. Sulle tentazioni.

Entrai rapidamente nella preghiera ma dopo non ebbi molte luci; applicai le tre tentazioni avute da Cristo ad alcune situazioni mie, specialmente quando si vogliono governare le cose divine con prudenza umana; ciò che devo fare in questi casi è tacere e agire, senza mai titubare, secondo la volontà di Dio, in base alla comprensione che ne ricavo ascoltando chi ha il compito di darmene conferma. Durante l'esame, che feci davanti al Santissimo, mi venne un impeto d'amore molto forte che durò quasi mezz'ora. In quel momento, anche se vedevo Dio molto grande e me piccolissima, non mi sentivo impaurita, anzi mi si dilatava il cuore, perché vedevo Dio per quello che è e me per quello che sono. Vedendomi piccola, sto nel mio centro, perché vedo che è Dio a operare in me e nelle mie cose, che è ciò che voglio.

Giorno settimo

Le due bandiere. Non ho nulla da dire sull'elezione, proposta da Sant'Ignazio nel corso degli esercizi; ero raccolta, avevo luci, feci l'esercizio delle potenze, soprattutto intelletto e volontà. Proposi di copiare in me ciò che viene insegnato nella bandiera di Cristo, specialmente la mitezza e l'umiltà, interiormente, esteriormente e nell'agire. All'udire la spiegazione della bandiera del nemico, sentii ardenti desideri di agire con tutte le mie forze contro questa bandiera, a costo di perdere la vita, l'onore e tutto quello che c'è da perdere, senza paura.

Durante la Messa, o meglio, nel fare la comunione, sentii Gesù nell'anima; questa rimase completamente illuminata, mentre io ricevevo nell'intimo gli effetti dell'unione con Gesù e compresi che tutti i miei desideri dovevano essere rivolti al raggiungimento del terzo grado di umiltà; quelli erano i frutti dell'albero che all'inizio degli Esercizi mi era stato mostrato; compresi però che, per raggiungere il terzo grado di umiltà, dovevo avere una grande immutabilità di spirito.

2ª meditazione. Tre binari o tre malati.

Curare ciò che è malato, anche se quest'azione dovesse costarmi la vita; e non è cosa da poco perché di mezzo ci va la carne, però la grazia di Dio e la preghiera umile mi daranno forza.

3ª meditazione. Sulla povertà di Cristo in Croce.

Rimasi molto raccolta in una contemplazione attiva, molto tranquilla e spontanea. Contemplavo Gesù esternamente povero, senza nulla; applicando tale condizione a me, trovo qualche somiglianza con la mia situazione attuale, nella quale Egli mi lascia. Ahimè speranze umane, quanto siete fragili! Tanti piani svaniti in così breve tempo! Però Dio resta, e nulla manca a chi in Lui

confida⁹. Applicai ciò a me, considerando il mio stato interiore: Gesù sembrava totalmente povero, tanto povero da non avere neppure la consolazione dell'Eterno Padre, che lo lasciava soffrire nel più completo abbandono. Ed io? Non ho nulla, neppure le virtù, ho solo ciò che Dio vuole darmi secondo la mia piccolezza; non si dà credito alle mie azioni né alle mie parole, che sono ben etichettate; mi sento abbandonata alle mie forze perfino da Dio, che sembra stia castigando i miei errori; a ciò si aggiunge il dolore causato dalla mia grandissima cecità. E' in queste condizioni che mi tiene Dio; beata me se tutto ciò è una prova che viene da Lui e non la conseguenza dei miei peccati (che di certo sono molti) commessi sì, ma non con cattiva intenzione; possa avere grande generosità e forza, che non metta limiti ai disegni di Gesù su di me; che Egli apra gli occhi della mia anima se sono in errore, perché mi tiene a sua disposizione per fare o disfare ciò che più gli piace.

4^a meditazione. Sull'obbedienza di Cristo in croce.

Contemplavo Gesù che esteriormente era inchiodato in croce con quattro grossi chiodi, o per lo meno con quattro dolorosissime piaghe nei posti più delicati del suo santissimo corpo, e appeso per aria. Ho applicato ciò a me: anch'io sono inchiodata alla mia croce con quattro chiodi molto dolorosi, benché inoffensivi da parte loro, per essere stati messi, come quelli di Gesù, dalla volontà dell'Eterno Padre. E che fece Gesù? Li amava e rimaneva unito ad essi nonostante il martirio che gli infliggevano. Che cosa devo fare io? La stessa cosa, vivere gioiosamente inchiodata da quei chiodi e lasciarmi perfino uccidere dalla loro durezza, che ben sperimento, quasi sempre. Gesù, sostenuto dai suoi chiodi, rimase pendente da essi per aria, e nonostante si vedesse squarciato dai suoi chiodi, non si stancò di soffrire né cercò di alleviare il martirio che gli causavano; così io devo rimanere con i miei chiodi per tutto il tempo che Dio vorrà.

Giorno ottavo

1^a meditazione. Sulla castità di Cristo in Croce, cioè, il compimento di questo voto.

Rimasi, durante la meditazione, molto raccolta e impegnata a considerare la grandezza di questo voto, molto bello ma anche molto delicato; feci il proposito di mortificare vigorosamente i miei sensi e le mie potenze per non infiggere nuove spine al Sacro Cuore di Gesù. Compresi anche cose che però si possono scrivere molto lentamente e dopo averle pensato a lungo.

2^a meditazione. Sul sepolcro.

Rimasi molto raccolta e allo stesso tempo molto attiva nella preghiera. Penetravo in questo mare immenso delle sofferenze di Cristo con una nuova e delicata percezione. Naturalmente applicavo tutto a me. Pensavo che ciò che è successo a Gesù Cristo, che quando morì il suo Cuore, non morì la sua carità, perché questa carità risiedeva nell'anima, e ciò mi dava conferma della luce che avevo ricevuto all'inizio che cioè l'anima è la fonte della carità, la stessa cosa doveva avvenire a me: proposi cioè che quando mi fossi vista priva della possibilità di svolgere qualunque genere di attività mi sarei accontentata, per estendere il mio zelo apostolico, cosa che tanto desidero, di pregare e di fare soavemente tutto ciò che sarebbe dipeso da me, come m'insegna il mio Signore. Inoltre nello svolgere i compiti richiesti dal mio ufficio devo fare il proposito fermo di agire come se fossi morta a imitazione di Cristo: quando il suo corpo era morto, la sua anima operava, piena di carità verso Dio e verso il prossimo.

3^a meditazione. Sull'apparizione alla sua Santissima Madre.

Durante la meditazione ero concentrata ma senza poter riflettere molto; avevo l'immaginazione ferma. Non mi sentivo oziosa, no; ero gioiosa.

4^a meditazione. L'Ascensione.

Durante la preghiera mi sentii in un profondo raccoglimento interiore fino a versare lacrime per la pena provata dagli apostoli quando gli Angeli chiesero loro perché stessero ancora lì ad aspettare. Se n'era andata tutta la loro felicità e stavano lì, intontiti, guardando verso il luogo dove

⁹ Ecl 32,28.

Gesù era sparito. Con che tristezza, sebbene fortificati, avranno fatto ritorno a Gerusalemme! Al termine dell'esame sentii nell'anima una gioia speciale: gli Apostoli, benché tristi, portavano nel cuore un desiderio straordinario di lavorare per la gloria di Colui che aveva patito e sofferto tanto per guadagnare a sua volta la gloria per loro. In quel momento avevo anche io gli stessi desideri, anzi in realtà, li avevo sentiti durante tutta la meditazione e pure in quella precedente; piuttosto che gioia provavo l'ardente desiderio di spendermi per la gloria di Gesù. Lavorare molto per Lui adesso, che dopo ci sarà tanto tempo per godere.

5ª meditazione. Sull'amore di Dio.

Nel primo punto, fui molto raccolta, con tante luci riguardanti ciò che Dio ha fatto per noi nel crearci, nell'arricchirci con i suoi benefici e nel redimerci. Che mistero stupefacente! Dio ci crea, ci riempie di doni, si prende cura di noi; non ci fornisce solo del necessario ma ci offre in maniera sovrabbondante anche le cose più insignificanti; non esige da noi, per l'uso di tutto ciò, nessun'altra retribuzione se non quella di riconoscere questi stupendi benefici e di impiegarli per la sua maggior gloria e per amore suo: solo questo, niente di più. Alcuni dei primi uomini creati realizzarono questo precetto, altri no; e siccome Dio amava tutti alla stessa maniera e voleva che tutti si salvassero, li castigò, come sappiamo, per attirarli a sé con il timore, visto che non c'era riuscito con l'amore; purtroppo neanche per timore gli uomini rientrarono in sé stessi. E siccome quello che Dio fa resta, perché egli è immutabile, e l'uomo fu fatto a sua immagine e somiglianza e quindi era perfetto, e le offese erano state fatte all'Eterno Padre, la carità della Seconda Persona, che è il Figlio, doveva riparare questa creatura di Dio, "conobbe" che questo non si poteva realizzare se non facendosi somigliante all'offensore, e per questo discese a prendere la nostra natura umana; come gli uomini si persero per l'abuso delle creature, Egli, con la carenza di queste, riparava e soffrendo nel suo corpo santissimo, espiava. Trassi molta compassione per gli infedeli e gli eretici, che sono ciechi nel non riconoscere questi benefici di Dio, lo stesso dicasi per i cattivi cristiani, ed ebbi ardenti desideri di fare tutto ciò che posso e se no almeno con le preghiere, perché tutti lo conoscano e lo amino. San Francesco Saverio trasse di sicuro da questa meditazione la forza per fare tutto quello che fece per far conoscere la gloria di Dio. Se un Cristiano tiene presente tutto ciò, che cosa potrà fermarlo? Ti prego, Gesù mio, dal momento che ho avuto la gioia di conoscerti tanto, tanto, sia in questa meditazione che in tutte le altre, non permettere che i tuoi divini insegnamenti rimangano senza frutto. Te lo chiedo per i tuoi stessi meriti, per quelli della tua Santissima Madre e di tutti i Santi che così bene hanno corrisposto alle tue luci e ai tuoi insegnamenti. E adesso, ti chiedo perdono, Gesù mio, per le mancanze commesse verso di te in questi giorni di grazia.

11 COMUNICAZIONI SPIRITUALI A PADRE HIDALGO, SJ

a) *Bozza autografa: Appunti Spirituali, n. 15; un foglio doppio con righe (21x23,5 cm) scritto su tre facciate e parte della quarta.*

a)

Ho timore di non parlarle e tacere più non posso. La mia cecità è grande, come V.R sa, in merito alle cose che mi sono attribuite, e so pure di avere passioni molto forti da cui a volte mi lascio trascinare, anche se miracolosamente non del tutto; allo stesso tempo mi reputo cieca perché non riesco a vedermi come mi vedono tutti gli altri, compreso Lei; penso che ci sia in me un altro inganno, ancora più grande, quando mi rifugio in Dio e sperimento che mi accoglie sempre con misericordia e moltissime volte con un'unione così intima da farmi andare in estasi: perché sembra che mi trasformi in Sé, che viva nella mia anima, che entri ed esca da essa come se stesse a casa sua, senza il più piccolo ostacolo; e insegna all'anima mia una cosa che, se non è un'assurdità, sembra essere sapienza divina delicatissima che mi consente di conoscerlo, di conoscermi e di conoscere tutto ciò che mi circonda. Dopo, però, anche se questa conoscenza non svanisce, il mio intelletto rimane avvolto in una nebbia così fitta da impedirgli quasi del tutto di riapparire all'esterno; anzi, alcune volte del tutto, altre volte, quando la luce è più chiara, in parte; così non sono in grado né di

parlare, né di pensare, né di fare una cosa qualsiasi, come se le mie potenze formassero per l'anima uno schermo così spesso da nasconderla. Non so spiegarmi meglio. Mi sembra che Dio non abbia per la mia anima segreti spirituali e tutte le letture, le prediche e le altre cose di questo genere, pare che vadano confermando ciò; a volte emerge spontanea nell'anima la frase: " Grandi meraviglie ha fatto in me l'Onnipotente"¹⁰. L'anima soffre molto per le afflizioni eppure non può vivere senza di esse, e quando queste si fanno più leggere essa manifesta la sua fame di averne altre e così le vengono date occasioni di continua umiliazione; queste sono tali da causare in lei una vergogna così grande che le sembra di portare scritti in fronte il disprezzo e la vergogna e che tutti li leggano. Ha forza per sopportare tutto questo.

L'anima lavora per eliminare i patimenti che si vedono all'esterno perché non vuole uscire dalla via ordinaria e, poiché tutti le consigliano di combatterli, segue il parere altrui; poiché il nascondimento e il silenzio la spingono, per stare tranquilla, cammina per questa via sicura; contentissima di poterla percorrere perché brama di allenarsi nell'esercizio delle virtù, di quelle che vede di non possedere in pienezza, neppure lontanamente, soprattutto nella pratica. Non faccia orecchie da mercante e per favore esamini bene ogni cosa; mi perdoni, Padre, se le parlo così.

Affinché lei, Padre, sappia tutto, le confesso, sia pure brevemente, che la mia natura rifiuta questo stato di oscurità e di abiezione in cui Dio l'ha messa; qualche volta fugge e moltissime altre deve fare grande violenza su se stessa per non protestare quando altri attribuiscono a sé ciò che non è loro. Però mi sforzo per riuscirci e già comincio a imboccare la strada giusta. Mi sembra che Dio mi dica: perché desideri che gli altri ti stimino quando dovrebbe importarti soltanto di me e dei miei giudizi?

b) *Originale autografo: "Appunti spirituali" n.16, un foglio a righe (21x13 cm) scritto su una facciata*

b)

Si acquiscono le sofferenze nella mia anima, però Dio vive in lei e le dà forza in abbondanza per svilupparsi e crescere in robustezza e freschezza, proprio come la linfa alimenta le piante. Inoltre, mi sembra che tra Dio e l'anima mia, ci sia l'unione intima propria del sacramento indissolubile, per cui tra i due non ci può essere più separazione. Dio esige, però, che l'anima sia pura e poiché il Suo sguardo illumina, mi mostra anche la più piccola macchia presente in essa e reclama che io la rimuova.

Questo mi spaventa un po', perché sono debole, e prevedo che ciò richiederà sacrifici, ma allo stesso tempo mi sento coraggiosa.

Il Signore mi concede di lamentarmi con Lui per il fatto che mi si mostra velato, anche se non separato dall'anima, essendone la Vita; essa soffre nel non poterlo vedere in pienezza. Perché la lasciava sola?

12

PROPOSITI VARI. 1890

Abbiamo di quest'anno due appunti che presentano caratteristiche simili tra loro. Pur mancando la data e l'intestazione, possiamo affermare con certezza che sono posteriori al 17 settembre 1890. In quel giorno, la M. Sacro Cuore, che era appena rientrata da Roma, si riunì con le Assistenti generali proponendo loro un piano di governo che aveva maturato nei mesi precedenti. Poche volte un progetto sarà stato così tanto osteggiato.

La riunione fu violentissima e nemmeno una delle proposte presentate dalla Madre Sacro Cuore poté essere accettata; inoltre non appena la Santa manifestava il suo apprezzamento per una religiosa, questa diveniva immediatamente oggetto di rifiuto da parte delle Assistenti.

La Madre Sacro Cuore presentò per iscritto il piano che aveva elaborato: la Madre Generale e le Assistenti dovevano andare a risiedere a Roma, mentre la M. Maria del Salvador sarebbe rimasta in Spagna come Provinciale; la

¹⁰ Lc 1,49.

Santa precisava che suggeriva questa Consorella «non certo per scopi particolari e attaccamento umano, ma solo per esperienza diretta ». In quella riunione, come pure in quelle successive, la Madre Sacro Cuore comprese che a volte non bastava accettare le critiche rivolte alla propria persona, bisognava anche saper sopportare il disprezzo manifestato verso le persone più care, senza poterle difendere. L'oggettività fu sempre una caratteristica della Santa e questa stessa oggettività le richiedeva adesso il sacrificio di non impuntarsi nel difendere Maria del Salvador o Maddalena, ma di saper ascoltare quello che si affermava contro di loro "e dolcemente, ma una volta sola, dire ciò che so di loro e che si oppone a ciò che pensano le altre e se queste non si convincono, lasciare fare a Dio"...

Era iniziato il tempo della grande pazienza; era l'unica strada verso la pace. "Il dono di aspettare è il dono di riuscire – così si esprimeva la Santa all'inizio di uno di questi scritti -. E' un consiglio ricevuto molto tempo fa da P. Hidalgo, oggi però lo so per esperienza".

a) *Originale autografo: Appunti Spirituali, n 18: un foglio doppio (13x10,5 cm) scritto su tre facciate.*

a)

Il dono di aspettare è il dono di riuscire. E' un consiglio ricevuto molto tempo fa da P. Hidalgo, però oggi lo so per esperienza.

Devo essere un pozzo senza fondo dove tutto ciò che riguarda la Congregazione e ogni sua persona vi cada dentro, senza riempirsi mai, e devo avere massima imperturbabilità nell'ascoltare tutti e ciascuno in generale, confidando in Dio che mi aiuta, perché metterà tutto a posto, come Lui è solito fare, con incomprensibile saggezza e con mezzi totalmente nascosti alla ragione umana, ma non a chi conduce abilmente su tutto il filo della provvidenza.

Dio mi chiede di praticare le virtù solide e per questo me ne dà l'occasione. Non devo dimenticarmene.

Non devo insistere nel difendere una suora, ma devo ascoltare quello che dicono contro di lei e dolcemente, una volta sola, dire ciò che io so di lei e che si oppone a ciò che pensano le altre; e se queste non si convincono, lasciar fare a Dio. Intanto, verificare se per caso il mio giudizio su quella suora non sia errato.

Tutte le virtù, però adesso la pazienza deve essere in me straordinaria.

Nelle riunioni con le Assistenti, usare le parole con discrezione, e ascoltare tutte con somma benevolenza.

b) *Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 19: un foglio doppio (15,5x10,5 cm) scritto su due facciate e su parte della terza.*

b)

Nel modo di relazionarmi con le suore userò, a partire da oggi, una santa furbizia e lo stesso farò con le persone di fuori.

Ascolterò con profonda umiltà le avvertenze che mi faranno; cercherò di mettere rimedio là dove posso, e dove non potrò o se per caso non dovessi vedere chiaramente qualcosa, me ne ricorderò per andare più a fondo.

Sarò molto cauta nel lodare le persone, specialmente quelle che amo di più.

Farò il possibile perché fra tutte ci siano sincerità e unione; le stimolerò con dolcezza perché ciò si realizzi.

Avvertirò chi è in errore solo se mi sento serena, non lo farò mai in preda all'agitazione.

Ascolterò tutte con pazienza e le lascerò parlare per tutto il tempo che vorranno.

Se dovessi accorgermi che qualcuna si dispiace di ricevere da me osservazioni sui suoi errori, ricorrerò ad un'altra Consorella; sarà molto opportuno lasciare questi avvertimenti per il momento in cui siamo in riunione.

Di tanto in tanto, visiterò le camere di sera.

Quando dovessi vedere che una persona mal predisposta commette ripetutamente un errore, l'avvertirò con discrezione o meglio per mezzo di una lettura o di una istruzione comunitaria.

1891-1892

INTRODUZIONE

E' sembrato opportuno raggruppare in un solo paragrafo gli scritti spirituali che vanno dall'autunno del 1891 alla primavera del 1892, giacché in tale arco di tempo si verificano avvenimenti così gravi da obbligare la Madre Sacro Cuore a rinunciare al governo dell'Istituto.

Non si conservano appunti dell'inverno, della primavera e dell'estate del 1891 ma possiamo seguire il vissuto della Santa attraverso le lettere scritte da lei in questo periodo. Il 1891 è un anno movimentato. La Madre Sacro Cuore deve affrontare gli ultimi problemi della casa di San Giuseppe, la scarsità di suore nelle case, l'attenzione speciale ad alcune comunità... Dalla fine del 1890, la Madre Pilar si trova a Roma, dove rimarrà per tutto l'anno seguente, alla ricerca di una casa adatta alle suore. L'ambiente è carico della tensione che esplose al rientro della Madre Generale da Roma (settembre del 1890). Lei stessa individua un elemento che caratterizza questo periodo, quando afferma nel marzo 1892: "Non è più vita quella che stiamo trascinando da un anno e mezzo" (lettera alla Madre Pilar, 11 marzo 1892).

Una delle note più evidenti di questa tappa è la crescente solitudine della Santa. Le Assistenti Generali passano tutte dalla parte della Madre Pilar che ormai appoggiano in pieno; alcuni gesuiti si fanno portavoce delle loro critiche e "profeti" di sventura per l'Istituto, attribuendo ogni colpa alla Madre Sacro Cuore.

Lei tace, perché non vuole contribuire al crollo della fraternità. Il suo silenzio favorisce l'allontanamento di quelle persone che avrebbero potuto appoggiarla (come P. Hidalgo) e mantiene in una felice ignoranza le altre persone (soprattutto Suore dell'Istituto) che non sapranno assolutamente nulla delle sofferenze della Madre Generale.

Le biografie scritte finora hanno analizzato a sufficienza questa tappa e gli eventi che la prepararono: (cfr. "Cimientos para un edificio", cap. V-VI, pagg. 445-447) ma un altro modo per comprendere gli avvenimenti e di conseguenza per capire meglio gli appunti spirituali, che trascriviamo di seguito, è offerto dalla lettura di alcune lettere della Santa (dal n.291 al 363 di questa collezione), risalenti a questi anni.

13

COMUNICAZIONI SPIRITUALI A P. HIDALGO

(Esercizi spirituali del 1891)

La Santa scrive alla fine degli otto giorni di ritiro ("Non mi è mai mancata in tutti gli Esercizi, una luce contemplativa...") con l'intento di fare il resoconto di ciò che è avvenuto nel suo spirito a P. Hidalgo.

In questo scritto possiamo individuare due parti ben distinte: una, la più importante, si riferisce alla luce contemplativa che -afferma la Santa- non l'abbandona mai; in questi Esercizi, come in tanti altri momenti della vita, attraverso quella luce vede la predilezione di Dio che opera anche in "queste sofferenze e tribolazioni". L'illuminazione del novembre del 1891 è veramente abbagliante, soprattutto quella del terzo giorno di Esercizi. L'altra parte degli appunti riguarda, invece, la direzione spirituale di P. Hidalgo; la Madre Sacro Cuore è consapevole che il gesuita è influenzato, nel dirigerla, dalla confusione che c'è nel governo generalizio.

Per comprendere i primi paragrafi dello scritto, cioè il riferimento della Santa a "pene e tribolazioni", "ingiurie, umiliazioni, cattive interpretazioni", bisognerà ricordare alcuni dati: a settembre, cioè meno di due mesi prima, si chiude definitivamente la casa di San Giuseppe; nello stesso mese, per suggerimento della Madre Pilar, l'équipe Generale si mette in viaggio alla volta di Oña, per presentare a P. Urráburu la confusa situazione che tutte loro stavano vivendo e chiedere consiglio; ma, secondo quanto scrive la Madre Maria de la Cruz, l'incontro si conclude "con amarezza e senza alcun effetto". A novembre la Madre Sacro Cuore esorta la Madre Pilar, che al momento è a Roma, a chiedere informazioni su come procedere per convocare la Congregazione Generale: desidera rinunciare al suo incarico con decisione, anche se alcuni sostengono ancora che la Santa non voglia davvero lasciare il governo, come afferma, ad esempio, il P. Cermeño, in una lettera durissima che invia alla Madre Sacro Cuore alla fine di ottobre di quest'anno.

Poco prima di iniziare gli Esercizi la Santa, nel manifestare il suo dolore in una lettera indirizzata a P. Muruzábal, così sintetizza la situazione: "Come lei vede, questo stato di cose non lascia intravedere alcuna soluzione e io spero già da un anno e mezzo gli effetti di questo malessere che si va diffondendo in tutto l'Istituto ..." E aggiunge alcune frasi che ci danno la chiave di lettura per comprendere il suo vissuto: "posso sopravvivere a questo soffrire così intenso perché Dio mi

sostiene, a forza di preghiere. Se questa croce viene da Nostro Signore, non vorrei allontanarla da me..."(lettera del 14 novembre 1891).

Originale autografo: *Appunti spirituali*, n. 20: quattro fogli a forma di quadernetto (21x13,5 cm) scritti su tre facciate e parte della quarta.

JHS

Esercizi dell'anno 1891

Non mi è venuta meno in tutti gli Esercizi una luce contemplativa che da tempo dolcemente non si allontana mai da me e non smette di illuminare la mia anima. Con questa luce ho capito la predilezione che Dio ha per me nell'inviarmi queste pene e tribolazioni (mi vergogno quasi di chiamarle così), per la qual cosa non saprò mai ringraziarlo abbastanza e un giorno mi peserà di non essere stata più generosa.

Se voglio farlo contento, devo frequentare questa scuola e avanzare a passi da gigante, senza però attirare l'attenzione. Devo accogliere le ingiurie, le umiliazioni, le cattive interpretazioni ecc. come il pane dell'anima mia, perché capisco che di questo pane si alimenta Cristo. Egli si unisce intimamente a un'anima così nutrita, perché la riempie del suo amore puro.

Tutto questo è la realizzazione dell'ispirazione avuta due anni fa, quando la Santissima Trinità sembrava voler prendere possesso della mia anima, ma prima questa doveva trasformarsi nella croce di Cristo. E non ricordo se in quello stesso giorno o in un altro, compresi che questa croce sarebbe stata formata da virtù eroiche. Mi sembra che tutto questo si vada realizzando.

La sento, Padre, un po' confuso e fluttuante nel dirigermi, non si azzarda a dirmi di sì, perché in me non vede le condizioni necessarie; quasi è incline a credere di più alle altre, che sono gli strumenti di cui Dio si serve ... e questo le fa temere... Ebbene è per questo, Padre, che da tempo non parlo più con lei e mi sono abbandonata alla Provvidenza, che per me è stata più che madre, glielo assicuro; ma ora sembra essere volontà Sua che io ricorra nuovamente a lei e che lei non neghi di contribuire al lavoro della mia anima cioè alla sua santificazione. E capisco che è gradito a Dio che lei mi diriga seguendo le divine ispirazioni e non lasciandosi influenzare da ciò che le riferiscono di me, anche se questo può servirle, al di fuori della direzione, per provarmi o umiliarmi. Non so se mi spiego.

Quando lei mi dirige, mi parla in coscienza, senza altri scopi, e non posso spiegarle la luce e la forza che la mia anima riceve, ma quando lei agisce in altro modo, quando cioè si mischiano altre cose, mi rattristo perché l'anima mia, senza che io lo voglia, si allontana da lei, Padre.

In questi esercizi, come in tutti gli altri, su suo consiglio, mi sono sforzata di pregare applicando la mente alla riflessione, ma mai ne sono stata così tanto incapace quanto adesso. Ho perso tempo? No, quella luce contemplativa s'impadroniva dei miei sensi in maniera tale da insegnarmi più cose di quanto non avrebbero potuto fare le più fervorose meditazioni. L'unica cosa che potevo fare era tacere e vedere dentro di me, in un silenzio e in una solitudine meravigliosi, gli effetti delle meditazioni nell'anima e gli insegnamenti di cui aveva bisogno, solidissimi e molto concreti. Non ho mai sperimentato in me uno stato interiore di tale pienezza e durata; e poiché mi vedevo molto cattiva e non comprendevo il motivo per cui proprio a me veniva concessa tanta ricchezza - che riconoscevo essere molto, molto straordinaria - tacevo e mi lasciavo condurre, piena di gratitudine fino a versare lacrime, da quella mano affettuosa che neppure per un momento si allontanava da me e che dilatava le profondità della mia anima, non senza mostrarmi le piaghe di questa e concedermi i rimedi necessari. Ancor più, mi faceva vedere i risultati che avrei ottenuto se li avessi applicati con cura. Stavo così e l'ultimo giorno, nella lettura della Messa delle Palme, trovai conferma a quanto mi era successo e compresi che tutto era in sintonia con lo spirito degli Esercizi. Che gioia ho provato!

Mi sembra che fosse il terzo giorno quando, facendo la seconda meditazione, mi vedevo immersa in Dio, piena di luce e di chiarore. Stupita di tanto bene e temendo che stessi perdendo tempo (perché mi domandavo: da dove viene a me tanto bene?), mi vidi come circondata da una

grande luce: anzi per spiegarmi meglio, come se fossi circondata da un sole, che era Dio, e dentro quel sole vedevo me stessa, ma come un piccolo focherello di altro colore, e intorno a me c'era come un cerchio scuro, formato dalla mia debolezza che a sua volta produceva le mie imperfezioni.

Pensavo: come mai, pur stando così dentro Dio, la sua luce non vince queste ombre e questo piccolo chiarore non si confonde con la luce di Dio? E compresi che con la luce di Dio non può mescolarsi nessun'altra luce, tanto meno nessuna imperfezione. Come avviene alla luce, che apparentemente si mescola con il sole, sì da non sembrare più due cose distinte, e che al riflettersi su qualunque oggetto, questo ne è reso più bello ma non perde le sue proprietà e rimane così com'è, solo meglio visibile, così avviene per l'anima giusta: la luce di Dio, cioè il chiarore che vive in essa, sembra farla identificare con Lui, ma in realtà non è così; si ricevono da Dio i doni della sua grazia, ma diventare come Lui, mai; non in grandezza, che questo è impossibile, ma neppure in purezza, neanche in cielo.

Lì, "dentro Dio" dobbiamo stare e da Lui ricevere tutto, ma non è possibile confonderci con Lui: né Maria Santissima né la santissima umanità del Nostro Dio lo hanno potuto ma sì la sua divinità, che è una stessa cosa con il Padre e con lo Spirito Santo.

14

Propositi degli Esercizi Spirituali del 1891

Questi propositi ricordano molto quelli dell'anno precedente e riflettono soprattutto le tensioni esistenti nel Consiglio Generale e nell'Istituto: "Vi sta entrando uno spirito così naturale che si passano i giorni a raccontare storie e ad ascoltare lamentele e consigli". Sono parole della stessa Madre Sacro Cuore (lettera a P. Muruzábal, sj, 14 novembre). In queste circostanze, la Santa si propone mete elevate, sublimi (vedere l'immagine di Dio in tutte le persone con cui sono in contatto ...) attraverso strategie di senso comune: "Non rispondere mai a niente precipitosamente ... Esporre la verità con pace e tranquillità... una sola volta, o al massimo due... Parlare con le Consorelle facendo attenzione alle cose che mi raccontano ... Non dar peso alle fantasie femminili...", etc.

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 21: un foglio a righe (21x13,5 cm) scritto su una facciata e parte dell'altra.

Propositi che mi ha ispirato Nostro Signore in questi Santi Esercizi dell'anno 1891.

Compiere tutte le azioni spirituali con profondo raccoglimento, pensando solo a quello che sto facendo.

Vedere l'immagine di Dio in tutte le persone con cui sono in contatto, come richiesto dalla loro dignità, manifestando rispetto esteriore, semplice ma molto cortese.

Essere molto prudente nelle parole e non rispondere mai precipitosamente.

Non giustificarmi riguardo a ciò che si dica ingiustamente di me.

Esporre la verità con pace e tranquillità e mai animatamente e farlo generalmente una sola volta, due al massimo, se mi interrogano; se non mi credono, rimanere tranquilla con la certezza di avere la coscienza a posto.

Fare molto bene la confessione e l'esame di coscienza.

Parlare con le Consorelle facendo attenzione a ciò che mi raccontano.

Non assumere posizioni comode, neanche quando sto sola.

Coltivare lo spirito di carità interiore, guardare di più al positivo presente nelle persone, piuttosto che al negativo che appare all'esterno.

Considerarmi un verme, anzi peggiore di un verme.

Non rattristarmi per un nonnulla.

Gioire molto del bene spirituale e fisico delle altre, talora parlare bene di questi doni e ringraziare il Signore per averglieli concessi.

Non far caso alle fantasie femminili.

Incoraggiare sempre con le mie parole.

Quando dovessero farmi notare mancanze mie o delle altre, non attivare tentativi di difesa; farlo piuttosto in un altro momento.

1 gennaio del 1892

La Santa fece questo voto il 1° gennaio, leggendo probabilmente un foglio scritto da P. Hidalgo. Conserviamo una lettera (con data 31 dicembre 1891) che spiega il processo di redazione del documento: "Mio venerato Padre, se lo ritiene opportuno, domani sarebbe un giorno adatto per fare questa offerta dopo la comunione. Mi sento spinta a scriverla con il mio sangue, se lei me lo consente e me ne dà il permesso. Nel pomeriggio verrà qualcuno da lei a prendere la sua risposta. Se l'offerta non è formulata bene, me la corregga". Nello stesso foglio il gesuita risponde: "Va bene, al di fuori dei superlativi e delle trasposizioni troppo veementi; scriva come parla". Alla proposta di scriverla con il sangue risponde negativamente.

P. Hidalgo corregge la redazione dell'offerta fatta in forma di voto, la scrive accuratamente e la invia alla sua figlia spirituale. Lei la copia per intero e la firma conservando i due documenti. Si deduce da ciò che a noi non è arrivato il primo scritto della Santa, ma sì il suo contenuto essenziale.

L'autografo del P. Hidalgo, privo di firma, dà occasione alla Santa, anni dopo, di riconfermare il gesto compiuto il 1° gennaio del 1892; e grazie a questa specie di rinnovazione, ricorda e ci rivela il voto perpetuo di castità fatto all'età di quindici anni, il 25 marzo del 1865.

Esistono due originali (Appunti Spirituali, n. 23):

a) autografo del P. Hidalgo: un foglio (26x20,5 cm) scritto su una facciata e parte dell'altra.

C'è una nota autografa della Madre Sacro Cuore: "Feci questo voto, anche se non l'ho firmato, il 1° gennaio 1892, nella nostra casa di Madrid..."

b) Copia autografa della Madre Sacro Cuore dell'originale del P. Hidalgo: un foglio doppio (15,5x12 cm), scritto sulle quattro facciate.

1° gennaio 1892. Dopo aver fatto la comunione

Voto perpetuo

Cuore trafitto del mio amante Gesù: io, Maria del tuo Sacro Cuore, in questo giorno e in questo momento in cui tu hai versato, a torrenti, il tuo preziosissimo Sangue per amor mio, con gratitudine e in giusta corrispondenza a questo sangue divino, faccio voto di agire sempre in perfetta osservanza, in profonda umiltà e nella più perfetta mortificazione possibile, a maggior gloria del vostro amantissimo Cuore.

Irroratemi, o Cuore e vita del mio cuore, con questo preziosissimo Sangue, affinché, circolando esso nel mio cuore, possa vivere sempre la vostra vita di amore sacrificato, fino a quando non decidiate di trasformarmi nel vostro amore glorioso, nella Gerusalemme Celeste dove vi loderò e gioirò della vostra visione e della vostra compagnia, a maggior gloria vostra. Amen.

Vergine Immacolata, Madre mia amatissima, siate voi testimone di questo voto e aiutatemi a viverlo fedelmente tutti i giorni della mia vita; con questo voto ricevete da me, che sono vostra figlia e vi amo tanto, la gloria che avete diritto di avere da parte mia, come Madre del vostro Divino Figlio e Madre mia. Così sia.

Per vincolarmi ancora di più con questo voto volontario e irrevocabile, lo firmo a Madrid, in detto mese, giorno e anno, dopo la Santa Comunione.

Feci questo voto, anche se non lo firmai, il giorno 1° gennaio del 1892, nella nostra casa di Madrid, ed essendomi venuto tra le mani provvidenzialmente, dopo quattordici anni dall'averlo pronunciato, lo firmo oggi, in Roma, giorno dell'Annunciazione della Santissima Vergine e dell'Incarnazione del Figlio di Dio, nella nostra casa di detta città.

Nello stesso giorno, a Cordova, nell'anno 1865, nella Parrocchia di San Giovanni dei Cavalieri, oggi chiesa nostra, feci voto perpetuo di castità.

Roma, 25 marzo 1907.

Maria del Sacro Cuore di Gesù

A.C.J.

Lo scritto comincia con alcuni paragrafi veramente carichi di sofferenza. La Santa parla nel primo scritto della "poca sicurezza" con cui il P. Hidalgo la guida tanto nell'agire quanto nella vita spirituale, cioè è convinta che le sue comunicazioni spirituali non meritino fiducia.

Nel secondo paragrafo esprime la sicurezza che sperimenta invece quando si rivolge a Dio. Gli uomini sono "tutti strumenti" e in realtà lei sente "compassione per chi tanto soffre" per il fatto di farla soffrire.

E' trascorso poco tempo da gennaio (mese in cui ha fatto il voto di perfezione) ai primi di aprile, ma è stato un periodo, sia pur breve, straordinariamente denso di sofferenze. Varie persone hanno ritenuto giusto condannare la condotta della Madre Sacro Cuore (don Josè Maria Ibarra, il P. Molina...). La Santa chiede "luce e conoscenza di ciò che lei e tutti vedono in me, per poter camminare con sicurezza secondo quanto desiderano e io non capisco..."

In marzo, il cardinale protettore chiede a tutti i membri del Consiglio una relazione personale e riservata sulla situazione che si sta vivendo. La Madre Sacro Cuore soffre profondamente per il fatto di dover esprimersi "ufficialmente" su sua sorella. Chiede consiglio in merito a P. Muruzábal, che la esorta ad aprirsi "come se stesse parlando al Signore stesso" (lettera del 13 marzo 1892). Effettivamente la Madre Sacro Cuore scrive e invia la sua relazione il 27 marzo.

Manca poco tempo ormai alla rinuncia e al conseguente e definitivo allontanamento della Santa dal governo dell'Istituto. Sullo sfondo oscuro dell'angoscia, "sommersa in un mare di amarezze e di tenebre d'inferno", brilla splendidamente la luce che la conforta, la rianima, le dà "pace, luce e gioia dolcissima".

Originale autografo: Appunti spirituali, n 24: un foglio doppio (21x13,5 cm) scritto sulle quattro facciate.

La poca sicurezza che lei mostra nel guidarmi tanto nell'agire quanto nella vita spirituale mi affligge al punto tale che, piena di amarezza, mi rivolgo a nostro Signore per chiedergli luce e conoscenza di ciò che tutti, a partire da lei, vedono in me, per poter camminare con sicurezza così come desiderano da me e che purtroppo io non capisco, o meglio, capisco al contrario.

Lì, con Dio, lotto fino alle lacrime e sa cosa ne ricavo? Una certezza ancora più grande che ciò che mi succede è una prova e che tutti sono degli strumenti privi di colpa; vedo anche molto chiaramente i loro grandissimi errori, ma tutto questo con grande umiltà e compassione per chi tanto soffre per il fatto di farmi soffrire, quasi sempre o almeno in molte occasioni a danno della gloria di Dio.

Lì davanti a Dio mi sento consolata, fortificata e provo persino la gioia di vedere i benefici e le ricchezze che la mia anima riceve e quanto sia gradita a Dio.

Questo mi succede sempre ma l'altro giorno, e non glielo voglio nascondere, ne ebbi una manifestazione sensibile. Durante l'esame, il primo di aprile, la mia anima mi apparve per un momento sotto forma di bambina, come sempre, ma bellissima e piena di vita. Capii che aveva compiuto quel progresso grazie alle tribolazioni e alle lotte sofferte. La vedevo amatissima da Gesù e più strettamente unita a Lui; Egli gioiva in lei in maniera indicibile.

Mi meravigliai di tanta felicità, perché quel giorno e in quei momenti ero immersa in un mare di amarezze e di tenebre infernali e mi sentivo già sull'orlo dell'inferno a causa del mio accecamento e della mia cecità.

La pace, la luce e la gioia dolcissima che invasero la mia anima le conosce solo Colui che me le ha date, perché sì, queste sono cose che non è possibile contraffare come non è possibile contraffare questa visione così meravigliosa e capace di dare tanti insegnamenti e certezze.

Non posso fare altro che abbandonarmi nelle mani di Dio Padre e dire a tutto: si compia in me la tua volontà, ciò anche qualora vedessi tutto l'inferno scatenato contro di me.

Padre, compresi di essere molto amata da Dio, con predilezione e in modo davvero speciale. Mi fu concesso di capire che ero nel gruppo delle anime più amate da Gesù e ... mi perdoni, Padre, lei comprenderà con quanta vergogna io faccia questa confessione (sto tremando e ho quasi paura di parlare perché forse è meglio tacere e lasciar perdere), capii che le luci, le comunicazioni, le visite, le visioni, la comprensione delle virtù e l'unione intimissima della mia anima con Dio, erano simili a quelle avute da sante che veneriamo. Allo stesso tempo, però, compresi che cammino sull'orlo di un precipizio e che posso perdere tutto in un attimo, non appena distolga il mio sguardo da quella luce interiore che mi guida come un faro.

Dovrò soffrire ancora tantissimo, Padre; il calice dell'amarezza, deve essere il mio refrigerio, fino alla morte così come lo è adesso e come lei sa V.R. Io è stato da tempo; anzi per meglio dire, fin da quando mi sono donata a Dio, tanto che solo queste pause piene di luce mi sostengono,

perché a volte mi manca la vita, visto che più vado avanti più si fanno intense tutte le tentazioni mentre credevo avvenisse il contrario.

Il giorno 2, dopo la comunione, mi sentii intimamente unita a Dio. Lui non vuole che chieda la fine delle pene e delle tribolazioni, bensì forza e costanza per sopportarle.

17

INIZIO DI UNA AUTOBIOGRAFIA

In una lettera indirizzata a P. Hidalgo, scritta da Roma il 15 agosto 1892, la Santa dice: "Poiché mi trovo in questa situazione che penso non finirà presto, sento che il mio corpo e il mio spirito hanno bisogno di occuparsi di qualcosa, così la supplico di indicarmi se posso occuparmi di qualche ufficio come una suora qualsiasi e anche le chiedo se posso smettere di scrivere gli appunti spirituali - come già sto facendo da qualche tempo - e abbandonare ciò che pensavo che Nostro Signore mi stesse chiedendo come scrivere le vicende della mia vita, ecc, ecc ... visto che adesso tutto sembra essere stato una farsa".

C'è un'evidente somiglianza tra le frasi finali dell'ultimo paragrafo di questa lettera e il titolo del testo che trascriviamo di seguito: "Alcuni episodi della mia vita in cui ho visto la misericordia e la provvidenza..."

In nessun altro scritto della Santa troviamo allusioni a "episodi della sua vita".

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 25: un foglio (20,5x15 cm) scritto su una facciata e parte dell'altra.

ALCUNI EPISODI DELLA MIA VITA IN CUI HO VISTO EVIDENTE LA MISERICORDIA E LA PROVVIDENZA DI DIO.

La morte di mia madre, alla quale chiusi gli occhi per essermi trovata sola con lei in quel momento, aprì gli occhi della mia anima con un disinganno tale che la vita mi sembrò un esilio. Avevo 16 anni¹¹.

Stringendomi fortemente alla sua mano, promisi al Signore di non legare il mio cuore a nessuna creatura terrena; e nostro Signore, a quanto pare, accettò la mia offerta perché quel giorno mi tenne tutta immersa in pensieri molto sublimi riguardanti la vanità e il niente che sono tutte le cose della terra e relativi all'unica cosa necessaria che è l'aspirare soltanto a ciò che è eterno, a tal punto che svanì del tutto o quasi, il dolore per la perdita di mia madre. - "Per quale fine sono venuta al mondo? Per salvarmi" ecc: questa giaculatoria ovvero questa strofetta si impresso in me in maniera tale che non solo quel giorno, ma per tutta la mia vita mi è servita da sprone alla virtù.

Ogni giorno continuava a penetrare di più, e la Provvidenza divina, che già cominciava a formare i suoi disegni su di me, mi metteva quasi continuamente sotto gli occhi oggetti tali che mi andavano togliendo, in maniera crescente, le illusioni del mondo.

¹¹ Evidentemente si sbaglia sul numero. Donna Raffaella Ayllón morì a febbraio del 1869; la Santa aveva 18 anni e stava per compierne 19.

1892-1893

INTRODUZIONE

In questo arco di tempo, che comincia con la partenza dalla Spagna per Roma avvenuta il 9 giugno del 1892, la Madre Sacro Cuore attraversa uno dei momenti più drammatici della sua vita, mentre in campo spirituale raggiunge alcune vette difficilmente superabili.

Gli appunti spirituali di questi mesi fanno riferimento agli Esercizi di Sant'Ignazio che, in meno di un anno, la Santa fece per ben tre volte: dal 7 al 15 ottobre del 1892; dal 27 maggio al 3 giugno del 1893; dal 23 al 30 novembre dello stesso anno.

La ripetizione degli esercizi a così breve distanza non rese l'esperienza inutile e neppure superficiale. Dodici mesi in determinate circostanze valgono molto più di un anno: per la Santa, tra il giugno 1892 e la fine del 1893, trascorre tutta una vita condensata in alcuni avvenimenti.

Eccone i principali: 9 giugno 1892: partenza da Madrid per Roma; 19 giugno: delega delle sue facoltà di Generale alla Madre Pilar; 17 luglio: pubblicazione dell'atto di delega in tutte le case dell'Istituto; 7 ottobre: Esercizi Spirituali della comunità di Roma; 3 marzo 1893: dimissioni collettive delle Assistenti Generali; 27 marzo: accettazione delle dimissioni da parte della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari; 31 marzo, Venerdì Santo: comunicazione di questa decisione alla Madre Sacro Cuore; 27 maggio: Esercizi Spirituali della Madre Sacro Cuore, questa volta da sola; 29 giugno: elezione della Madre Pilar come Generale dell'Istituto; 23 settembre: Esercizi Spirituali della comunità di Roma (la Madre Sacro Cuore fa gli Esercizi per la terza volta).

L'enorme ricchezza spirituale di questi mesi non traspare soltanto dagli Appunti spirituali. Tutte le lettere scritte in tale periodo lasciano trapelare gli stessi sentimenti ed esperienze della Madre Sacro Cuore. In tal senso possono leggersi proficuamente quelle inviate al P. Muruzábal e al P. Hidalgo. Nella corrispondenza con quest'ultimo, tuttavia, è difficile distinguere una vera e propria lettera da una mera comunicazione spirituale, poiché dal giugno del 1892 ogni contatto con il Padre avviene per posta e dunque sotto forma di linguaggio epistolare. La lontananza, vera distanza non soltanto fisica, rende in qualche modo più difficile la comunicazione e facilita il mescolarsi di resoconti spirituali con la relazione di fatti esterni.

Gli Appunti Spirituali di questi Esercizi si concentrano in modo sorprendente su ciò che Sant'Ignazio definisce "il terzo grado di umiltà". Tutte le promesse e i propositi ma soprattutto le illuminazioni e le grazie ricevute, riguardano l'ideale di "imitare e somigliare più concretamente a Cristo nostro Signore", abbracciando la "povertà con Cristo povero", sopportando "obbrobri con Cristo pieno di obbrobri", "se in tal modo venissero tributati a sua divina maestà un servizio e una lode uguali o maggiori". (E.S. [167-168]).

18

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1892

Dati dal P. Alessandro Mancini, s.j., alla comunità di Roma. Cominciarono il 7 ottobre del 1892.

Originale autografo: Appunti Spirituali, n 27: un quadernetto di 10 fogli (19x13 cm)

- a) [APPUNTI RELATIVI ALLA PRIMA SETTIMANA]
Esercizi dell'anno 1892 – ottobre, 1° venerdì del mese.
Roma (giorno 7).

Sono di Dio ed esclusivamente di Dio. E poiché sono sua devo ricevere tutti gli avvenimenti, prosperi o avversi, come venuti dalla sua santissima mano; e così, il mio impegno principale e

costante deve essere quello di reprimere ogni parola, azione o pensiero che possa separarmi da questa convinzione di cui ho avuto chiara visione in questa meditazione: è il mio cammino da quando sono venuta al mondo.

Ho percepito con chiarezza il terribile martirio a cui sono esposta in quanto sono messa duramente alla prova dalle creature, dalla mia carne, dal nemico e da Dio, ma devo sforzarmi di vedere in tutto la sua azione e sottomettermi alla sua volontà senza pensare e senza parlare; farlo invece solo con chi può darmi luce, in caso di necessità e per stare con la coscienza tranquilla. Devo pensare spesso che, se qualche volta Dio ha voluto servirsi di me per compiere opere appariscenti, oggi, mi vuole nascosta e disonorata agli occhi del mondo ed io posso dargli la stessa gloria rimanendo nascosta e sconosciuta, compiendo con massima fedeltà e gioiosamente la sua volontà. Sebbene Dio gradisca di essere servito in qualsiasi condizione ci si trovi, oggi gli piace molto di più che io lo serva nello stato di abiezione in cui la Sua santissima volontà mi ha posto e nel quale posso praticare le virtù con maggior purezza ed eroismo.

2ª Le creature sono date perché l'uomo ne usi, e non perché ne abusi.

Poiché siamo superiori alle creature, in quanto fatti a immagine di Dio, dobbiamo proprio per questo imitarle in perfezione, esattezza e costanza nel compiere la sua santa volontà. Sarà santo, non chi possiede maggiori capacità, fama e stima ma chi avrà compiuto meglio la volontà di Dio: in questo consiste l'apice della santità.

I vizi capitali dell'uomo sono la superbia e la sensualità; a causa loro ci sono venuti tutti i mali.

Il primo peccato è quello degli Angeli che dissero: "Non servirò". Non volete servire, Dio? Ecco allora in un istante la loro bellezza si tramutò in una terribile mostruosità.

Questo è il risultato della ribellione. E dopo? Per il fatto di non aver voluto sottomettersi al loro Creatore sono separati dalla sua divina presenza per sempre, in mezzo a terribili tormenti per tutta l'eternità. Quando non mi umilio nelle occasioni che il Signore mi offre, sciupo tantissime grazie, provo un forte rimorso e poi sperimento una grandissima fragilità. Da questa meditazione devo trarre il frutto di una profondissima sottomissione alle disposizioni del Signore.

Peccato di Adamo: giudizi contro l'obbedienza.

Ecco il frutto della prima settimana dei Santi Esercizi: sforzarmi di rinunciare ai sensi, alla fantasia, alle potenze e alla fantasia dello spirito. In merito alla memoria: non ricordare se non ciò che viene da Dio ed è per la gloria di Dio. Quanto all'intelletto: non esaminare nulla che non sia per la gloria di Dio; sacrificare sempre la mia volontà al volere di Dio e solamente a questo divino volere, senza stancarmi mai. Per quanto riguarda la fantasia: non ingigantire le cose come se avessimo davanti una lente d'ingrandimento, ma piuttosto cercare di vedere tutto con serenità di spirito; e quando qualcosa ci turba, non parlare di ciò e neppure pensarci se non dopo averci dormito su perché sappiamo per esperienza che quello che ci sembrava nero prima di dormire dopo, al risveglio, ci sembra bianco. Per quanto riguarda i sensi occorre fare attenzione e non ascoltare nulla, assolutamente nulla di male anche nel caso in cui a parlare fossero "Prete" o "Frat". La vista: non fermarsi a fissare nulla a meno che non sia per la gloria di Dio. L'olfatto: essere molto moderata nell'uso dell'olfatto, come se si odorasse un morto, il quale che odore ha? Trattare il tatto come si fa con un cadavere, con repulsione. Orientare il gusto verso le cose peggiori e quando qualcosa piace, concentrarsi su pensieri santi. Quanto al tatto, ricordare ciò che sarà il nostro corpo dopo la morte: che letto avrà allora? Che coperta userà per ripararsi dal freddo? Che compagnia avrà? : vermi e putridume ... Per grande che sia stato, l'uomo muore, tutto finisce! Ecco allora cosa dobbiamo fare, cercare di morire del tutto adesso, con il desiderio di essere dimenticati, disprezzati e trattati così come lo saremo un giorno, da morti.

b) REGNO DI CRISTO: OFFERTA.

Divino Capitano e Salvatore della mia anima: oggi, 12 ottobre del 1892, mi iscrivo di nuovo nelle tue fila per seguirti ancor più da vicino di quanto non abbia fatto finora, attraverso le pene, le tribolazioni, le umiliazioni, il disprezzo, i disonori, le false interpretazioni, la sfiducia e tutto quello

che racchiude la divina bandiera della tua Santissima Croce, mentre ti chiedo umilmente di non disprezzare i miei desideri, come se fossi immeritevole di così grande grazia; tu sai, o mio Re, che per quanto debole e codarda, ho fatto già alcuni sforzi per resistere al nemico e per non separarmi dal tuo fianco.

Oggi di nuovo, per confermarti la mia fedeltà, rinnovo davanti alla tua divina presenza i miei santi voti, anche quelli di devozione, e le promesse fatte, promettendoti di esserti fedele fino alla morte, se la tua santissima grazia, come spero, mi aiuterà come ha fatto finora.

Io, mio Re, verrò spesso a chiederti consiglio, e ascolterò la tua divina Parola nel segreto del tuo Divino e misericordiosissimo Cuore; e non solo ascolterò, ma anche copierò lì i tuoi divini insegnamenti per rivestirmene e apparire agli occhi tuoi meno indegna di seguirti da vicino.

Per avere più coraggio e ricevere ulteriore aiuto mi rivolgerò alla Santissima Vergine Madre tua e Madre mia; è lei che si adoperò per iscrivermi nelle fila dei tuoi compagni e che dopo mi ha sostenuto nelle mie fragilità come una madre tenera e misericordiosa. Non metto da parte neppure il mio zelantissimo protettore, il benedetto Arcangelo san Raffaele; né l'Angelo Custode, mio amato compagno, né Sant'Ignazio di Loyola, il Santo cui sono particolarmente devota e a cui devo tanto; né alcun membro della corte celeste, affinché tutti mi aiutino a realizzare le mie promesse e i miei desideri e un giorno possa godere del tuo volto, fossi pure collocata all'ultimo posto e ai piedi di tutti, come tanto desidera la tua indegnissima ancella, figlia e sposa.

Maria del Sacro Cuore di Gesù.

Considerando l'abbandono generoso che nella Preghiera dell'Orto degli Ulivi il Cuore di Gesù fece di sé rimettendosi nelle mani dell'Eterno Padre in quell'ora tanto terribile per il suo Cuore Santissimo, mi sentii molto spinta a ...

c) PROPOSITI

Bozze

Come si può vedere di seguito, ci sono diverse bozze dei propositi fatti dalla Santa e una redazione definitiva. Nelle varie formulazioni le più sublimi aspirazioni si trovano alternate a risoluzioni molto concrete che trovano la loro applicazione pratica nella vita ordinaria.

Abbiamo indicato le diverse bozze con i numeri 1, 2 e 3. In tutte e tre appare, in un modo o nell'altro, il "proposito unico" con cui comincia la bozza 1: "Disprezzare me stessa e desiderare che mi disprezzino". Questo proposito mira al raggiungimento dell'identificazione con Cristo, trovando in questa il suo vero significato: "Devo lavorare con tutta la mia anima per poter dire sempre: "Non sono io che vivo: è il mio Signore Gesù Cristo che vive in me". (bozza 2).

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 27: un quadernetto di 10 pagine (19x13 cm).

Bozza 1:

Ecco il proposito unico che sarà la regola della mia vita: disprezzare me stessa e desiderare che mi disprezzino. Ricevere gli onori come se fossero le croci più pesanti e vedere racchiuso in essi un vero nemico: la superbia. Considerarmi molto onorata quando sono calunniata o ricevo ingiurie immeritate, in tali casi non devo giustificarmi se non raramente, e se lo faccio, farlo solo dopo aver chiesto consiglio a persona spirituale e illuminata, non a una donna, e averne ricevuta l'approvazione.

Ascoltare sempre in silenzio e con umiltà le ingiurie e non raccontarle a nessuno, se non per obbedienza. Non parlare mai di me, né in bene né in male; parlare, se necessario, di chi mi schiaccia, ma sempre con carità. Se dovessi incontrare nuovamente queste persone non devo manifestare alcun segno di disappunto né con parole né con gesti, e per lettera devo fare lo stesso, anche nel caso in cui mi provocassero ancora di più.

Nelle cose di poco conto che posso fare con libertà non legarmi ai miei pareri, e quando sono gli altri a darmeli spontaneamente senza che sia stato loro chiesto, passarvi sopra come se niente fosse.

Con le persone cavillose, usare poche parole e ben pensate.

In casa, agire sempre con semplicità, se non sono superiora, aprirmi solo con la superiora, altrimenti farlo solo con il direttore spirituale. Devo confidare le cose intime dell'anima solo al mio direttore, senza che trapeli nulla all'esterno.

Vedere in colei che governa la legittima superiora e dunque rispettarla nel suo ruolo sia con le parole che con le azioni.

Ravvivare nella mia anima il desiderio di essere disprezzata da tutti, umiliata e oltraggiata, e se ne avrò il permesso, chiederò al Signore che ciò si realizzi non solo nello spirito, ma anche nei fatti.

Quando dovessero giungere situazioni di questo genere che risultano molto amare alla natura umana, ricorrerò a Dio e ascolterò i suoi consigli, che sono solidi, come mi insegna l'esperienza e se dovessi prendere qualche decisione, chiederò consiglio a persona imparziale e spirituale, evitando anche con lei sfoghi puramente naturali; ricorderò in questi casi il mio desiderio di diventare santa anche a costo della vita, come tante volte ho dichiarato al Signore.

Dominare bene la lingua, specialmente quando devo riferire i difetti di altre persone.

Bozza 2:

Devo vivere come se fossi già morta, non vivendo né per le creature, né per me, ma solo per Dio.

Devo essere crocifissa per mondo, come il mondo lo deve essere per me.

Devo impegnarmi con tutta l'anima per poter dire sempre: "non sono io che vivo; è il mio Signore Gesù Cristo che vive in me" e così tutto il mio essere e il mio agire deve respirare la vita di Cristo che vive in me. I miei sensi, le potenze, gli affetti del mio cuore, non devono operare altro che in Cristo e per Cristo: tutto deve passare attraverso questo divino crogiolo per farmi una sola cosa con Lui.

E non devo accontentarmi di ciò ma devo lavorare con zelo discreto e costante per invogliare tutti a conoscere e servire Cristo, anzi ancora di più devo farlo con le preghiere. Devo sforzarmi con tutta l'anima affinché gli onori mi risultino croci insopportabili, e le ingiurie, invece, gioie vere.

Bozza 3:

1°: Non rifiutare nessuna umiliazione che mi si presenti.

2°: Quando mi sento turbata, devo ricorrere a Dio, perché so già per esperienza quanta cura abbia di me, e non parlare con nessuno, nonostante le sollecitazioni, fino a quando non mi senta di nuovo serena.

3°: Ascoltare molto, specialmente le Consorelle di casa, ma parlare poco. Quando ricorrono a me in preda al turbamento, lasciarle sfogare senza controbattere.

4°: Esporre la verità senza insistere che vi credano o no.

5°: Non dire mai una cosa di cui non abbia sicura certezza.

6°: Confidarmi con poche persone, una o due al massimo, prudenti, di provata fiducia, e seguirne i consigli con risolutezza.

REDAZIONE DEFINITIVA

In quest'ultima redazione sono presenti integralmente tutti i propositi formulati nelle varie bozze.

E' da notare come la Santa in questa redazione definitiva abbia cercato di disporre le sue aspirazioni in ordine di importanza. A cominciare dal desiderio di essere disprezzata e di "ricevere gli onori come croci insopportabili", via via delinea in maniera dettagliata le strategie che mirano a farle conseguire il fine sublime del: "vivere solo per Dio" (23), impegnarmi affinché "la vita di Cristo che vive in me, risplenda in tutte le mie azioni...". "In Cristo, per Cristo e con Cristo per farmi somigliante a Cristo ... " "Attrarre tutti quelli che posso a gustare di Cristo"(25-26).

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 28, un quadernetto di 16 pagine a righe (10,5x7 cm) scritte su tutti i lati.

A.M.D.G. JHS

Propositi degli Esercizi dell'anno 1892

1° Disprezzarmi e volere che mi disprezzino.

2° Ricevere gli onori come croci molto pesanti e vedere in essi nascosto un vero nemico: la superbia.

3° Considerarmi molto onorata quando sono calunniata ingiustamente e difendermi solo dietro consiglio di persona spirituale e prudente.

4° Quanto si dicono cose ingiuste sul mio conto ascoltarle in silenzio e non riferirle: Gesù davanti ai giudici taceva.

5° Parlare di chi mi opprime solo se necessario e sempre con grandissima carità.

6° Quando incontro queste persone non manifestare il benché minimo segno di lamentela o di risentimento.

7° Pregare per loro e riconoscere nelle sofferenze che mi procurato soltanto la santissima volontà di Dio e non la loro cattiveria.

8° Non parlare mai di me né in bene, né in male.

9° Non rifiutare nessuna umiliazione che mi si presenti.

10° Quando mi sento turbata, non dire nulla, neppure nelle situazioni di particolare sofferenza.

11° Ascoltare molto e parlare poco anche con le persone di casa.

12° Quando ricorrono a me perché in preda al turbamento, lasciarle sfogare senza controbattere

13° Non esigere che gli altri la pensino come me.

14° Esporre la verità e lasciare che ciascuno la pensi secondo il suo giudizio.

15° Non riferire nulla di cui non sia assolutamente certa.

16° Confidarmi con poche persone che siano molto prudenti e di provata fiducia; seguire poi, con decisione, i loro consigli.

17° Nelle cose che posso fare con libertà non restare legata ai miei pareri e se altri me li danno spontaneamente senza che sia stato loro chiesto, passarvi sopra, come se niente fosse.

18° Con le persone cavillose usare poche parole e ben pensate.

19° In casa agire con massima semplicità; se non sono superiora aprire il mio cuore solo alla mia superiora, altrimenti al mio direttore spirituale.

20° In ogni circostanza controllare bene la lingua.

21° Compiere tutte le azioni, anche le più insignificanti, con maturità religiosa e farle bene senza la fretta di chi ne vuole fare molte: fa molto chi fa tutto bene.

22° Non cercare sfogo alle mie sofferenze nelle creature ma solo in Dio; infatti so per esperienza quanti beni spirituali si perdono appoggiandosi alle prime ma quanti se ne guadagnano affidandosi al secondo cioè a Dio.

23° Devo vivere come se fossi già morta, cioè non vivere né per le creature, né per me, ma solo per Dio.

24° Devo stare crocifissa per il mondo, come il mondo deve esserlo per me.

25° Devo impegnarmi con tutta l'anima perché la vita di Cristo che vive in me risplenda in tutte le mie azioni; i sensi, le potenze e gli affetti del mio cuore non devono operare se non in Cristo, per Cristo e con Cristo, per farmi in tutto somigliante a Cristo.

26° Non devo accontentarmi di ciò, ma con discrezione e prudenza devo attirare tutti quelli che posso a gustare di Gesù Cristo¹².

1 Lettera della M. Maria del Salvador a la M. Pilar (24 maggio 1893)

²Lc 1,38

2) A continuazione Padre Mancini scrive in latino: "Conferma o Dio, ciò che hai operato in noi" (cfr. Sal 67,29).

La Santa cominciò questi esercizi la sera del 26 maggio. "Li farà da sola – scriveva la superiora della casa di Roma alla Madre Pilar – e il p. Mancini verrà a confessarla, e verrà anche qualche altra volta, se potrà".

A differenza degli appunti scritti in altri corsi di esercizi, che di solito sono frammentari o disuguali appartenenti a diversi giorni degli esercizi stessi, quelli che qui trascriviamo raccolgono una sorta di riassunto quotidiano. Il frutto di quest'esperienza è espresso dal primo momento ("vivissima fede in Lui, per lasciare alla sua divina Provvidenza completa libertà di fare di me quello che più gli piace...") fino all'ultimo giorno in cui, "sollevato del tutto il velo...", vede chiaramente che deve concentrare tutto il suo impegno nell' "abbandonarmi senza riserve nelle mani di Nostro Signore". Uno dei paragrafi finali è reperibile in tutte le antologie di scritti spirituali della Madre Sacro Cuore: "l'opera più grande che io possa compiere per il mio Dio è questa: donarmi tutta alla sua santissima volontà senza mettere neppure il più piccolo ostacolo" (8° giorno).

La chiarissima decisione di conseguire il "terzo grado di umiltà" compare al settimo giorno di questi esercizi. Leggendo la dichiarazione successiva ("In presenza dell'adorabile Trinità...") si comprende ancor di più la fermezza di questa scelta.

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 30: fogli da 1-10 di un quadernetto di 25 fogli, (13x10 cm) scritti sulle due facciate. A partire dal foglio 10 cominciano gli appunti di altri esercizi.

a) APPUNTI CHE SI RIFERISCONO ALLE MEDITAZIONI DEGLI ESERCIZI

Primo giorno. Ho capito in tutte le meditazioni che Dio Nostro Signore mi chiede vivissima fede in Lui, per lasciare alla sua divina Provvidenza completa libertà di fare di me quello che più gli piace, come un poco di creta nelle mani del vasaio e desidera che mi lasci trattare proprio come la creta finché non sia soddisfatto, senza parlare per lamentarmi né con la lingua né con la mente. *Fiat*: "Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum".

2° giorno. L'essenza di tutte le mie mancanze consistono nel non fidarmi di Dio, mancanze che se non fosse stato per l'amore "super immenso", fino all'esagerazione, che Dio ha per me, mi avrebbero portato se non ad abbandonarlo, almeno a raffreddarmi nel suo servizio; riconosco, però, che Lui è stato per me molto più che un Padre e cioè un nonno tenerissimo tanto che perfino i miei difetti e le mie innumerevoli ingratitudini hanno fatto crescere il suo interesse e la sua premura verso di me per vie che soltanto Lui e la peccatrice, che ne ha sperimentato gli effetti, conoscono.

Quale deve essere il frutto di questa consapevolezza? Lo stesso di ieri: abbandonarmi tra le sue braccia divine come una figlia amata e lasciarlo fare, anche se ciò dovesse costarmi l'onore e la vita o mi vedessi rinchiusa per amore suo in un'oscura prigione. Ho capito che il cammino che mi è toccato in sorte è in qualche modo simile a quello del suo amatissimo Figlio. Desidera che me ne ricordi bene per non perdere nessuna grazia, essendo una miniera ricchissima e, in quanto tale, molto nascosta perfino agli occhi più perspicaci del mondo, e ciò soprattutto nelle situazioni di maggiore angustia.

3° giorno. Giorno di delizia, perché in esso si tratta di argomenti che mi stanno particolarmente a cuore: la morte e il giudizio eterno. Voglia il Cielo che in quell'ora veda gli occhi misericordiosi del mio Gesù rivolti pieni di benevolenza verso di me, come mi sembra di vederli oggi, e possa dargli subito il bacio eterno senza dover attendere ancora. Voglia la sua bontà infinita ravvivare la mia fede per perfezionarmi bene attraverso il cammino del Calvario e così ci riuscirò. La strada giusta è quella dell'abbandono alla sua santissima volontà. Fa' che ci riesca, dolce Gesù mio, e che io non ti offenda più, neppure con la più piccola spina, perché il mio cuore non può sopportare il pensiero che io, dopo essere uscita da questo mondo infelice, resti separata da Te anche solo per un istante. Che gioia ho provato per la confessione! Tu me l'hai donata, come tutto il resto, gratuitamente e non per i meriti miei.

Giorno 4°. Ho provato desideri veementissimi di seguire Cristo nel terzo grado di umiltà, ma, al tempo stesso, ho avvertito una lotta terribile scorgendo le difficoltà di realizzarli in quanto ho visto con chiarezza la mia estrema piccolezza. La lotta è ancora maggiore, perché allo stesso tempo capisco che il Signore vuole ciò ad ogni costo; e siccome non penso, né posso né voglio negarglielo e inoltre Egli non mi nasconde che per il mio bene deve lasciarmi come se fossi sola, trascorro momenti di agonia mortale. Egli vede tutto e mi custodisce nelle sue mani; mi costasse pure la vita fisica e morale, non devo allontanarmi, con la sua grazia, dall'unico proposito di questi santi Esercizi: di non volere se non ciò che vuole il mio Dio.

Giorno 5°. Giorno di grande lotta. Di tanto in tanto mi spaventava la lotta che mi attende nella vita difficilissima che mi si apre davanti ma siccome voglio vincere ad ogni costo, facendo la divina volontà, da qui scaturisce tanta sofferenza. Comprendo sempre più chiaramente che, oggi come oggi il mio è un cammino di nascondimento. Proposi, come tutti gli altri giorni, di fare la santa volontà di Dio e di abbandonarmi nelle sue mani come una pallina di cera, come Cristo Gesù si abbandonò nelle mani dell'Eterno Padre e gli costò vivere continuamente in tribolazioni e umiliazioni fino alla morte di croce.

Giorno 6°. Convinzione certissima che quanto mi è successo è venuto direttamente dalle mani di Dio, senza colpa di nessuno. Tutte le persone e tutti gli avvenimenti sono stati gli strumenti per punire la mia superbia e la ribellione che ho sempre provato nel compiere la divina volontà; perciò ora, profondamente pentita di tutto, propongo dinanzi alla beatissima Trinità, alla Santissima Vergine Maria e a tutta la corte celeste, chiedendo umilmente il loro aiuto, di riparare i miei errori, assoggettandomi in tutto alle sue divine disposizioni, non solo con sottomissione ma anche con gioia, senza sprecare nessuna particella della sua santissima croce che mi si presenti; per tutto questo farò in modo di lavorare con tutta l'anima per conseguire il terzo grado di umiltà, un'eroica pazienza e una invincibile forza; al sentire il peso della croce, immaginerò di star affrontando il mio combattimento come i martiri, dal quale riceverò un maggiore grado di grazia e un giorno un maggior grado di gloria.

7° giorno. Questo è il frutto di oggi, e non credo di dover aggiungere altro. Alla presenza dell'adorabile Trinità, della Santissima Vergine e di tutta la corte celeste, prometto di lavorare con tutta l'anima per conseguire il terzo grado di umiltà, avendo capito da tempo ed avendone ricevuta chiara conferma in questi santi Esercizi, che questa è la volontà di Dio e l'unico modo per raggiungere ciò che il Santissimo Cuore di Gesù vuole da me: un abbandono totale alle sue santissime disposizioni, per quanto difficili e ripugnanti possano risultare alla mia volontà ribelle e al mio raffinatissimo amor proprio, senza concedermi più altro sfogo se non quello di abbracciarmi al suo amore crocifisso e senza cercare mai consolazione in nessuna creature, neppure in me stessa crogiolandomi nel ricordo delle offese, ma considerare tutte le creature come suoi strumenti utilizzati per il mio bene, come di fatto è stato; e parlare solamente, e il meno possibile, con la mia guida spirituale perché conosca le mie debolezze e mi fortifichi con i suoi consigli, che io seguirò ciecamente come se venissero dalla stessa bocca di Dio. Quale uomo contemplando i dolori sofferti da Gesù nella sua umanità santissima e nella sua anima benedetta, non sarebbe disposto a soffrire, sopportando, se necessario, il martirio del corpo e dello spirito? Fa', Gesù mio, che l'aver compreso quanto valga una vita crocifissa con te ¹³ non si cancelli mai più dalla mia mente, soprattutto nei momenti di prova: non mi abbandonare in quell'ora. Mi affido alle tue mani, amatissimo e tenerissimo Padre mio.

8° giorno. Sollevato del tutto il velo, vedo in modo palpabile il frutto delle meditazioni precedenti, che cioè devo mettere tutto il mio impegno nell'abbandonarmi senza riserve nelle mani di nostro Signore e ricevere tutto ciò che mi invia, per duro e amaro che sia, come prova del suo amore per me, e non come cosa proveniente da altra causa. In questo consiste il dargli tutto il cuore, così come mi chiede, e la prova maggiore di amore e di totale fiducia che possa dargli,

¹³ Cfr. Gal. 2,19

credendo senza dubitare che da questa donazione generosa dipenda non solo la mia salvezza, ma anche la mia santificazione. E non devo solo correre, ma volare nel cammino della perfezione. L'opera più grande che io possa compiere per il mio Dio è questa: abbandonarmi tutta alla sua santissima volontà senza mettere neppure il più piccolo ostacolo.

Il Santissimo Cuore del mio amato Gesù voglia benedire i miei desideri, come umilmente gli chiedo, e la sua Immacolata Madre mi ottenga la grazia di realizzarli perfettamente.

Roma, 3 giugno 1893.

b) PROMESSA DI LAVORARE PER CONSEGUIRE PER IL TERZO GRADO DI UMILTÀ.

Si tratta di uno scritto elaborato perfettamente e graficamente impeccabile, nel quale la Santa esprime la sua decisione di impegnarsi per raggiungere il "terzo grado di umiltà" come "mezzo unico per conseguire ciò che il Santissimo Cuore di Gesù vuole" da lei. L'importanza di questo documento è sottolineata dalle espressioni usate, che sono quasi identiche alle formule dei voti religiosi emessi nell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore; ciò dall'inizio solenne ("Alla presenza dell'adorabile Trinità, della Santissima Vergine Maria e di tutta la corte celeste, prometto...") fino al sobrio e umile finale ("umilmente supplico Voi, Trinità Santissima, per il Sangue di Gesù, di accettare questa mia promessa ...")

Un altro dato per comprendere l'importanza di questa promessa è la data particolareggiata, indicata alla fine.

Come in altre occasioni, la Madre Sacro Cuore ha voluto fissare il giorno preciso in cui ha ricevuto una grazia speciale dal Signore e in cui lei si è voluta offrire perché quel dono produca frutto.

Originale autografo: Appunti spirituali n°28; fogli 11-13 di un quaderno di sedici pagine a righe (10,5x7cm), scritte sulle due facciate.

Alla presenza dell'adorabile Trinità, della Santissima Vergine Maria e di tutta la corte celeste, prometto di lavorare con tutta la mia anima per conseguire il terzo grado di umiltà avendo capito da tempo, e avendone avuta chiara conferma in questi santi Esercizi, che questa è la volontà divina e l'unico mezzo per raggiungere ciò che il Santissimo Cuore di Gesù vuole da me, cioè un abbandono totale alle sue sante disposizioni, per quanto difficili e ripugnanti risultino alla mia volontà ribelle e al mio raffinatissimo amor proprio, senza permettermi altro sfogo che quello di abbracciarmi al suo amore crocifisso e senza cercare mai consolazione nelle creature, neanche in me stessa crogiolandomi nel ricordo delle offese ricevute, ma considerare le creature come strumenti suoi utilizzati per il mio bene, come di fatto è avvenuto; parlare solo, e il meno possibile, con chi dirige l'anima mia perché conosca le mie debolezze e mi fortifichi con i suoi consigli, che seguirò ciecamente come se uscissero dalla stessa bocca di Dio. E ora umilmente supplico Voi, Trinità santissima per il Sangue preziosissimo di Gesù, vi degnate di accettare questa mia promessa, e come mi avete dato la grazia per desiderarla e offrirla così me la concediate abbondantemente per adempirla.

Roma, 2 giugno 1893, primo venerdì del mese.

Maria del Sacro Cuore di Gesù
A.C.J

c) PROPOSITI DI ESERCIZI.

La concisione e l'estrema brevità di questi propositi sottolineano l'importanza fondamentale degli appunti precedenti (Proposito di lavorare per conseguire "il terzo grado di umiltà"). Realmente la Madre Sacro Cuore aveva poco da aggiungere a quella promessa.

Originale autografo Appunti spirituali, n.28; fogli 15 e 16 di un quadernetto di 16 fogli a righe, (10,5x7cm) scritti su tutte le facciate.

PROPOSITI

1°. Docilità e grande spirito di fede verso chi mi governa.

2°. Sottomissione, a imitazione della Santissima Vergine, alle disposizioni di Dio su di me, per quanto siano oscure; dicendo sempre con lo spirito della Santissima Vergine, anche quando risultassero difficili da accettare: «Ecco l'ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua volontà».

20

ESERCIZI SPIRITUALI

Settembre 1893

La comunità di Roma cominciò questi esercizi la sera del 22 settembre; li diresse il P.Mancini, s.j.

Gli appunti di questi giorni sono molto brevi. Le idee del primo giorno si ricollegano a quelle degli Esercizi fatti nel mese di maggio dello stesso anno ("...abbandonarmi alle sue mani divine come un poco di creta nelle mani del vasaio..."). Il resto, altre due o tre pagine, sembrano essere appunti trascritti alla lettera mentre P. Mancini parlava; alcuni paragrafi sono addirittura in italiano.

Originale autografo: Appunti spirituali, n.30: fogli da 10v a 14v di un quadernetto di 25 pagine (13x10cm) scritti sulle due facciate.

a) APPUNTI CHE SI RIFERISCONO ALLE MEDITAZIONI DEGLI ESERCIZI.

1° giorno: Poiché sono tutta di Dio, devo abbandonarmi alle sue mani divine come un poco di creta nelle mani del vasaio. Devo adorare le sue divine disposizioni e sottomettermi ad esse, non solo di cuore ma con gioia e senza rifiutare nessuna occasione di umiliazione che mi si dovesse presentare.

2° giorno: Mi interessa una sola cosa: la salvezza dell'anima; quando mi troverò nelle situazioni che fanno soffrire il mio amor proprio dirò: «Che cosa è meglio? Alimentare questa pena oppure riceverla con gioia, accogliendola come segno dell'amore di Gesù per me, che mi vuole perfetta, in modo tale da ottenere ora una grazia più abbondante e in seguito una gloria più grande e così poter contemplare meglio la bellezza del mio Gesù? »

3° giorno: Nella meditazione sul Regno di Cristo ho sentito grande coraggio per seguirlo sul cammino della Croce.

In quelle sull'incarnazione, la nascita e la fuga in Egitto, ho sentito il forte desiderio di imitare Gesù in queste cinque virtù che Lui praticò: 1ª la gloria di suo Padre; 2ª l'obbedienza; 3ª la povertà; 4ª il dolore; 5ª il sacrificio.

Nella meditazione sulla fuga della Sacra Famiglia in Egitto ho fatto queste riflessioni:

Gesù, il re del cielo, la sua Madre Santissima e San Giuseppe fuggono perché questa è la volontà dell'Eterno Padre il quale avrebbe potuto rendere Gesù invisibile o avrebbe potuto castigare coloro che lo volevano uccidere; invece no, comanda alla somma onnipotenza di fuggire. Inoltre mi domando: li assistette con miracoli per sottrarli ai disagi e alle difficoltà, durante il viaggio o durante la permanenza in Egitto? No, non ne fece nemmeno uno: Li trattò e li provò come gli ultimi dei mortali e io pretendo per me un altro trattamento? Umiliati, superba, e crediti disonorata quando il Signore allevia le tue pene e non ti tratta come trattò le creature a Lui più care che furono il preziosissimo Gesù, la sua santissima Madre e San Giuseppe.¹⁴

¹⁴ Nel prendere appunti dal direttore spirituale la Santa mischia lo spagnolo con l'italiano. Non domina ancora quest'ultimo per cui commette molti errori. Trascriviamo in corsivo il paragrafo scritto in italiano, apportandovi alcune correzioni.

Gesù rimane nel tempio. Ecco ciò su cui ho riflettuto: l'angoscia dei suoi santissimi genitori nel ritenerlo perduto, la fermezza di Gesù nel lasciarli sapendo che questa era la volontà del Padre suo. Sapeva anche che in questo modo avrebbe trafitto il loro cuore, ma non si fermò, era qualcosa di necessario e la fece così come l'Eterno Padre gli comandava. Gesù resta nel tempio e non dà al cuore dei suoi santissimi genitori neanche il più piccolo conforto. Soltanto al termine della grande prova, quando ha già arricchito di grazia i loro cuori, suggerisce loro di cercarlo nel tempio e finalmente i suoi genitori lo trovano lì e i loro cuori sono inondati di gioia. La stessa cosa succederà a noi: se perseveriamo con costanza nelle prove che il Signore per il nostro bene si degnava di inviarci, troveremo Gesù e avremo la consolazione, 1° d'aver vinto il nemico e 2° d'aver imitato Lui.

Ho ricevuto conferma evidente che l'origine di tutte le mie imperfezioni, dei peccati e dell'aver sprecato le preziosissime e abbondantissime grazie ricevute, è stata il mio resistere nell'abbandonarmi nelle mani di Dio e cioè la mancata sottomissione del giudizio e della volontà alle disposizioni divine mostrate chiaramente, perfino con manifestazioni straordinarie, e confermate dai rappresentanti di Dio che tante volte mi fecero capire che io ero condotta per...¹⁵

b) PROPOSITI. BOZZA

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 30: fogli 15 e 16.

So che Gesù vuole da me un abbandono completo alla sua divina volontà.

2°. Vuole una vita di continua sofferenza interna e talora anche esterna sopportata in profondo silenzio e con volto allegro. Desidera che io sia tutta carità verso il prossimo di fuori e dentro l'Istituto.

Vuole che io nasconda agli occhi altrui tutte le grazie che mi fa, ma ciò non contrasta con il dovere che ho di dare il buon esempio in tutto, con estrema semplicità, senza che nessuno si accorga di compiere l'opera di Dio: cioè che tutte mi seguano senza accorgersene come è avvenuto finora.

Vuole anche un rinnovato fervore nella continua mortificazione.

Stimare e amare tutte di cuore, come ci chiede la nostra Regola.

Nei momenti di buio tacere sempre, o, qualora fossi molto angustiata, parlare solo con il direttore spirituale.

Non desiderare, anzi aborreire la stima delle creature, il godere di una buona reputazione, l'essere compatita e accontentata ecc. ... Al contrario, fare di tutto perché nessuno mi ami e mi faccia caso, come avviene per uno strofinaccio di cucina.

Venerare la Superiora Generale vedendo in lei il Cristo che rappresenta, e fare così anche con le quattro Assistenti.

Non intromettermi in nulla ancor meno quando si tratti di cose importanti; saper chiedere scusa usando le buone maniere.

Applicare il forte desiderio che ho di lavorare per la Congregazione nel santificarmi il più possibile con l'acquisto delle virtù, perché è questo ciò che Dio vuole da me.

c) RIFORMA DI VITA FATTA DURANTE GLI ESERCIZI, 1893

Questa riforma, nella quale appaiono ripetute alcune idee presenti negli appunti precedenti, oltre ad essere la redazione definitiva dei propositi enunciati nello scritto anteriore, è anche un testo molto elaborato, in cui sono integrati propositi, aspirazioni e sentimenti.

¹⁵ Il testo non termina

Il terzo punto è particolarmente commovente: "Tu vuoi da me anche la morte totale di me stessa e che agisca con fede viva. E' qualcosa di molto pesante per me, o buon Gesù, tanto più nelle circostanze in cui mi trovo...". "Le circostanze" in cui la Santa si trovava a partire dal 1893, erano rappresentate da nascondimento e oscurità e, ancor più, da sfiducia e disprezzo. Non era ancora arrivato il tempo dell'oblio vero e proprio: questo giungerà più tardi conquistando terreno giorno per giorno, anno dopo anno.

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 32: un quadernetto di venti pagine (13 x 9,5 cm) scritte su entrambe le facciate. Pagine 1-11.

JHS

Prendere a modello il Santissimo Cuore di Gesù, e copiare in me la sua santissima vita. Quest'anno, però, farò massima attenzione soprattutto ai tre punti seguenti, perché penso che questo sia ciò che il Signore mi chiede con maggiore impegno:

1°. Completo abbandono nelle mani di Dio, riponendo in Lui una filiale fiducia. Per prima cosa, poiché sono sua, devo fidarmi ciecamente delle sue disposizioni. Sono sua perché mi ha creato, mi ha ricolmato di benefici e inoltre mi ha liberato da tantissimi mali, nonostante le mie grandi resistenze. E non si è stancato di me! Cosa mi dice tutto questo? Che sono un'insensata, peggiore di Lucifero, se dubito, anche solo lontanamente, dell'amorosa provvidenza che Gesù ha per me, benché all'apparenza sembri come abbandonata. Gesù non è instabile, mi ha dato tante prove del suo grandissimo amore per me, più tenero di quello di una madre e so che arde dal desiderio di vedermi sempre cercare rifugio in Lui, fidandomi della sua amorevole protezione. Che cosa devo fare? Stringermi sempre di più al suo cuore anche se in apparenza Lui mi respinge da sé, e conquistarlo a furia di insistere.

Ricorderò costantemente, a seconda delle circostanze, gli esempi della sua vita santissima, specialmente questi: la fuga in Egitto, gli anni della vita nascosta, la mancata corrispondenza al suo amore da parte degli uomini, specialmente dei suoi apostoli, il silenzio davanti ai giudici nella Passione, il sentirsi abbandonato da tutti sulla Croce, anche dall' Eterno Padre.

2°. Docilità alle sante ispirazioni. Qui la mia anima si copre di vergogna. Che Dio con tanta tenerezza insista nel farmi vedere quanto sia necessaria una santa docilità, mentre finora ho corrisposto così male alle sue sollecitazioni! Ah, Signore, che siete stato per me molto più di un Padre! Sì Signore mio, siete stato Padre ma anche Dio per l'anima mia, perché oltre a farmi conoscere la realtà mi avete anche concesso di prepararmi a tutti gli eventi con la luce che Voi solo conoscete e con i premi connessi alla fedeltà a questa luce. E quando ho offuscato questa luce, agendo di testa mia, come ultimo tentativo, mi avete fatto toccare quasi con mano il ritirarsi della vostra azione in me, con quella pena amorosa che voi sapete dimostrare a colui al quale più di una volta vi siete manifestato. Sapete bene, Signore mio e Dio mio, che non sto mentendo. Eppure, nonostante tutto, vi ho girato le spalle con il falso pretesto che erano illusioni mie. Illusione mia! Illusione era piuttosto l'allontanare i miei occhi da Voi, verità infinita, che come Padrone dei vostri beni, li elargite a chi vi pare, senza tenere conto della sua indegnità e miseria; ma una falsa umiltà, suggerita dal nemico del mio bene, che mi perseguita senza sosta, come Voi sapete, mi diceva: «chi ti dice che sia Dio?» E io l'ascoltavo e non parlavo delle prove che Dio mi aveva dato e che i suoi ministri avevano confermato. Non sarà più così d'ora in poi, Gesù amorosissimo, perché vi seguirò ciecamente nell'esercizio delle virtù con la massima generosità e nelle cose oscure e difficili farò soltanto ciò che è approvato dal mio direttore spirituale e, senza sua autorizzazione, null' altro. Voi benedirete questa mia fede cieca e mi sosterrete perché non vacilli nella prova.

3°. Voi volete anche la morte totale di me stessa e che io agisca con fede viva. Ciò è troppo pesante per me, o buon Gesù, tanto più nelle circostanze in cui mi trovo. Però Voi mi dite: «che cosa si può considerare insopportabile se io sono il vostro protettore?» È vero, con Voi non c'è nulla di insopportabile e ancor meno lo diventa con l'esempio della vostra santissima Vita, però io ho delle passioni ben radicate, come Voi sapete; chi ha la forza di lavorare senza sosta per estirparle? Inoltre voi volete che tale lavoro rimanga occulto agli occhi umani, per cui diventa così difficile da richiedere doppio sforzo, ma Voi lo volete e io lo farò; voi conoscete le mie ansie e le mie fatiche

per realizzare il vostro desiderio. “L’amore è forte come la morte e tenace come l’inferno” (Ct 8,6) ed è giusto che sia così, ma la creatura è così debole da ritenersi incapace di corrispondere. Che farà dunque Signore mio e Dio mio? Amare e amare sempre più, l’amore vince tutto; chiedere incessantemente questo amore.

21 APPUNTI PER UNA COMUNICAZIONE SPIRITUALE A P. HIDALGO S.J. (Seconda metà dell’anno 1893)

Se da una parte lo scritto rivela la profonda serenità di spirito della Madre Sacro Cuore, dall’altra riflette la rapidità degli avvenimenti che l’hanno condotta alla situazione di emarginazione nella quale Ella ora si trova. “ Dai fatti accaduti traggio una prova evidente di quanto il Signore mi ami... e le cause sono gli strumenti di cui Dio si è servito ...”.

Il destinatario di questo scritto, nell’intenzione della Santa, doveva essere ancora una volta P. Hidalgo, suo direttore spirituale per tanti anni. In realtà si tratta soltanto di una bozza mai spedita.

In questi appunti emergono alcune idee o sentimenti sulla preghiera e sulla sofferenza che possono annoverarsi tra le frasi più felici della Santa: “Nella preghiera sento già come una familiarità... come una figlia che parla a suo padre, che ha sempre pronto l’argomento e riceve da Lui ciò che più le fa bene ...” “... Dilatare il più possibile le profondità della mia anima...” “La bocca aperta verso il mio Dio, chiedendogli sempre di più: come gli uccellini chiedono alla madre l’alimento di cui hanno bisogno”.

Originale autografo: Appunti spirituali, n.34: tre fogli (21 x 13cm) scritti su entrambe le facciate.

Non trovo punti oscuri né nella fede, né nei libri santi, solo nell’ultimo sacramento che è il mio martirio continuo. Considero ciò un grandissimo beneficio per essere umile e stare sempre su me stessa.

Nella preghiera sento già come una familiarità e così il mio spirito è sempre pronto, senza badare all’aridità o alla consolazione, come una figlia che parla a suo padre, che ha sempre pronto l’argomento e riceve da lui ciò che più le fa bene e resta non solo contenta, ma anche soddisfatta, riconoscente e convinta di ciò di cui ha bisogno e con desiderio ardente di ritornare accanto a lui.

Sempre bramosa di soffrire e, quanto più affranta, più bisognosa e più soddisfatta. Un momento di consolazione è per lei una vera croce, perché le è dato di comprendere che il tempo è breve e la messe è grande e questo le fa dire già da alcuni anni: «Un poco di più, Signore»; temo, però, che le mie infedeltà lo stanchino e gli facciano “accorciare” la sua mano misericordiosa.

Non mi abituo a fare la comunione; ogni giorno comprendo di più il valore di questo tesoro e la perfezione di tutte le opere.

Neppure la più piccola mancanza sfugge al rimprovero di Nostro Signore, cosa che lascia in me una pena amara però sommessamente.

Le passioni, come belve feroci, mi combattono talora violentemente; con l’aiuto indiretto di Dio, cioè, in maniera nascosta, posso servirmene per acquistare meriti.

A volte mi sento immersa in tenebre terribili, come se fossi già nell’inferno più profondo ma mi difendo con la misericordia di Dio, facendo atti di contrizione e di umiltà, e resto tranquilla come il pulcino sotto le ali di sua madre.

Negli avvenimenti accaduti scorgo una prova chiarissima di quanto il Signore mi ami dandomi l’occasione di praticare virtù solidissime, cosa che in altro modo non avrei fatto mai, e nelle creature che li hanno causati vedo gli strumenti di cui Dio si è servito, così provo per loro più compassione che antipatia. Nonostante ciò soffro per la cecità e chiedo al Signore la luce che dissipa tante tenebre, anche se questi strumenti pensano di stare già in piena luce.

Ricordo sempre l’atteggiamento degli scribi e dei farisei verso Gesù, ma allontanano da me questo pensiero, temendo di essere irriverente sia verso le persone che mi fanno soffrire, sia verso di me.

Mi vedo, ogni giorno di più, spoglia di beni e disposta al male; riconosco che è una luce chiara venuta dal cielo l’aver capito ciò e l’aver compreso che i benefici che la mia anima riceve, proprio tutti senza esagerazione, sono di Dio e soltanto di Dio.

Per ascoltare le cose di Dio il mio cuore è come una spugna che alla minima pressione fa uscire lacrime, che riesco a dissimulare solo con grande sforzo.

Superare le ripugnanze, come ho detto prima in riferimento alla preghiera: che sento come una familiarità e così non mi fermo su ciò che piace o non piace, ma accetto ciò che si presenta serenamente; questo è molto gradito al Signore.

La sua presenza nella mia anima è quasi continua e talora mi fa godere delizie di cielo perché lo vedo molto contento in lei, tranquillo, a suo agio, come in casa propria. Questa vita interiore, Padre, è come un'anticipazione della gloria. Essa mi svela il mistero su cui ho tanto riflettuto senza trovare spiegazione: come potessero i santi godere delle croci e i martiri dei loro combattimenti, e come potesse accadere che il colmo della sofferenza fosse il colmo della gioia. Certamente è possibile in virtù di una forza speciale, proporzionata alla loro generosità. Per questo, voglio essere molto generosa per dilatare il più possibile le profondità della mia anima; ciò mi spinge a tenere la bocca incessantemente aperta verso il mio Dio chiedendogli di soffrire sempre di più: come gli uccellini chiedono alla madre l'alimento di cui hanno bisogno.

22

APPUNTI PREPARATORI PER UNA CONFESSIONE

(Verso il 1893)

Originale autografo: Appunti spirituali, n 29: un foglio doppio (11 x 9 cm) scritto sulle due facciate. (Nella parte in bianco di una lettera del P. Muruzábal, s.j.)

Sull'indifferenza: la mancanza di fede nel fatto che tutto viene da Dio e che tutto Egli permette per nostro maggior bene; di qui la mancanza di sottomissione alla sua divina volontà.

Sulla superbia: noto debolezza nel fatto che l'abbandono mi irrita e di qui la lotta. Pena perché non lodano alcune cose mie. Stimolo all'invidia quando vedo preferire chi mi imita, me ne affliggo e me la prendo perfino con Dio. Pena quando non si sottomettono ai miei giudizi.

Sensualità, tendenza alla libertà dei sensi, specialmente gli occhi, le orecchie e la lingua.

1894 – 1903

INTRODUZIONE

Dopo la densa tappa degli anni 1892-1893 e la drammatica successione di eventi che giustificano perché la Santa faccia tre volte gli esercizi in soli 14 mesi, ha inizio nel 1894, per Sta. Raffaella Maria, un lungo periodo dal ritmo estenuante e lento. Pochi avvenimenti danno varietà a questo decennio che coincide con il generalato della Madre Pilar.

Il 1894 è l'anno della definitiva redazione delle Costituzioni, compito svolto, quasi in esclusiva, dalla Madre Purissima, la cui presenza a Roma è motivo di malessere per la Madre Sacro Cuore, poiché le vengono nascoste le fasi di sviluppo di questo lavoro. Le Costituzioni sono approvate il 25 settembre del 1894. Negli anni successivi l'unico elemento di colore, all'interno di un'inalterata monotonia, è il viaggio della Santa a Loreto e Assisi. Il pellegrinaggio, attraverso le terre dell'Umbria, ha luogo nella primavera del 1895. La Santa percorre queste strade con spirito di fede gioiosa.

I misteri della vita di Maria e dell'infanzia di Gesù illuminano le oscurità della sua vita nascosta "come quelle stelle molto brillanti che incantano gli occhi in una notte molto oscura¹⁶". Il

¹⁶ Lettera alla Madre Maria de la Croce, n. 493 della collezione epistolare.

contatto con il *Poverello* è un altro stimolo per vivere un radicale spogliamento, nell'assoluto distacco che caratterizza questi anni.

L'esperienza umana sulla quale si costruisce questo colossale edificio di fede è veramente dolorosa e crocifiggente.

Solitudine e incomprendimento la circondano senza lasciare nessuno spiraglio, all'infuori di una speranza sovrumana. Si sente "esiliata, spiata e circondata da sfiducia". Con frequenza, sorge in lei il dubbio su persone che, in altri tempi, ha creduto fedelissime. D'altra parte sperimenta, fino ad estremo dolore, una sensazione di inutilità, unita al desiderio sempre vivo di lavorare nella missione apostolica dell'Istituto. "Nel non fare è il mio maggior martirio..." scrive nel 1898, dopo circa sei anni di inattività: però, aggiunge nelle righe successive "Se riesco a essere santa faccio di più per la Congregazione, per le suore e per il prossimo, di quanto farei se fossi impegnata nelle opere di maggiore zelo apostolico". A partire dal 1893 – il momento più basso nelle relazioni tra le due Fondatrici – e per tutti i dieci anni successivi, si verifica un maggiore, progressivo avvicinamento tra le due sorelle. "Io già da molto tempo prego e chiedo per lei una forza molto grande, perché vedo che per lei sta arrivando l'ora" - scrive la Madre Sacro Cuore alla Madre Pilar nel 1901. L' "ora" di Madre Pilar suppone molte cose: non solo l'esplicita richiesta di perdono a sua sorella (nel 1902) ma anche una serie di avvenimenti che trasformano l'anno 1903 in un altro vertice drammatico in cui brilla la generosità e l'eroismo della Santa.

23

ESERCIZI SPIRITUALI, 1894. PROPOSITI

La comunità di Roma fece gli esercizi quell'anno, tra il 25 novembre e il 2 dicembre. Li diresse il P. Francesco Saverio Rondina, s.j. Di questi esercizi si conservano solamente due brevi appunti con i propositi.

Questa circostanza ne spiega l'inizio: «Non ho nulla da aggiungere ai precedenti...». Quello che segue non è che l'espressione del proposito deciso di imitare il Signore «nella vita nascosta a Nazaret».

Originale autografo: "Appunti spirituali" n°32; foglio 11 di un quadernetto di venti pagine (13x9,5cm).

a) APPUNTI SCRITTI NELLO STESSO QUADERNETTO DEGLI ESERCIZI DELL'ANNO 1893.

Non ho niente da aggiungere allo scritto precedente, solo che il disegno di nostro Signore su di me continua a essere quel lento martirio in cui vivo da cinque anni, dolorosissimo, a causa della mia grande superbia.

Devo confidare ciecamente che non mi mancherà la sua grazia, nelle terribili lotte che devo sostenere per conseguire quello che il mio Dio vuole da me, che è la morte totale della vita "naturale" nella mia anima.

I mezzi che il Signore mi ispira sono: nella parte morale, cioè esteriore, l'imitazione della sua vita nascosta a Nazaret; nella parte spirituale, cioè, interiore, formare il mio cuore e i miei sentimenti a somiglianza del suo e sopportare, imitando la sua mitezza e umiltà, tutte le pene, le umiliazioni, le contraddizioni e le lotte che mi si presentino senza mai voltar loro le spalle. Non giungeranno mai, per molte che ne arrivino, ad assomigliare, neanche lontanamente, a quelle di Cristo mio Signore e mio Dio, che tanto soffrì per me.

b) REDAZIONE POSTERIORE

Queste note sviluppano il breve appunto precedente, ripetendo alla lettera alcune espressioni sue più tipiche. Riferendosi alla sua situazione, la Santa parla nei due appunti di "martirio lento, però dolorosissimo". Nel primo scritto parla della vita nascosta di Gesù a Nazaret. In questo invece dice: "Quanto più mi perfeziono nella vita comunitaria, più Gesù è contento"... "non c'è vita più santa di quella che ci rende simili a Cristo e alla sua Santissima Madre".

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 37; un foglio con spazi (21x13 cm) scritto su ambo i lati.

Nostro Signore mi ha manifestato molto chiaramente che continuerò in questo martirio lento, ma dolorosissimo, in cui Lui mi tiene fino a che, a forza di combattimenti, io non raggiunga l'unione intima con la sua divina volontà.

Egli desidera che io mi sottometta a tutti i suoi martiri di amore con sottomissione gioiosa, vedendo in essi non dei castighi, ma delle prove della sua predilezione.

Mi chiede anche fede cieca nelle sue disposizioni a mio riguardo. E questo sì che è duro, a causa della mia superbia. Egli mi aiuterà.

In tutte le mie opere, che io cerchi sempre, con più impegno, la maggior gloria sua e procuri di operare con la massima perfezione possibile. Vuole anche che mi dimentichi di me stessa e che non m'importi nulla, assolutamente nulla, che mi amino o non mi amino, che mi onorino o che mi disonorino, che mi diano qualcosa o che me la neghino; che io viva come non vivendo, per tutto e in tutto. Di nuovo mi assicura la sua grazia, senza privarmi del merito della lotta e della sofferenza, perché questo è più perfetto ed Egli vuole da me ciò che è più perfetto. Non mi promette riposo, ma fatiche e molto dure.

Quanto più io mi perfezioni nella vita comunitaria, tanto più Gesù sarà contento.

Rifiuterò ogni privilegio e cercherò di vivere il più nascosto che possa, a meno che l'obbedienza non mi ordini altro.

Ripensandoci non c'è vita più santa di quella che ci fa assomigliare a Cristo e alla sua Santissima Madre. Ho sentito nell'ultimo giorno da Dio, come un'intuizione, che cioè il mio è un cammino di predestinazione.

Osservare molto bene la modestia della vista. In recreazione stare molto attenta a non dare motivo di discussione. All'inizio di tutte le mie opere dire prima: "Previene o Signore le nostre azioni..." Mangiare, dormire e fare tutto come lo farebbero Nostro Signore e la sua Santissima Madre.

24 CONSIGLI RICEVUTI DAL P. MANCINI, S.J. NEL 1894

Benché, come dice alla fine dello scritto, le idee qui raccolte siano del suo direttore, (cioè in questo tempo del padre Mancini), è evidente come ci sia una certa elaborazione personale della Santa che rielabora ciò che ha nella memoria. Alcune volte parla in terza persona e altre in prima.

Gli appunti sono dell'anno 1894, non è possibile precisare meglio la cronologia. Il secondo paragrafo (... "soffocare i desideri che a volte mi soggiogano di sapere ciò che non m'importa..." "Parlare con cautela con N., se meno, meglio") allude alla presenza e all'attività della Madre Purissima a Roma che in questo anno 1894 si occupa della redazione delle Costituzioni.

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 35; un foglio doppio con spazi (13,5 x10,5 cm) scritto su tutte e due le facciate e sbarrata la prima.

Adesso Dio la vuole crocifissa: deve sottomettersi di cuore alla santissima volontà di Dio, e non vedere nelle sue pene e dispiaceri la mano dell'uomo, ma la divina volontà in tutto quello che le succede. Ancor più, non solo deve sottomettersi, ma dire a Dio: "Se vuoi che io soffra di più, vengano pure pene e tribolazioni". Oggi Dio le chiede la sua santificazione attraverso questi mezzi. Deve essere molto contenta nel suo angoletto e non mettersi assolutamente in niente, sia della casa che del governo, succeda quel che succeda; tacere e basta. Adesso non c'è altro nel mondo: Dio e io; sono morta a tutto; così devo vivere, come morta al mondo. Il mio impegno deve essere quello di osservare bene i voti e le regole. Essere molto mortificata nel soffocare i desideri che a volte mi soggiogano, di voler sapere quello che non m'importa per poi avere inquietudini che mi turbano.

Parlare con cautela con N., quanto meno, meglio. Questa è una mortificazione molto gradita al Signore.

Grazie a Dio non sono responsabile di niente; non è grande felicità, il dover pensare solo alla mia santificazione?

Nelle ricreazioni essere molto moderata nelle parole, e se turbata, non parlare affatto; questo anche con la gente di fuori. Non fare mai il gallo nel pollaio. Non far caso a niente e non giudicare le azioni degli altri; di nessuno in assoluto. Non devo pensare che c'è una mano occulta che mi tenta tanto, né che gli altri, sia quelli di dentro che quelli di fuori, facciano qualcosa con cattiva intenzione. Pensare che nessuno si occupa di me e che neppure sanno se esisto. Devo combattere ciò a tutta forza, perché è una grande mancanza di carità ed è una cosa molto radicata in me.

Devo fare su questo l'esame particolare. Non dubitare delle persone che mi sono tanto fedeli.

Sono tutti consigli ricevuti da chi fa per me le veci di Dio nostro Signore, e così la sua volontà è chiaramente manifestata.

25

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1895

La Madre Sacro Cuore e la comunità di Roma cominciarono questi esercizi il 28 novembre. Li dirige di nuovo il P. Mancini s.j. Gli appunti di questi giorni sono brevi e frammentari. Malgrado ciò, vi sono paragrafi molto belli, come quello che parla dell'amore fraterno. Alla fine c'è un riepilogo degli esercizi e il frutto di questi (propositi brevissimi).

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 38; quattro fogli (21x23,5 cm) scritti sugli spazi bianchi di uno stampato in italiano.

Devo convincermi, una volta per tutte, che sono nata per salvarmi, che sono tutta di Dio, e che, siccome sono sua, la mia volontà è il mio acerrimo nemico che lotta per la mia perdizione, contro la santissima volontà di Dio.

Già so per quale strada si manifesta, adesso, questa sua santissima volontà. E così non devo fare altro che dire, svegliandomi e spesso durante il giorno: "Prendete, Signore, e ricevete..." e accettare quello che mi venga come dalla mano amorosissima di Dio, perché già so per esperienza quanto mi ami e come mi guardi da quando sono nata, e sottomettermi *sempre* alla volontà degli altri. Se ciò è duro e oscuro, ravvivare la mia fede e la mia fiducia in Lui, e rifugiarmi nelle mani di chi so che tanto mi ama ed è il mio Dio; e Lui, come so per esperienza, mi farà vedere il fine che ha avuto nel mettere la mia anima in questa prova. Io sempre ferma nell'osservanza, ogni giorno con maggiore perfezione, e nel resto lasciarmi in tutto manovrare dagli altri, anche se mi sembrasse che mi fanno camminare al contrario, con la testa sotto e i piedi in alto, poiché, siccome le vie del Signore sono incomprensibili, Egli scrive dritto sulle righe storte: Egli, infatti, è l'Onnipotente e può fare ciò che vuole, e se ne ride dei nostri piani e progetti. E come li cambia! ¹⁷

Sulla carità. Il Signore disse nel discorso della Cena che ci amassimo tra noi come Egli ci ha amati.

Nella legge di Mosè disse di amare il prossimo come noi stessi; ancor più perfetto è questo amore: fino a dare la vita per Lui, come Egli la diede.

E non è vero amore amare solo i perfetti, ma gli imperfetti, perché in questo si dimostra di più la purezza dell'amore.

E dobbiamo fare quello che ha fatto Cristo: soffrire e agonizzare per i nostri fratelli, anche se sono cattivi, con l'intenzione di renderli buoni; poiché Cristo ci ha visti cattivi, malvagi e nonostante ciò, per renderci buoni, non ci abbandona, ma continua a farci bene, mentre dura la nostra vita.

Se tutti facessimo il proposito di compiacerci gli uni gli altri e di sopportarci in silenzio, il mondo sarebbe un paradiso, poiché questa deve essere la religione. Disse anche di dimenticare le offese, ma del tutto, e anche se restasse una piaga nel cuore, passarci sopra.

Fare le opere ben fatte e con pace. Sono necessarie delle condizioni: 1^a rettitudine d'intenzione; 2^a riflettere bene prima su ciò che si deve fare, come se l'esito favorevole stesse in nostra mano, dopo aver riflettuto su tutto e aver fatto tutto quello che dipende da noi, viene la 3^a,

¹⁷ Cfr. Sapienza 5,7; Salmo 2,4; 146,9; Giobbe 5,12

abbandonare l'esito a Dio nostro Signore: se c'è un buon esito, ringraziare Dio; se è cattivo, avere pazienza e non perdere la pace.

Tentazioni interne ed esterne. Interne: le passioni. Contro quelle della purezza, fede e fiducia, mai lottare; cacciarle sempre e basta. Anche se stessi a letto, inventare nella mente qualsiasi cosa che ci distraiga, come fare una casa, ecc., se l'aver fatto ricorso ad altre cose più spirituali non avesse sortito alcun effetto.

Seconda tentazione, contro l'ira ecc. sì, si deve lottare e fortemente. Quella parola pungente che viene e accende l'ira contro la persona io la rifiuto; cercare di ricordare qualche offesa che noi abbiamo arrecato...¹⁸

La salvezza eterna non è priva di difficoltà e di incertezza, ma l'obbedienza la rende facile e sicura... Io non dovrò temere per nulla della mia salvezza, finché sarò obbediente. Vivere alla presenza di Dio, il cui sguardo vale infinitamente più che la stima di tutti i popoli della terra.

L'obbedienza di Gesù Cristo verso il Padre suo Celeste: benché il mondo si perda e le anime discendano all'inferno, il suo Cuore, pieno di carità, brucia di zelo per salvarle, nonostante...¹⁹ Sapendo che il disegno del Padre suo Celeste è che Egli se ne stia nascosto fino a 30 anni, fa violenza al suo zelo lasciandolo nascosto in se stesso senza nessuna azione esteriore, con il fine di restare sottomesso e obbediente all'adorabile volontà del suo Eterno Padre.

Che anche io mi sottometta così ai disegni di Dio e se è sua volontà che io resti sempre come sto al presente, faccia con grande generosità questo sacrificio e porti con pace e grande gioia il peso di questa croce.

La croce di Cristo è composta da quattro parti: povertà, disprezzo, dolore e abbandono.

Riepilogo degli esercizi e frutto di questi:

1°. Non fare mancanze deliberate. Ci sono tre tipi di mancanze: 1°, le deliberate, benché siano piccole, offendono molto nostro Signore e su queste c'è da lavorare con ogni impegno per non commetterle; 2°, quelle che colgono di sorpresa, come per esempio una persona che con facilità si adira. Questo non si può rimediare subito, però sì, ci si può correggere con riflessione e costanza; 3°, quelle naturali.

26

ESERCIZI SPIRITUALI, 1896

La comunità di Roma fece questi esercizi a metà del mese di ottobre. Li diresse il P. Mancini, s.j.

a) APPUNTI CHE SI RIFERISCONO ALLE MEDITAZIONI.

Solo dei primi tre giorni.

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 30, fogli 17-19 di un quadernetto di 25 pagine (13x10 cm) scritte su ambo lati.

1°. Dio vuole da me che sia santa. La santità devo conseguirla in questo mondo, nell'altro, si dà solo il premio. Modello, Gesù.

Mezzi: vedere tutto quello che mi succede come mandato dalla mano di Dio, e non attribuire nulla alle creature, poiché queste sono solo strumenti suoi per santificarmi. Questo è il laccio che più mi trattiene nel mio cammino e mi impedisce la piena comunicazione con Dio. Devo abbandonarmi nelle mani del mio Dio con piena fiducia, prendendo tutto quello che mi succede come venuto dalla sua santissima mano.

¹⁸ Non finisce la parola ciò che segue sta in un'altra pagina.

¹⁹ Il testo si interrompe.

Operare sempre e solo per Lui senza confidare per niente nelle creature, che, già so per esperienza, volteggiano come le foglie portate dal vento.²⁰ Dio è immutabile e niente è nascosto ai suoi occhi divini ed Egli dà ad ogni cosa il valore che ha in se stessa; le creature, invece, secondo gli occhi con cui guardano.

Fuori dalle creature: Gesù solo, per sempre, l'oggetto del mio amore e della fiducia in Lui, che in me deve essere totale.

Giorno 2°. Il peccato, origine dell'abuso delle creature e del non sottomettermi pienamente e ciecamente nelle mani di Dio. Quante macchie vedo nella mia anima! Dovrei essere pura come un angelo, poiché Egli mi tiene in una vita da angelo, dedicata solo ad amarlo e servirlo senza impedimenti esterni.

E io non ho saputo approfittarne: ho guardato questo mio stato di cose, come una croce insopportabile, come se ci fosse più merito nel rendersi amabili alle creature e conversare con esse, piuttosto che con Gesù.

Giorno 3°. Inferno, giudizio, morte e figliol prodigo. La miracolosissima misericordia di nostro Signore con me mi attesta che io non andrò all'inferno se persevero nell'amarlo.

Meditazione sul giudizio: l'avermi infuso, il mio Gesù, lo spirito di semplicità e di verità nel mio modo di essere e di operare, mi attesta che lì non avrò grande confusione.

Sì, devo radicare bene in me l'operare sempre e solo per il mio Dio, e volere, a tutti i costi, passare in questa vita nascosta agli occhi di tutti. Questo mi porterà lì maggiore gioia, perché è molto gradito a Dio che non sappia la mano destra quello che fa la sinistra.

Nella meditazione sulla morte: disprezzo per tutto; in quella su me stessa: disgusto e ripugnanza; mi sembrava di essere già carne putrefatta.

Nella meditazione del figliol prodigo: in questa quasi non potei meditare perché mi prese una tenerezza molto grande per la misericordia del Signore ed ebbi come una grande certezza che non mi perderò.

b) PROPOSITI DEGLI ESERCIZI.

Come in altre occasioni, nei propositi si mescolano risoluzioni concrete insieme con grandi aspirazioni, costanti nella vita spirituale della Santa. Alcuni paragrafi figurano in tutte le antologie dei suoi pensieri o delle esperienze spirituali: "Modellare la mia vita sulla sua vita mortale o su quella che Egli vive nel santissimo Sacramento"... "Fomentare molto in me lo zelo delle anime. Ardere e bruciare nel pregare perché nessuna anima si perda"... "Solo in Gesù, attraverso Gesù, e per Gesù, tutta la mia vita e tutto il mio cuore e per sempre". E unito a questi, un paragrafo veramente impressionante per il suo assoluto realismo: "Rallegrarmi moltissimo di vedere tutte onorate e amate, e me, invece, umiliata, disprezzata ed emarginata e che a me facciano caso solo per ridicolizzarmi".

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 40: un quadernetto di otto pagine a righe (10x8 cm) scritte su ambo lati.

JHS

PROPOSITI

A tutti i costi mortificare gli occhi.

Essere molto moderata nelle parole.

Mai parlare con troppo ardore.

Sottomettermi interamente agli altri.

Avere fede cieca in chi dirige la mia coscienza, poiché so per esperienza che riunisce in sé tutte le condizioni di scienza, virtù ed esperienza.

Devo cercare il disprezzo a tutti i costi.

Quanto più soffro, tanta più gloria avrò. Devo chiedere al Padre di soffrire, questo vuole Gesù da me.

²⁰ cfr. Sapienza 5,14; salmo 1,4 e 83,14

Devo rinnovare con più ardore che mai i desideri di essere santa.

Devo esserlo a tutti i costi, mi costi quel che costi. Lo esigono da me il mio Dio e la Congregazione.

L'aiuto di Dio non mi mancherà; per esperienza so che ha avuto sempre per me una predilezione speciale e che se mi ha messo in queste situazioni difficili, mi ha dato abbondantissima grazia e l'aiuto sensibile di una guida eccellente.

Cosa mi dice questo? Che mi devo abbandonare ciecamente ai disegni di Dio.

Vedere in tutto ciò che mi succede la divina volontà.

Uccidere in me la paura che si sappiano le mie cose, perché o loderanno Dio o disprezzeranno me e sempre ne uscirò con qualche profitto.

Fomentare molto i desideri di essere santa e molto santa e quanto prima. Per conseguire ciò, non rifiutare nessuna sofferenza o umiliazione.

Fare tutte le mie azioni, anche le più comuni, alla presenza di Dio e solo per Lui.

Rallegrarmi moltissimo di vedere tutte onorate, lodate, amate e me umiliata, disprezzata, emarginata e che mi facciano caso solo per mettermi in ridicolo.

Non lasciare solo Gesù nel mio cuore.

Essere molto riconoscente, grata per le grazie con cui Dio mi illumina, cooperare con esse, però mai attribuire a me nulla, assolutamente nulla, se non vedermi sempre come sono: un vaso fragile e impuro, sostenuto solamente dalla misericordia di Dio.

Gesù è lo Sposo della mia anima con unione speciale; io, come vera sposa, devo cercare solo i suoi interessi e la somiglianza con Lui.

Modellare la mia vita sulla sua vita mortale o su quella che vive nel Santissimo Sacramento. Niente all'esterno, se non umiliazione e oblio; questo io devo volere e cercare per me.

Devo fomentare molto in me lo zelo per le anime: Ardere e bruciare nel pregare perché nessuna si perda.

Sono costate tutto il sangue preziosissimo del mio Sposo, e se sono, come realmente sono la sua sposa, come potrei permettere che anche una sola goccia perda il suo frutto?

Occuparmi meno di me, e moltissimo, ma moltissimo di più degli interessi di Gesù in tutta la loro estensione.

Egli è pronto ad ascoltarmi. Se non pratico questo apostolato, non compio i suoi disegni su di me.

Le mie sorelle sante, che io devo imitare, come Santa Teresa, Santa Caterina da Siena ecc., avevano sul suo cuore più potere di tutti gli uomini più sapienti ed eloquenti.

La supplica di un cuore umile e semplice vince il suo Cuore tanto che non gli potrà negare più nulla.

Solo in Gesù, con Gesù e per Gesù tutta la mia vita e tutto il mio cuore, e per sempre.

Devo spesso espormi alla battaglia delle passioni, come l'ira, ecc., e non accontentarmi mai di stare in oziosa tranquillità. Senza battaglia non ci sono né corona né trionfi e, finché vivo, devo lottare senza riposo.

Devo fomentare in me la fiducia e l'amore per la mia amata Madre, la Vergine Santissima.

27

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1897

Esercizi della Comunità di Roma, cominciati il 25 novembre e diretti da padre Mancini s.j.

Benché brevi, questi appunti sono un vero riepilogo degli Esercizi, che si possono seguire negli scritti della Madre Sacro Cuore, giorno per giorno. Il cavallo di battaglia è lo stesso di tutta la tappa degli anni 1894-1903, però trova in questo autografo una delle sue espressioni migliori: l'accettazione della volontà di Dio nella vita nascosta e la convinzione che questa vita nascosta può essere feconda apostolicamente.

Si veda per esempio, quello che scrive la Santa a proposito dell'Incarnazione e della vita di Nazaret.

a) APPUNTI CHE SI RIFERISCONO ALLE MEDITAZIONI

Io sono tutta di Dio e così Egli deve disporre di me come vuole ed io devo sottomettermi a Lui senza replicare.

Se non lo facessi, sarebbe una nuova ribellione. Sempre, in tutti gli avvenimenti, devo dire: “Sono di Dio, io non sono altro che un poco di argilla nelle sue mani” e imitare le proprietà dell’argilla.

Indifferenza. Accogliere il buono con moltissima gratitudine, cosa che conosco poco, e saper stimare i doni di Dio, naturali o soprannaturali; gli avvenimenti dolorosi, riceverli con molta sottomissione e gratitudine, come medicina per le mie gravissime mancanze, e non attribuirli a cause seconde, cosa che mette in pericolo la carità.

Peccati. Siccome i miei sono innumerevoli, più che i capelli della mia testa...²¹ desidero grandi di aumentare la semplicità delle mie azioni.

Regno. Grande desiderio di seguire Cristo per il cammino delle tribolazioni, anche se mi considerassero inutile, come un nulla agli occhi degli uomini e anche se mi disprezzassero lasciandomi in quell’oblio in cui già sto; è ciò che fomenterò fino a quando non dovessi vedere essere altra la volontà di Dio.

Incarnazione. Rallegrarmi e considerare come una grande grazia il vivere nascosta e dimenticata, ma non restare oziosa, come non lo era Gesù nel seno materno, ma sacrificarmi ogni momento come Lui faceva per tutto il mondo, perché io sono vittima ed Egli mi ha scelto, benché indegna, per lo stesso fine.

Nascita. Fomentare in me il non apparire agli occhi di nessuno né ai miei propri occhi e dare molta importanza alle piccole virtù.

Fuga in Egitto . Che abbandono e che sottomissione alla volontà di Dio! È così la mia, visto che mi ritrovo sempre a giudicare, per così dire, le vie di Dio in me, e quasi a compatirmi quando non vedo realizzato un mio desiderio? Qui sì che dovrei piangere lacrime di sangue! Non sono di Dio? Allora perché non fidarmi delle sue disposizioni? Qui sì che c’è materia per combattere il mio orgoglio! E lo sarà con l’aiuto di Dio.

Vita nascosta. Qui sta per me la miniera di meriti! Le tre persone più grandi, più sante e più sapienti del mondo, vivono come trascorrendo inutilmente la vita. Gesù, più di tutti e per trent’anni: tace e quasi non fa niente nell’opera di salvezza e di insegnamento a tutto il mondo che il Padre Eterno gli aveva affidato. E io mi affliggo tanto di non fare niente, io che né so fare, né sono necessaria, né ho capacità se non per mandare tutto in rovina! Oh, Gesù mio, fa che da oggi i vostri mirabili esempi siano il mio modello! Anche nella vostra sottomissione a San Giuseppe che, pur essendo di molto inferiore a Voi, avete tanto rispettato e obbedito; essere come ignorante in tutto.

Smarrimento. Il mio rispetto, il mio amore e la mia umiltà sono somiglianti a quelli di Gesù davanti al suo Eterno Padre? Non gli assomigliano neppure un poco, e davanti alle tre Persone divine io passo varie ore durante il giorno, così come stanno in cielo, benché mi appaiano velate. Sono devota quando recito le lodi? Che devo fare d’ora in poi? Prepararmi bene prima e poi stare come se fosse la prima volta che faccio quegli atti di adorazione. Nella comunione: aumentare moltissimo il fervore e unirmi alla comunione che Gesù fece di sé stesso.

²¹ cfr. Salmo 40,13. Non finisce, manca qualche pagina

Bandiere. Quante volte vedo il mio cuore agitato come il campo di Babilonia, cosa che mi fa commettere tante imperfezioni! Che devo fare, allora? Imitare il campo di Gerusalemme. Imparate da me a sopportare le ingiurie tacendo, imparate da me che copro ciò che vedo di imperfetto e se correggo, con che soavità e mansuetudine lo faccio! Imparate ad avere pazienza nelle contraddizioni, ecc. Prendi a esempio il mio stato nel Santissimo Sacramento. Tutto sopporto di te, e che faccio? Taccio, oppure ti rendo bene per male.

Tre tipi di uomini. Io sono stata finora del secondo tipo; d'ora in avanti voglio essere, di cuore, del terzo tipo. Tagliate, bruciate, fate ardere qui – dirò al Signore – anche se la carne resiste, come infatti resiste. Prendete, Signore..., però datemi il vostro amore e la vostra grazia.

Fedeltà alle piccole cose. Dirò, come San Giovanni Berchmans: non disprezzo nulla, non trascurerò di stimare le piccole cose. E nostro Signore dice: il servo buono e fedele nel poco, lo sarà anche nel molto. Ad ogni azione piccolina, corrisponderà un grado in più di grazia e un grado in più di gloria. Alla fine del giorno potrò contarle a centinaia.

Due gradi di umiltà. Il primo ce l'ho in qualcosa, il secondo molto poco e sono in dovere di conseguirlo. E come lo otterrò? Con la purezza del cuore e il disprezzo di me stessa, che deve essere il frutto principale dei miei esercizi.

Terzo grado di umiltà. A questo mi chiama il Signore e mi ha posto in questo cammino chiaramente già da cinque o sei anni. Come ho corrisposto? Molto male, per non averlo stimato come merita. Ho avuto nelle mie mani la chiave del regno dei cieli, ed ho lasciato che si arrugginisse per aver oscurato la mia ragione con l'orgoglio e la superbia. D'ora in avanti non sarà così, con la grazia del Signore, con le luci che ho ricevuto in questi santi giorni: questo è il vero cammino per giungere alla santità, è quello che condusse nostro Signore Gesù Cristo, qui sulla terra, e anche se ciò che vedo e sento fosse tanto contrario da accendere molto le mie passioni, dirò nelle circostanze concrete: "Come avrebbe agito in quest'occasione Gesù?". "Come si sarebbe comportato, che importanza avrebbe dato a quest'onore, o a questa lode?"; radicarmi in questo, benché tutto l'inferno si scateni contro di me.

Prima meditazione. Sulla passione. Chi soffre? Che soffre? Come soffre? Per chi soffre? Per il peccato, per me. E io fuggirò il soffrire, l'essere umiliata, disprezzata e il fatto che nessuno mi stimi e faccia caso a me? Oserò lamentarmi come fin qui ho fatto? Non dovrò, invece, desiderare di reputarmi quella che sono, polvere, però polvere dannosa? Mi lascerò andare? Darò libertà ai miei sensi, alle mie passioni? Non farò in modo, invece, da essere sempre crocifissa nell'anima e nel corpo con Lui?

Seconda meditazione. Non fomenterò in me il dolore che Gesù sentì nell'orto nella sua orazione? Questo è il mio dovere, per lo spirito di riparazione dell'Istituto e per il voto che di questo ho fatto.

La cattura. Gesù non aspetta i soldati, sa perché vengono e si presenta. E come? Come un agnello, facendo carezze al suo carnefice. Fino alla fine dandomi prova di mitezza, di amore paterno. Si vede rifiutato e fa miracoli a favore dei suoi nemici. Oh carità grande di Gesù, chi potrebbe paragonarti al mio miserabile e timorosissimo cuore? O Gesù del mio cuore! Dammi un cuore grande e generoso nel quale solo possano entrare le tue ammirabili virtù e chiudi in esso tutte le porte per cui possono entrare le meschinità di tutti i vizi, specialmente quelli contro l'umiltà e la carità.

Sui tre gradi di carità. Ah Gesù mio! Tutti li hai radicati nella mia anima, di più il primo benché io sia ancora molto debole in questo. Che farò per fortificarlo? Onorare nel mio cuore tutti e desiderare di vederli onorati da tutti e io stessa onorarli in tutto quello che posso esteriormente, anche se sempre con semplicità.

Sulla passione di Gesù nell'anima e nel corpo. Quante pene e dolori soffre il mio Dio per me. E io per Lui cosa soffro, volendomi Lui chiaramente in questo cammino? Sì, soffro, però senza umiltà, lottando sempre con il mio *io*, che è più forte di un leone furioso. E voglio giungere ad una grande santità? Impossibile se non mi rivesto dei sentimenti del Cuore di Gesù, che sono mitezza e umiltà.

Ripetizione. Le stesse luci. Chi non soffre con lo spirito di Cristo, non può unirsi a Cristo. Dio mi chiede sempre mitezza, umiltà, disprezzo di me e abnegazione fino ad essere schiacciata come un verme. Né opere, né luci, né niente di questo vuole Gesù da me, bensì morte, morte a tutti i miei desideri, a tutte le mie volontà e a tutti i miei giudizi. Controllare le mie passioni, sia di gioia che di pena. Imitare non la Maddalena, ma la Santissima Vergine Maria, nella quale tutto era moderazione e prudenza, ed è lei che, dopo il suo Santissimo Figlio, ha operato e amato più perfettamente.

Resurrezione. Tutto è finito ed è rimasta solo un'eterna gioia per il corpo e per l'anima di Gesù. Così succederà anche a me, se sarò capace di soffrire con Gesù e come Gesù e di compiere umilmente e con mitezza la sua santissima volontà. È questa una grande impresa per il mio carattere focoso, superbo e iracondo, però Gesù mi aiuterà, perché non mi abbandona mai nella mia lotta, come pure conto sull'intercessione del mio Padre Ignazio, che tanto ha sofferto per conseguire umiltà e mitezza.

Il corpo glorioso di Gesù. Quanta bellezza in tutto il suo corpo, per le sue sofferenze, ma anche per il suo essere Uomo-Dio. I santi che l'hanno imitato, lo vedranno per sempre. Ed io? Ciò dipende da me, se li imito nelle virtù solide e perfette, e in un fervente, mite, prudente e costante amore, come fu per le sante donne, specialmente la Maddalena. O Santa mia, io voglio imitare anche te per convertirmi veramente, come te fare opere grandi per Dio, anche se sono solo dell'anima, se questa è la volontà del Signore che tu hai amato tanto e che io desidero amare tanto e fargli piacere, anche se fossi fatta a pezzetti per questi sentieri, o venissi disprezzata da tutto il mondo come il verme più meschino, fino alla morte.

b) PROPOSITI

Originale autografo: "Appunti spirituali" n° 41, foglio 15 del quadernetto di cui sopra

JHS

Propositi per ottenere quello che Dio vuole da me

1°. Prendere tutto quello che mi venga, per amaro o duro che sia, così com'è: un dono molto grande di Dio per unirmi a Lui; e gli strumenti sono il mezzo, e così amarli di cuore, dar loro onore, essere loro grata e raccomandarli molto nella mia preghiera ed essere desiderosa che²² ...

28

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1898

Fatti dalla comunità di Roma a partire dal giorno 1° novembre di quell'anno e diretti dal P. Mancini, s.j. Si conservano tre frammenti scritti dalla Santa in questi giorni. I due primi sembrano scritti all'inizio degli Esercizi ("Desidero entrare in Esercizi per apprendere la vera scienza del soffrire". "Sono entrata nei santi Esercizi per imparare a soffrire

²² il testo finisce qui

bene...”), però più che considerazioni che scaturiscono dall’ascolto del Direttore degli esercizi, sembrano propositi previ per trarre più frutto da questi.

Il terzo frammento è l’inizio dei propositi propriamente detti.

È evidente che la Santa si trova in questo momento in una situazione di grande lotta interiore. Cerca l’“indifferenza” per assumere la straordinarietà della sua vita dolorosa; però, nonostante la sua accettazione, confessa che la sua inattività “ le fa male”, che desidererebbe con tutta la sua anima lavorare nelle opere dell’Istituto.

“ Il mio spirito geme, però vale di più fare cosa grata a Gesù gemendo piuttosto che ridendo...” Una delle frasi centrali del secondo frammento è di quelle che esprimono più chiaramente la convinzione, in pura fede, che sostiene la sua vita: “ se riesco ad essere santa, faccio di più per la Congregazione, per le Consorelle e per il prossimo di quanto farei se stessi impegnata negli incarichi di maggior zelo apostolico”.

a) APPUNTO PREVIO AGLI ESERCIZI

Originale autografo : Appunti Spirituali n° 42: un foglio doppio a righe (13,5 x 10 cm) scritto sugli spazi bianchi di una lettera diretta a lei.

Desidero entrare in Esercizi per imparare la vera scienza del soffrire, che è la vera scienza dei santi; e io vorrei esserlo anche a costo della vita.

Devo raggiungere l’“indifferenza” fino ad accettare che nostro Signore faccia di me quello che vuole in questa vita straordinaria lungo la quale sembra voglia condurmi. Mi fa male questo: io preferirei piuttosto agire.

Devo curare molto la mortificazione esteriore e interiore.

Il modo di far crescere le virtù, dopo averle chieste, è offrirle in unione con quelle di Cristo, della Vergine e dei Santi. Questo è molto vantaggioso.

Devo morire a tutto se Cristo deve vivere in me.

Devo abbandonarmi alla volontà di Dio senza alcun limite, anche se ciò dovesse comportare grandi pene e persecuzioni.

Pregherò con grandissimo impegno per la salvezza delle anime. Non abbandonerò questa determinazione.

Acquistare tale dominio con la mortificazione: deve essermi tutto uguale sia esteriormente che interiormente, il dolce e l’amaro.

Forza per superare tutto quello che mi venga, guardando sempre il cielo e lasciando dietro tutto, come se non fosse con me.

Il mio cuore è libero da profonde radici di passioni, però ha bisogno di coltivare di più le virtù: specialmente la mitezza, la fiducia in Dio e il non voler compiacere, il non voler essere conosciuta né amata tranne che da Lui solo, solo, solo. Il mio cuore è preparato e la grazia fluisce in esso.

b) APPUNTI DEI PRIMI GIORNI DI ESERCIZI

Originale autografo: Appunti spirituali n° 43; un foglio, (11x9 cm) scritto sui due lati.

Io sono entrata nei santi esercizi per imparare a soffrire bene. Ho bisogno ancora di una grande purificazione se devo conseguire quello che il mio Dio vuole da me, che è la santificazione della mia anima.

Questa purificazione verrà secondo quanto io mi offra ad essa. Devo acquistare grande forza e offrire il petto ai colpi. Nel non operare sta il mio maggiore martirio. Dio mi chiede di essere santa: io non posso tralasciare di esserlo senza disprezzare il suo santo volere. Se riesco ad essere santa, faccio di più per la Congregazione, per le Consorelle e per il prossimo, di quanto farei se fossi impegnata nelle opere di maggiore zelo apostolico.

Il mio spirito geme, però vale di più fare cosa gradita a Gesù gemendo che ridendo. La gioia sarà nell’altra vita. Gesù mi ama molto e questo mi deve animare sempre. Lo so per esperienza. Mi

ama con predilezione: vuole per me il meglio. Vuole che io solamente mi offra e Lui farà tutto il resto, perché sa che servo solo per questo.

c) PROPOSITI

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 41: il foglio 15 di un quadernetto di 19 fogli (10,5x7,5 cm).

JHS

Propositi per conseguire quello che Dio vuole da me:

1. prendere tutto quello che viene, per amaro e duro che sia, per ciò che è: un dono molto grande di Dio per unirmi a Lui; e gli strumenti ne sono il mezzo; e così amarli di cuore, avere per loro riverenza e rispetto, essere loro grata e raccomandarli molto nelle mie preghiere, e desiderare che...²³

1894-1903

29

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1900

La comunità di Roma fece gli esercizi tra il 14 e il 21 dicembre dell'anno 1900. Li diresse P. Laurenti, s.j.

Gli scritti frammentari che conserviamo manifestano la decisa volontà della Madre Sacro Cuore di abbracciare una situazione che dura già da tanti anni. È impressionante l'affermazione con cui comincia il primo di questi appunti: "Vedo con molta chiarezza, adesso che sono in piena tranquillità, che queste ansie che sento di lavorare per Dio sono una tentazione diabolica, poiché a tutti i costi nostro Signore vuole che io spezzi la mia volontà perfino nelle cose migliori..."

Nel penultimo giorno di esercizi la Santa fa una di quelle offerte straordinarie, relativamente frequenti nella sua vita. Fa un dono di sé irrevocabile come "vittima d'amore".

a) TRE FRAMMENTI

1. *Originale autografo: Appunti spirituali, n.44, scritti nella parte in bianco di una cartolina del P. Mancini (6x10 cm).*

Vedo molto chiaramente, adesso che sono in piena tranquillità, che queste ansie che sento di lavorare per Dio, sono una tentazione diabolica, poiché a tutti i costi nostro Signore vuole che io spezzi la mia volontà perfino nelle cose migliori, lasciandomi guidare da chi Egli ha scelto per me; seguire ciecamente quello che direttamente o indirettamente Egli disponga di me, anche se fosse il mettermi in una prigione sotterranea o vestirmi o trattarmi da regina. Sottomissione di giudizio e assoluta cecità di questo. Quanto mi venga o faccia di contrario a ciò, è suggestione del demonio. Lo vedo chiaramente.

2. *originale autografo: Appunti spirituali, n 45: un foglio (6,5x10,5 cm) scritto sui due lati.*

Dio nostro Signore vuole da me sottomissione completa alla sua volontà, a tutti gli avvenimenti che mi succedono in ogni momento, così che non devo mai giudicarli, per duri che siano al mio amor proprio. Non vuole da me opere, ma sottomissione cieca a quanto Egli disponga di me. Se non prendo a cuore questo impegno, sono esposta a vivere come una pazza e a perdermi. Lo scrivo, questo, con chiarezza di mente e tranquillità di spirito.

²³ Il testo non termina

3. *originale autografo: Appunti spirituali, n.46: un foglio a righe (10x8,5 cm) scritto su un lato e su una parte dell'altro.*

Non c'è nella mia anima se non questo ostacolo terribile a causa della mia superbia: il non vedere in tutto quello che mi succede la volontà di Dio.

Vedo chiaramente che Dio vuole da me che mi sottometta a tutto quello che mi succede, come se Egli visibilmente me lo ordinasse.

b) OFFERTA COME VITTIMA D'AMORE

(20 dicembre del 1900)

Il testo di quest'offerta, molto più elaborata nel contenuto e nella forma degli altri tre frammenti precedenti, risponde probabilmente ad una mozione del quinto giorno di Esercizi, in relazione con le meditazioni del Regno o forse del sesto giorno (corrispondente al 20 dicembre, data in cui lo scritto è firmato).

Originale autografo: Appunti spirituali, n 47: un foglio (22,5x16 cm) scritto su un lato e su parte dell'altro.

JHS

Dio e Signore mio, io ho timore di donarmi alla vostra divina volontà come se foste un giudice rigoroso e non un padre amoroso, e in questo offendo la vostra infinita misericordia, della quale tante prove ho ricevuto in tutta la mia vita.

Tutto ciò è ormai passato e in questo momento mi dono irrevocabilmente ai vostri divini disegni, siano essi dolci o amari, affinché voi disponiate di me secondo ciò che voi, Gesù mio, volete perché ne avete totale diritto essendo vostra per tanti motivi.

Io spero, con la vostra grazia, di uccidere una volta per sempre i miei desideri, di essere contenta di tutto e dire sì a tutto e alimentare costantemente verso di Voi una fiducia così grande che ogni avvenimento, anche il più umiliante e doloroso, sappia riceverlo come dono preziosissimo dell'amore che arde per me nel vostro Divino Cuore.

Roma, 20 dicembre 1900

Maria del Sacro Cuore di Gesù
Vittima d'amore

Proposito unico. Fede cieca nelle mani di Dio e abbandono completo alla sua sapientissima e santissima volontà.

30 ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1901 - PROPOSITI

Esercizi fatti dalla Madre S. Cuore dal 1° ottobre in avanti, diretti dal P. Mancini s.j.

Non si conoscono annotazioni dei diversi giorni, ma solo una relazione di propositi. Insiste, in questi, sulla stessa idea e sui sentimenti di tutta questa tappa della sua esistenza: " Vivere ...come Gesù nella casa di Nazaret per trenta anni e all'apparenza senza avere niente a che fare con il mondo, pur essendo venuto a redimerlo..."; " lavorare per conseguire, con tutta la mia anima, il terzo grado di umiltà...Desidero con tutto il cuore soffrire con Gesù sofferente piuttosto che godere consolazioni..."

Originale autografo: "Appunti spirituali n°49-50; un foglio doppio (21x13,5 cm) scritto sul lato bianco di una lettera diretta a lei.

JHS

1° Abbandonarmi interamente nelle mani di Dio nello stato in cui mi trovo, che mi è tanto doloroso, ricevendo tutto ciò che in ogni momento mi si presenti come venuto dalla sua santissima volontà per mia maggiore mortificazione.

2° Andare con puntualità, e senza mostrare ripugnanza, in parlatorio.

3° Essere molto moderata nelle parole.

4° Non mostrare i miei desideri con tanto ardore, neppure a parole.

5° Cacciare la tentazione di pensare che le cose non vanno bene e che in altro modo potrebbero andare meglio, e neppure dirlo, a meno che non sia necessario farlo, qualche volta.

6° Vivere come morta rispetto all'Istituto: come Gesù nella casa di Nazaret per trenta anni, senza avere in apparenza niente a che vedere con il mondo, pur essendo venuto a redimerlo. Così io, come se non mi toccasse.

7° Cercare in tutte le cose la maggiore abnegazione e continua mortificazione, come mi chiede la regola 12.²⁴

8° Lavorare per conseguire lo spirito della regola 11²⁵. Per conseguirlo, oltre alla grazia di Dio, fare l'esame particolare per qualche tempo su ognuna di queste cose:

- Perseguire in me il mio amor proprio senza sosta.
- Lavorare per conseguire con tutta l'anima il terzo grado di umiltà. Con questi mezzi: non fuggire l'umiliazione, sopportare in silenzio i disprezzi; desiderare che me li facciano; se condannano i nostri desideri, pareri e intenzioni, rallegrarmi di cuore e ringraziare Dio per questo.²⁶

Benché la Sua gloria sia uguale, voglio soffrire come vittima, con tutte le forze, con Gesù sofferente piuttosto che godere consolazioni.

Il mio spirito è debole perché lo possiede l'amor proprio. L'alimento di cui ha bisogno è quello dell'umiliazione. E ne ha bisogno, moltissimo. Farsi insistente nel desiderarlo e chiederlo e quando venga, "ingoiarlo con avidità", e sempre con grande silenzio esterno e soprattutto interno.

²⁴ Nel "Sommario delle Costituzioni delle Ancelle del S. Cuore, la regola 12 si esprime in relazione al contenuto della regola 11, che segna un grado di identificazione con Cristo, "prezioso nella vita spirituale". Per giungere ad esso, è necessario «cercare nel Signore nostro» la "maggiore abnegazione e continua mortificazione".

²⁵ "Sommario delle Costituzioni", 11 : « Si deve molto pensare e ponderare davanti a Nostro Signore e Creatore, in quale grado aiuta ed è di profitto spirituale, aborre in tutto, e non in parte, quanto il mondo ama e abbraccia; e accettare e desiderare con tutte le forze possibili quanto Cristo nostro Signore ha amato e abbracciato. Come le persone di mondo, che seguono solo il mondo, amano e cercano con tanta cura onori, fama, apprezzamento e stima, come il mondo insegna, così quelle che camminano nello Spirito, e seguono veramente Cristo nostro Signore, amano e desiderano intensamente tutto il contrario: cioè vestirsi dello stesso vestito del loro Signore, solo per suo amore e venerazione; tanto che là dove alla Divina Maestà non ne venisse alcuna offesa, né al prossimo venisse imputato come peccato, desiderano soffrire ingiurie, false testimonianze, affronti ed essere ritenute e considerate pazze, non dando però occasione di questo, per desiderare di soffrire e imitare in qualche modo il nostro Creatore e Signore Gesù Cristo, vestendosi del suo stesso vestito, poiché Egli se ne rivestì per nostro maggior profitto spirituale, donandoci l'esempio che in tutte le cose a noi possibili, mediante la sua divina grazia, vogliamo imitarlo e seguirlo, come via che porta gli uomini alla vita" (cfr. Costituzioni dell'Istituto delle Ancelle del S. Cuore di Gesù, "Examen cum declarationibus" per l'approvazione delle Regole, cap IV, n° 44)

²⁶ "Con questi mezzi... grazie a Dio per questo" (scritto dalla Santa, in fondo alla pagina, come nota).

APPUNTO SCRITTO NELLA FESTA DEL SANTISSIMO NOME DI GESÙ DEL 1902

Se prendiamo in considerazione i condizionamenti che circondano la Madre Sacro Cuore, troviamo in questo breve appunto tratti veramente drammatici. La Santa dubita, e a motivo, del P. Mancini. Non è sicura, cioè, di quello che il Padre pensa di lei, sente a volte che il gesuita è partecipe dell'opinione negativa che la avvolge da ogni parte. E nonostante tutto, vuole convincersi che egli "è posto da Dio per santificare" la sua anima, e che tutti i suoi vacillamenti "sono tentazioni del nemico".

Sappiamo, in effetti, che il P. Mancini, che non dubitò mai della virtù della Madre Sacro Cuore, pensava però che era una donna squilibrata, "una donna pia, e buona, piissima ma la sua testa..."²⁷

Originale autografo: Appunti spirituali, n 52: una cartolina (11x7 cm) scritta su un lato.

Il P. Mancini è posto da Dio per santificare la mia anima. Tutti i vacillamenti sono tentazioni del nemico.

Devo dare il tutto per tutto per giungere dove Dio mi vuole, che è una grande santità. Questo significa che devo abbandonarmi, seguendo la direzione del Padre, a tutti gli eventi in cui possa mettermi la divina Provvidenza. E con fermezza; non devo deviare né a destra né a sinistra perché già so per esperienza che da ogni burrasca la mia anima trae un guadagno maggiore.

Oggi, 19, festa del Santissimo Nome di Gesù²⁸.

1903-1906

INTRODUZIONE

La monotonia del decennio precedente contrasta vivamente con la drammaticità di questi tre anni, che possono essere considerati come una specie di tempo forte nella vita della Madre Sacro Cuore.

Nel maggio del 1903 la Madre Pilar è deposta dalla carica di Generale dell'Istituto. La Santa vive intensamente tutte le sofferenze di questo fatto, che non esita a qualificare come "dolorosa tragedia".²⁹ Alcuni giorni dopo, la nuova ex generale parte da Roma per Valladolid; le due sorelle si dicono addio definitivamente.

La sofferenza di Madre Pilar costituirà una dose aggiuntiva di dolore per la Madre Sacro Cuore, ma sarà anche una nuova prova per la sua fede e uno stimolo in più per far continuo ricorso a Dio. Durante il triennio 1903-1906 governerà la Madre Purissima, nominata dalla Sacra Congregazione dei religiosi come vicaria dell'Istituto. Nel 1906 deve riunirsi il capitolo generale per eleggere, a norma delle costituzioni, una nuova superiora. Il carattere straordinario del vicariato favorisce un clima di transitorietà in cui si concentrano molte aspettative, però la Madre Purissima le rende perfettamente inutili preparando, con il suo agire, il risultato del capitolo del 1906. Sparite dalla scena pubblica tutte quelle persone che potavano esserle d'ostacolo, la vicaria è eletta generale senza grandi difficoltà, nel febbraio del 1906. La crescita progressiva del prestigio della Madre Purissima nell'Istituto coincide, e non casualmente, con l'emarginazione sempre maggiore delle due Fondatrici. La Santa vive tutti questi eventi riflettendoli più o meno direttamente nei suoi appunti. Questi, nella tappa che stiamo commentando, si aprono e si chiudono con scritti corrispondenti agli

²⁷ Maria del Carmen Aranda, "Storia della Madre Sacro Cuore, II, p. 194.

²⁸ Grazie a questa indicazione possiamo datare cronologicamente l'appunto; la festa del Santissimo nome di Gesù - terza domenica di gennaio - nel 1902, si celebrò il giorno 19.

²⁹ Appunti per l'incontro con il visitatore apostolico di Bologna (1907).

Esercizi Spirituali. Per nostra fortuna, la Madre Sacro Cuore mette in essi annotazioni molto attente e precise, che ci permettono di captare abbastanza bene i suoi atteggiamenti fondamentali.

32

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1903

La comunità di Roma cominciò gli esercizi il giorno 1° di ottobre: li diresse il P. Trovarelli s.j.

Gli appunti della Santa si riferiscono ai diversi giorni, anche se non si può seguire interamente il corso degli esercizi di Sant'Ignazio.

Ci sono paragrafi riguardanti le meditazioni della morte e del peccato (o, meglio, sulla confessione del peccato) e altri abbastanza estesi sull'incarnazione e sulla vita nascosta del Signore Gesù. C'è anche un breve riferimento alla contemplazione del Regno, ma l'accento è posto soprattutto sulla contemplazione della passione.

Senza menzionare espressamente gli avvenimenti della primavera precedente, le sofferenze patite affiorano in tutti gli appunti. Il fatto è più evidente se si confrontano alcune frasi di questi appunti con altre che compaiono nelle lettere di questi mesi. "Qui continuiamo ormai sole la nostra vita normale, sempre gridando verso il cielo, la vera patria" scriveva la Madre Sacro Cuore a sua sorella il 4 giugno di quell'anno. "Così dobbiamo passare attraverso le cose di questa vita, di passaggio, lo sguardo fisso al cielo, che è la nostra meta" scrive adesso nel primo dei paragrafi degli esercizi. Una delle espressioni più ripetute di tutto lo scritto è "Fiat": "Fiat voluntas tua", "Fiat con tutto il cuore" (meditazione sui dubbi di san Giuseppe e il viaggio a Betlemme, "nelle afflizioni, guardare Dio e dirgli: "Fiat voluntas tua"...Fiat – Amen – e ricordare nostro Signore nell'orto del Getsemani...". Il "Fiat in quest'occasione è l'atto d'amore più puro e più bello che si possa offrire al Signore". Le traduzioni di quest'espressione sono ancora più abbondanti, e ci manifestano l'atteggiamento della Santa davanti ad una delle prove più grandi della sua vita.

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 30: fogli da 19 a 25 di un primo quadernetto (13x10 cm) scritti su due lati. Fogli 1-7 di un secondo quadernetto (12x7,5 cm) scritti sui due lati.

1903. Morte. In questa vita andiamo come su una ferrovia verso un punto per esempio a Firenze. Se io dovessi andare lì, mi importerebbe qualcosa ciò che trovassi lungo la strada? Guarderei solo di sfuggita. Così dobbiamo passare attraverso le cose di questa vita, di passaggio; lo sguardo al cielo, che è la nostra meta. Né creature, né cose, né case devono legare il nostro cuore; Dio solo e la sua santa volontà. Le creature: trattare con esse come con i passeggeri che vanno nello stesso vagone. Nelle difficoltà, come quando c'è qualche contrattempo, pregare e fidarsi del macchinista che è Dio, che ci deve condurre con tutta sicurezza. Se viviamo così, che buona accoglienza avremo al nostro arrivo! Quest'arrivo dobbiamo desiderarlo con ansia. Mentre siamo in cammino non perdere di vista in nessuna occasione la meta, senza fermarsi anzi, se possibile, accorciare la strada, prendendo la più breve e la più veloce, che è quella della continua sofferenza d'amore. La santificazione è nell'anima, non nel corpo. A peccare è la nostra anima. Il nostro intelletto conosce e la nostra volontà mette in pratica. Il corpo, senza anima, è terra, fango. L'anima dà la vita e la bellezza naturale al corpo e a volte anche la bellezza spirituale, che in alcuni santi risplendeva straordinariamente e anche, in qualche modo, nelle persone buone. Quanto più l'anima è santa, tanto più santo è il corpo e dopo più glorioso. Tutto il bene che fa l'anima viene da Dio, perché, senza Dio, siamo niente.

Confessione. Non c'è obbligo di confessare i peccati veniali. Il peccato veniale si perdona per le nove cose sapute, e così, praticandole, resta perdonato il peccato. Allora, perché si confessa chi non ha un peccato mortale? Per ricevere un abbondante aumento di grazia dall'assoluzione sacramentale. E così, benché si dicano alcune mancanze, bisogna accusarsi anche di tutte quelle della vita passata o di quella o quelle che si riconoscono più gravi, e bisogna sforzarsi di fare bene l'atto di dolore (e i propositi), che ci meritano l'assoluzione o l'aumento di grazia sacramentale. E questa grazia sarà tanto maggiore quanto maggiore sarà stato il dolore di avere offeso Dio. E per avere grande dolore bisogna avere grande amore. Quanto maggiore sarà l'amore, tanto più grande saranno il dolore e la grazia. Se una ha un dolore e un amore pari al grado cinque, riceverà in proporzione a quel cinque; se una ha un dolore e un amore pari ad un milione, riceverà in proporzione al milione. Tutto sta nelle disposizioni che si hanno.

Regno di Cristo. Io ti seguirò fino al calvario. La tua vita sarà il modello della mia. La mia volontà non si separa da quella di Dio; il demonio la combatte ferocemente. Preghiera e umiltà per vincerlo.

Annunciazione e incarnazione. L'umiltà e l'amore attrassero Gesù al seno verginale di Maria. Dio non guarda ai doni esteriori, ma a quelli dell'anima. Quanto più saremo arricchiti dalla bellezza dell'amore, tanto più saremo graditi a Dio. Maria non era ancora sposata con Giuseppe, ma solo promessa sposa; tra gli ebrei il matrimonio si effettuava qualche tempo dopo la promessa. Si crede che si trovasse tra le sue occupazioni normali quando l'Angelo le apparve. Quando Questi ricevette il messaggio da dare a Maria lo accolse con gioia perché gli veniva da Dio, servire il quale è regnare, e fu tale la sua umiltà che non sentì il peso di discendere a riverire una creatura umana, e se qualcuno gli avesse detto qualcosa in contrario, l'avrebbe preso come un'offesa, perché egli conosceva quanto vale il più piccolo atto di obbedienza alla grande maestà di Dio. Che vergogna e che confusione per me, che ho tanto poco rispetto e stima per le cose di Dio! Egli le guardò così in quanto anche la più piccola cosa di Dio ha un valore infinito.

Gesù si formò nel seno verginale e subito gli si presentò la missione che lo aveva tratto sulla terra. E la accettò di cuore e si offrì irrevocabilmente al suo Eterno Padre. E a che cosa si sottometteva? A soffrire e a morire per noi, ingrati. E sempre mantenne sottomessa la sua volontà senza intiepidirsi mai; anzi, in ogni occasione, ripeteva: "Sono venuto a fare..."

5° giorno. Sui dubbi di San Giuseppe e il viaggio a Betlemme. Che grandezza quella della Vergine nel tacere, anche se vedeva il suo santo sposo in tanta angoscia e vedeva se stessa esposta ad essere disonorata! Ah, Madre mia, insegnami la preziosissima virtù dell'abbandono completo nelle mani di Dio anche se tutto il mondo, il demonio e la carne mi incitassero a parlare. Tacere e fidarsi sempre, e non temere niente e nessuno. Dio verrà in mia difesa e basta, dicevi tu e, se non viene, sia fatta la tua volontà. Dopo, durante il viaggio, Dio dirigeva ogni cosa, nonostante le grandissime difficoltà incontrate e le cose tanto contrarie alla tua verginale modestia; dicevi: "Fiat voluntas tua", sempre rassegnata, sempre piena di fiducia, sempre conforme in maniera evidente, alla divina volontà.

Poiché Tu, Madre mia, non amavi altri che Dio, tutti i tuoi gusti, tutti i tuoi desideri, benché santissimi, li posponevi a questa sua santissima volontà.

In te non c'era altro volere se non quello di Dio; per questo non c'è nessuno che ti eguagli in santità e nell'amore che Dio ha avuto ed ha per Te. Il tuo giudizio, i tuoi desideri, il tuo tutto era Dio: le tribolazioni, le pene, le contrarietà della vita le vedevi venire sempre dalla sua divina mano, per questo ti sembrava sempre poco dire "Fiat" con tutto il cuore.

6° giorno. Non c'è cosa più gradita a Dio che sottomettersi a quello che Egli dispone e obbedire a Lui e ai suoi rappresentanti: l'esempio è Gesù per trent'anni.

7° giorno. Poiché Gesù mi amò infinitamente, perché era Dio, e non poteva mostrarmi quanto mi amasse, perché come Dio non poteva soffrire, per questo prese la natura umana, che era adatta a ciò. E con una goccia del suo Sangue, non in quanto solo uomo, ma in quanto uomo e Dio per l'unione ipostatica, (il suo non era soltanto sangue umano ma anche divino), Egli ha potuto redimerci e riempirci di beni.

Siccome ci amava infinitamente, non solo volle offrirci la sua vita umile e povera, ma ce la donò a forza di tormenti, che è il massimo che si può dare, e di tormenti spaventosi. E se il Padre, Dio, non gli avesse posto dei limiti, avrebbe desiderato sopportare ancora altri tormenti, per sua volontà, fino alla fine del mondo. Dio ci amò così. Non è degno di essere amato? E non lo vuole forse? Lo desidera tanto da non volere altro, lo chiede e ce lo comanda. Per il suo bene? A quale scopo? Per il nostro bene, per potersi unire a noi e poter darci, dopo, un grande premio. Come gli si corrisponderà? Uniformando la nostra volontà alla sua prima di tutto, sia nell'onore che nel disonore, ecc. E ancor più, per assomigliare di più a Lui, amando quello che Lui amò: i disonori, i disprezzi, il soffrire.

Accettare con gioia ciò che è contrario alla nostra volontà, pregare perché ci vengano cose di questo genere e rassegnarci ad esse, sempre con gioia e riconoscenza. Quanto più dure e umilianti, meglio: così fece Gesù per amor nostro, e se veramente lo vogliamo amare, dobbiamo imitarlo in questo più che in tutto il resto. Darci tutte a Lui, che faccia di noi ciò che gli piace, e da parte nostra cercare il soffrire e corrervi incontro quando percepiamo che arriva l'occasione; non fuggire né giustificarci mai. Lui, Gesù, quando arrivò l'ora di soffrire, correva verso Gerusalemme, uscì quasi da se stesso, e in ogni occasione diceva sempre: "Quando giungerà l'ora di vedermi in un bagno di sangue, tutto piagato, disprezzato, insultato e inchiodato alla croce per amore di mio Padre, per riparare e compiere la sua santissima volontà; e per amore dell'uomo, che amo con infinito amore, uomo che desidero vedere puro e degno di me, perché possa unirsi a me in vita, per riempirlo di meriti e del mio amore, e in cielo, per coronare questo amore e questi meriti per sempre"?

Cena e orazione nell'orto. Presunzione di Pietro, poi caduta immediata e terribile. Sempre diffidare di sé e confidare in Dio. Io sono più forte nelle cose grandi che in quelle piccole, perché nelle cose grandi affido tutto a Dio, e nelle piccole confido in me, e per questo non mi correggo in tempo e cado più volte.

Fedeltà nelle piccole cose. Per non essere fedele, Giuda vendette il suo Maestro. Andare alla comunione con molta fiducia e familiarità, come grazie a Dio, in questo periodo il Signore mi concede.

Nelle tribolazioni guardare a Dio e dirgli: "Fiat voluntas tua", aspettare con molta pazienza che la tormenta se ne vada e tacere con se stessi e con tutti; non sfogarsi neppure per iscritto. Non chiedere che la tribolazione scompaia, fino a che Dio non lo voglia. "Fiat" – Amen – e ricordare Nostro Signore nell'orto del Getsemani. E non spaventarsi per l'intensità della prova, né per la sua lunghezza. Il "Fiat" in questa occasione è l'atto d'amore più puro e più bello che si possa offrire al Signore, a Dio.

Passione e crocifissione. Fomentare molto il soffrire. Non temere niente e nessuno per fare cosa gradita a Dio. Disprezzare i giudizi umani su di me e ciò che dovesse succedermi; verrà il giorno in cui tutto si vedrà chiaramente, e se non qui, in cielo. Quanto più si soffre tanta maggior gloria si riceverà, se si avrà sofferto per Dio. Solo Dio in tutte le cose.

8°giorno. Se io avessi cambiato un possedimento di grande valore ma pieno di asperità con uno molto buono, eccellente, privo di inconvenienti, sarebbe sensato dire alla persona che prende il mio: "Non si fa così, perché si ha una perdita; in questo altro potrebbero entrare i ladri"? E occupandomi solo di ciò sarebbe sensato non godere mai del mio possedimento? Che direbbero di me? Certamente che sono pazza. Ecco quello che faccio quando mi preoccupo di ciò che potrebbe succedere a me e, domani, alla Congregazione, ecc. Che oggi mi dedichi a compiere la volontà di Dio lì dove vedo con chiarezza ciò che Egli vuole da me, e abbandoni me stessa e tutte le cose alla Sua provvidenza infinita, perché meglio di me sa cosa sia più conviene.

Chi più soffre più guadagna. Chi più si disprezza qui sulla terra e vuole e cerca che lo disprezzino, più gloria e più onore riceverà nell'altra vita. I cattivi ci fanno guadagnare più meriti, mille volte più dei buoni. Dovremmo con ansia voler essere perseguitati e maltrattati. Non pecciamo con il corpo, ma con la volontà. Quanto più grande sarà la tribolazione, se confideremo di più in Dio e la supporteremo con maggiore pazienza, tanto più abbondante sarà poi il soccorso. La divina volontà è obbligata ad aiutarci in tutto ciò in cui ci mette e a tirarcene fuori con un bene.

Mai dire: "Tizio ha avuto la colpa di questa disgrazia", ma piuttosto vedere in quella persona lo strumento della volontà di Dio. Dio non vuole il peccato, però nel giusto lo permette per il suo bene, poiché da quello trae, poi, la sua gloria e il bene dell'offeso, ciò persino nel caso in cui il danno sia stato togliergli la vita, come ai martiri. Se avesse voluto, avrebbe potuto impedire il peccato, ma ci ha lasciato la volontà libera e poche volte la coarta.

Il Signore trae sempre il bene dal male, con maniere e modi incomprensibili alla ragione umana.

Nell'esame particolare dobbiamo cercare specialmente la radice della nostra passione dominante e attaccarla con fermezza fino a sradicarla. Il mezzo più potente è la conformità alla volontà di Dio, cioè, sottomettersi in tutto ad essa; l'obbedienza perfetta a Dio e alle sue disposizioni, per quanto siano amare. Il nostro impegno speciale deve essere quello di andare sempre contro la nostra volontà. Dobbiamo aborreire sempre tutto ciò che sia nostra volontà, apatica o disordinata. Dobbiamo credere, in ciò che non è peccato, che gli altri hanno ragione e noi no. Mai discutere. Rispettare tutti come immagine di Dio, perché in realtà lo sono.

33

ORAZIONI VARIE

a) ORAZIONE DELLA SANTA PER SE STESSA E PER LA MADRE PILAR (verso il 1903).

Originale autografo: Autografo n. 7; il foglio 108 di un quadernetto di 112 fogli (9x5,5 cm) scritto nelle due facciate.

O amatissimo Signore, per il vostro Cuore aperto vi supplico che trapassiate il cuore di Madre Pilar e il mio con le frecce del vostro amore; affinché, non potendo contenere più nulla di terreno, si trovi tutto avvolto e penetrato dalla vostra azione divina.

b) Supplica alla Vergine

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 74: un foglio di 8,5x12 cm scritto su un solo lato.

Madre amatissima, io non so cosa chiederti. Tu sai, Madre mia, tutto quello che c'è nel mio cuore; dammi tu quello che vuoi, ma come Madre Potente, dammi molto, molto, tutto quello che desidero, se tu lo approvi, e molto di più se è di tuo gradimento. È tutto quello che voglio, lo chiedo per tua maggior gloria e ancor più per la gloria del tuo Santissimo figlio.

c) PREGHIERA PER OTTENERE LA DEFINIZIONE DOGMATICA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE

Autografo: Appunti spirituali, n. 75: un foglio (12x17 cm) scritto su cinque righe.

O Trinità Santissima, per l'amore infinito che avete alla nostra Madre e Signora, l'Immacolata Vergine Maria, concedeteci la pronta definizione dogmatica della sua gloriosa assunzione al cielo.

34

APPUNTI VARI

Intorno al 1904

a) ASPIRAZIONI E PROPOSITI RELATIVI AGLI ESERCIZI DI QUELL'ANNO.

La comunità di Roma fece gli esercizi annuali ai primi di ottobre. Li diresse il P. Basilli, s.j.

Ci sono due appunti che sembrano essere in relazione tra loro e con gli esercizi.

1) Originale autografo: Appunti spirituali n. 67 scritto negli spazi bianchi su un foglio già utilizzato con scritte in italiano (20,5x14 cm),

Vedo la mia anima come un albero di ulivo, verde e frondoso, ma con frutto scarso e debole. Dio mi chiede che questi frutti si irrobustiscano perché diano molto olio di sante opere verso Dio e verso il prossimo.

Verso Dio, fomentando lo spirito di preghiera continua. La mia vita deve essere un continuo atto di amore. Questa sorgente, in me, è molto ricca ma non la utilizzo tanto quanto il mio Dio mi spinge a fare.

Devo fomentare anche lo spirito di fiducia filiale, senza mai dubitare del Signore che non permetterà mi venga o mi succeda qualcosa che non sia per mio sommo bene.

E qui entra anche lo spirito di abbandono alla sua divina provvidenza; questo dovrà essermi facilissimo, perché so per esperienza quanto Dio nostro Signore ha fatto per me da quando sono nata: perfino grandi miracoli quando è stato necessario. E così perché, l'ulivo dia frutti...³⁰

2) Originale autografo: Appunti spirituali n. 59: un foglio a righe (20,5x13,5 cm) scritto nella parte in bianco di una lettera a lei diretta.

Devo correggere i miei sensi, mortificandoli molto, ma senza fare stranezze.

Devo aver cura in recreazione di non parlare di ciò di cui la coscienza mi avvisa prima di non dire, e in ogni occasione dire solo quanto la coscienza mi suggerisce: mortificati. Non devo parlare mai delle tribolazioni passate, devo fomentare moltissimo la fiducia in Dio e per non perdere la pace, devo compiere tutte le azioni con molta ponderazione. Non perdere mai la pace dell'anima, né temere gli uomini.

Non appesantirmi con tante preghiere: il mio cammino non è di far molte preghiere ma di pregare molto.

b) APPUNTO SULL'OBEDIENZA E LA SOTTOMISSIONE.

In un breve appunto, la Santa allude alle sue relazioni con la Madre Superiora della casa di Roma, Madre Patrocinio. "Mi sono tornate terribili ripugnanze" la frase si spiega perfettamente. La Madre Patrocinio in tempi precedenti era stata una persona non gradita alla Madre Sacro Cuore, però negli avvenimenti che portarono alla deposizione della Madre Pilar, si mostrò sempre fedele a questa. L'anno 1903, per questo stesso motivo, fu un momento di un certo avvicinamento mutuo tra la superiora e la Madre Sacro Cuore, che si sentiva totalmente identificata con la causa di sua sorella. Passati i primi momenti la Madre Patrocinio si sottomise più o meno volentieri alla Madre Purissima (difficilmente avrebbe potuto prendere un'altra posizione) e logicamente tornarono a galla le precedenti difficoltà della Madre Sacro Cuore.

Originale autografo: Appunti spirituali n 58: un foglio (13x10,5 cm): usa la parte bianca di una lettera diretta a lei.

Mi sono ritornate le ripugnanze terribili verso la Madre Patrocinio. Mi rifugiai nel Signore con l'aiuto del Belleccio, e compresi che in questa battaglia vince chi si sottomette e tratta con amore chi lo fa soffrire.

Obbedienza cieca e sottomissione a tutto senza eccezione. Dio scrive dritto su righe storte.

c) ORAZIONE

Originale autografo: Appunti spirituali n 57: un foglio a righe (10,5x7 cm) scritto su ambo i lati.

Gesù dolcissimo, siamo in tempo di gioia, rallegra l'anima della tua amata figlia, dissipando del tutto la tempesta e concedendole ciò che tanto desidera, che tu ben sai, e che lei in parte non può neppure spiegare poiché per te è un nulla ciò che per lei sono montagne inaccessibili: appianale

³⁰ Il testo è rimasto incompleto

tu, Gesù amato. Dacci la chiesa e dove tu voglia, e molte amine degne di te che si consacrino. La mia anima, quella di N.N.,³¹ tutto quello che c'è nell'anima mia e che io non so decifrare. In te confido ciecamente.

35

ATTO DI FEDE E DI ABBANDONO

(4 marzo 1905)

Benché l'appunto non rechi data, appartiene quasi sicuramente a quella qui indicata. La calligrafia e la carta utilizzata corrispondono all'anno 1905; l'allusione a San Francesco Saverio e a San Giuseppe, come feste ricorrenti in quei giorni, ci obbligano a pensare che la Santa scriva il giorno in cui ha inizio la così detta "novena della grazia" (4-12 marzo), dedicata al patrono delle missioni.

La Madre Sacro Cuore appare qui immersa in intensa preghiera e afflitta da grandi angosce. Parla delle catene e dei ceppi che coartano la sua libertà e quelle della Congregazione. Come in altre occasioni, si offre per compiere la santa volontà di Dio; però ora non si tratta di una semplice accettazione di ciò che Dio dispone, ma della realizzazione e della partecipazione personale a qualcosa che le si presenta all'interno del piano che il Signore ha sull'Istituto. Con molta probabilità la Santa si riferisce a qualche iniziativa volta a riabilitare la Madre Pilar. C'è un appunto posteriore che conferma il senso di angoscia che appare riflessa in questa preghiera. In quell'appunto, scritto nel 1907, la Santa riferisce le sue lotte e indecisioni dovute alla visita apostolica del maggio 1905: "Venne il visitatore apostolico e Ines³² si rese conto, dalla data e dal giorno, che quello era un fatto misterioso. Lottò moltissimo se parlargli o no, pregò senza sosta, e quando le toccò il turno, che fu il 19 maggio... mentre aspettava l'uscita della Madre San Javier recitò, nella cappella di casa, il rosario chiedendo a San Domenico, di cuore, che facesse in tale circostanza ciò che lui, con l'arma del rosario, aveva fatto contro gli ugonotti; perché io sentivo una lotta atroce tra il parlare e il tacere, non sapendo quale fosse la cosa migliore. Stetti con il visitatore, ma non gli dissi niente delle pene: alle moltissime domande, mi limitai a parlargli dei prodigi di cui il Signore si era servito per formare l'Istituto e consolidarlo via via, e me ne andai. Però, quello stesso giorno fui presa da grandi rimorsi; cercai la Madre San Javier, la consultai (poiché era al corrente di tutto, trattando con le une e con le altre...) e mi rispose che la cosa migliore era tacere. Subito restai tranquilla ma dopo mi assalì il turbamento con più forza... e da quel momento in poi cominciai in me una lotta senza tregua, e cominciai a pregare specialmente la santissima Vergine, che mi aprisse la porta...". Alla luce di questo scritto, che non è certo l'unico nel suo genere, si fa più chiaro il senso della preghiera della Santa, che ora trascriviamo qui di seguito.

Originale autografo: Appunti spirituali n.62: un foglio (8x11,5 cm) scritto su due lati.

Credo fermissimamente che siete Dio Onnipotente e che volete una cosa da me: io sto qui, dolcissimo Signore mio, manifestatemi la vostra santissima volontà e datemi la forza di cui ho bisogno per compierla. Ben sapete, Dio mio, chi sono io. Presento come mio intercessore il mio amatissimo san Francesco Saverio, la cui novena comincio oggi, oltre al grande patriarca e vostro padre putativo, Gesù mio. Trinità Santissima, voi vedete le grandi angosce dell'anima mia che chiede misericordia, perdono e grazia.

Loderò un giorno, con la grazia del Signore, la sua fedeltà nel mantenere la parola che mi ha data di un'intera liberazione. Spero in Lui e non temo né prendo in considerazione gli sforzi degli uomini. Madre mia, sapete quanto confidi anche in voi e nel fatto che sia io che la Congregazione saremo libere da tanti ceppi e catene.

36

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1905

La comunità di Roma fece gli esercizi spirituali tra il 20 e il 29 settembre del 1905. Li guidò il P. Gervasio Celi, s.j.

Questi esercizi fanno vivere alla Madre Sacro Cuore una delle esperienze di liberazione più profonde di tutta la sua vita; li comincia in uno stato di assoluta desolazione, come lei stessa scrive nelle prime frasi degli appunti di questi giorni: "Entro nei santi esercizi con grandissima desolazione; non penso di poterne trarre frutto né forze...". La descrizione del suo stato non può essere più espressiva. È facile immaginare i motivi di uno scoraggiamento così profondo: il disorientamento dell'Istituto che, in generale, non sapeva le cause che avevano portato alla deposizione della Madre Pilar; la congiura del silenzio su di lei ("mai la sento nominare e se qualche volta lo si fa, si taglia subito la conversazione", scrive la Santa alla Madre Maria della Cruz il 26 agosto di quest'anno); le interferenze nella corrispondenza epistolare tra le due sorelle Fondatrici; la perdita di spontaneità e di semplicità nelle relazioni tra tutte le religiose ... Il quadro dell'Istituto, in quest'autunno del 1905, non è certo incoraggiante. Si è ristabilita la calma, però è una calma tesa, che nasconde il peso di

³¹ Si riferisce a sua sorella, la Madre Pilar.

³² Si riferisce a se stessa.

molta sofferenza. E tutto ciò grava sulla Madre Sacro Cuore. A questa triste situazione si aggiunge un motivo di inquietudine e di dubbio: la Visita apostolica che ha avuto luogo nella casa di Roma nel maggio dello stesso anno. Il Visitatore è un redentorista, Luigi Palliola, inviato dalla Santa Sede per informarsi sullo stato delle comunità religiose. Si comprende facilmente la tensione che crea questo evento nella situazione che sta vivendo la Madre Sacro Cuore: conviene o no far sapere fino in fondo al Visitatore quello che succede nell'Istituto? Il lungo paragrafo che abbiamo trascritto nell'appunto precedente, dà un'idea di questa lotta interiore; e non è questione di un giorno. Il Visitatore termina il suo compito e se ne va molto contento dello stato della comunità. Ritorna in altri giorni, parla con l'una e con l'altra, e anche con la Madre Sacro Cuore, che alla fine si confida con lui, quando in realtà il Visitatore si è già formato un giudizio favorevole alla Madre Purissima, quando sicuramente è già prevenuto contro le Fondatrici e in concreto contro la Madre Sacro Cuore. In definitiva, questa potrà molto presto costatare l'inutilità di tutti i suoi sforzi.

Colpisce, negli appunti di questi giorni, la quantità di volte in cui allude al dolore della sua situazione. Le parole e le espressioni utilizzate sono tra le più significative: si trova in "grandissima desolazione", "in tribolazione", "aridissima", "secca come un palo", in uno "stato terribilmente doloroso", in una "terribile lotta", sente "ripugnanza", "scoraggiamento", si vede in "circostanze tanto difficili", e ne prevede ancora di più difficili che possono sopraggiungere, "si sente molto avvilita, come senza forze per poter soffrire di più".

Nonostante ciò, fin dal primo giorno di esercizi, sente che il Signore sta con lei e che Lui, Lui solo è la sua forza, e lo sente così fortemente che sottolinea con energia le brevi frasi in cui esprime "il disperdersi della nube" che oscura la sua fede.

Questi sono senza dubbio gli Esercizi della libertà, quelli "della santa indipendenza dei veri figli di Dio", che la prepareranno ad uno degli eventi più drammatici della sua intensa storia: la terza Congregazione Generale dell'Istituto, in cui la Madre Purissima si affermerà a capo dello stesso e sarà confermata l'emarginazione sua e di sua sorella.

La lettura attenta degli appunti spirituali di questi giorni può aiutarci a non banalizzare il particolare senso di liberazione sperimentato dalla Santa. La libertà fu per lei qualcosa di grande, profondo e globale, un elemento unificatore che le permise di interpretare tutti gli eventi prosperi o avversi come "mezzi che Dio mi offre per conseguire la mia santificazione" e vivere sempre in questo mondo "come in un gran tempio".

Originale autografo: Appunti Spirituali, n. 63: un quadernetto di 24 fogli (11,5x8 cm) scritti sulle due facciate.

ESERCIZI DELL'ANNO 1905 (20-29 settembre).

Entro nei santi esercizi in uno stato di grandissima desolazione. Non penso di poterne trarre frutto né forze e prevedo che nostro Signore mi chiederà sacrifici molto grandi. In questo scoraggiamento sono stata per tutta la prima meditazione, passata solo a umiliarmi e a chiedere forze. Alla comunione, molto raccolta, però senza luci consolanti. Dopo, mentre sistemavo la stanza, *si dissipò la nube e sentii nella mia anima una grande forza per non tirarmi indietro in nessuna circostanza e la certezza straordinaria che nostro Signore sta con me e che quando vorrà mi trarrà fuori dalla grande tribolazione in cui mi trovo. Sentii che il frutto sarebbe stato quello di una fiducia illimitata e della forza da porre solo in Dio; nelle creature, nulla. Dio è onnipotente*³³.

M[editazione] 2°. Devo vivere in questo mondo pendente solo dalla volontà di Dio, senza mai diventare schiava di nessuna creatura che possa frapporsi tra me e questa santa indipendenza dei veri figli di Dio; così che devo servirmi di tutto, avverso o favorevole che sia, come mezzo che Dio mi dà per conseguire la mia santificazione, e devo rimanere con fermezza in questo stato e trarne per la mia anima il maggior frutto possibile. Devo avere presente in tutte le mie azioni che sto in questo mondo come in un gran tempio, e che io, come suo sacerdote, devo offrirgli un continuo sacrificio per le contrarietà che mi arrecano le creature, chiunque esse siano, e una continua lode per le soddisfazioni che mi procurano, tutto sempre a maggior gloria di Dio, che è il fine per cui ci ha messi in questo mondo.

3°. M[editazione]. *Molto arida*. Devo preparare il mio cuore a soffrire: questo sembra essere il mio cammino e anche se non lo fosse, devo inchinare la mia volontà a ciò, per la ripugnanza che ne provo; in realtà più che al soffrire, a questo genere di vita che mi sembra ozioso.

4°. *Dei tre peccati*. Non sono riuscita a far nulla in questa meditazione; ho potuto soltanto umiliarmi molto e chiedere la grazia di non cadere mai in superbia.

2° giorno. Ripetizione. Mi sono umiliata e ho fatto il fermo proposito di sottomettermi di cuore a tutto ciò che il Signore voglia fare di me.

³³ Parole sottolineate nell'originale

2^a. Come nella precedente meditazione, mi sono sentita secca come un palo.

3^a. Idem.

4^a. Sull'inferno. Il pensiero della separazione da Dio per sempre e della dannazione delle anime mi ha colpito profondamente suscitando in me un grandissimo desiderio di pregare e di fare tutto il possibile, per ciò che dipende da me, per ottenerne la salvezza. Ma siccome questo è un desiderio costante, provai un dolore immenso chiedendomi se mai uscirò da questo stato di inazione in cui mi trovo da tredici anni e che mi causa terribili sofferenze. Il Signore mi ama come la pupilla dei suoi occhi. Lui saprà cosa fare di me, io in Lui confido. Tutte quelle creature che potrebbero tirarmi fuori da questa situazione, ogni giorno sembra averne meno voglia; ma che sono le creature se un giorno il Signore dirà basta? Sono come una pagliuzza che il vento porta via; così farà, ne sono certa, così come sono sicura che consolerà N.³⁴

Giorno 3°. Ripetizione. Potei solo umiliarmi, niente di più. Non vado all'inferno soltanto per la misericordia di Dio, che mi ama tanto e mi ha sempre amato in modo straordinario.

2° M[editazione]. *Sulla morte*. Non ho rimorsi e sono abbandonata completamente alla volontà di Dio: quando Lui voglia chiamarmi e nel modo che vorrà. Devo solo correggermi nel riporre in Dio una fiducia molto, molto maggiore per riuscire a conseguire una più grande tranquillità di spirito e occupare il mio spirito, più che nel combattere tanto, nel gioire di più della sua santissima vita e delle divine perfezioni. Devo lavorare per sradicare da me quest'ansia di compiere opere, fidarmi ciecamente di Dio, come fa una figlia tra le braccia di sua madre, pensare solo al momento presente, per viverlo bene, e liberarmi da preoccupazioni superflue. Dio mi chiederà conto solo di questo: se avrò compiuto bene la sua santissima volontà con i talenti che mi ha dato; non devo invece considerare, per l'ora suprema, quello che non ho fatto per non averne la capacità. Di qui consegue che devo rallegrarmi di tutto il bene di cui Dio si serve nelle creature, perché, non dovendo desiderare altro se non ciò che Egli vuole, devo godere del bene che opera negli altri. E così, se vuole che io rimanga per sempre nell'inazione in cui mi trovo ma desidera che le altre siano attive, impegnate a lavorare per la sua gloria, lo devo volere anch'io, dovendo desiderare e stimare bene solo ciò che il mio Dio permette e vuole, come fece Gesù che visse sempre umiliato in questo mondo, perché tale era la volontà del Padre.

Non desidero neppure essere conosciuta; occultarmi quanto possa, scrivere la mia storia nella sola mente di Dio con le mie grandi opere nascoste, e apparire agli occhi degli altri per quello che sono per natura: cenere e polvere. Dio solo sarà il mio premio; non devo desiderare nulla, proprio nulla, dalle creature. Con grande fervore devo formare nel mio intimo una vita divina, cioè corrispondere perfettamente alle opere che Dio nostro Signore compie nella mia anima, come fecero Santa Teresa, Santa Caterina da Siena, Santa Gertrude. Sante mie, pregate il Signore perché io gli corrisponda come avete fatto voi.

3°. *Sulla misericordia*. Durante questa meditazione sono riuscita solo a umiliarmi, non ho potuto fare altro.

4°. *Sul regno di Cristo*. Provai desideri veementi di essere annoverata tra i suoi più intimi. E chi sono questi? Sono coloro che hanno impresso di più, in se stessi, il sigillo della Santa Croce: i più disprezzati e umiliati, gli innocenti perseguitati. Questa è la grande sapienza che amo tanto, in astratto, e così poco in concreto. Sono certa che il Signore rafforzerà la mia buona volontà, come farà anche la sua Santissima Madre, che è anche Madre mia; quanto a me, cercherò di non rifiutare le umiliazioni e le pene che mi si dovessero presentare, ringraziando Dio, pregando e facendo tutto il bene che potrò a quelle persone di cui la sua bontà vorrà servirsi come strumenti.

Regno di Cristo. Mi donai totalmente a Lui per seguirlo incondizionatamente, secondo la sua santissima volontà.

Giorno 4°. Meditazione sul Regno. Ripetizione. Provai gli stessi sentimenti.

2^a *Annunciazione e Incarnazione*. La Santissima Vergine non ebbe mai timore di perdere la sua verginità; sapeva, illuminata dallo Spirito Santo e dalle Sacre Scritture, che il Salvatore sarebbe nato da una Madre Vergine. Il turbamento che mostrò fu dovuto alla straordinarietà dell'evento che le era annunciato e la risposta: "non conosco uomo", fu come una scappatoia

³⁴ Si riferisce a sua sorella, la Madre Pilar.

utilizzata per uscire dalla sua confusione, cioè un prescindere dalla grazia straordinaria che le veniva concessa, per rifugiarsi nella modalità mediante la quale gli uomini, in via ordinaria, sono generati.

Ecco una spiegazione che mi riempì: non è un male, anzi è un bene riconoscere le grazie ricevute da Dio, attribuendole però solo a Lui e non a noi; da parte nostra dobbiamo sempre essere coscienti di ciò che siamo, polvere e cenere. Però, come la polvere qualche volta può essere utile all'uomo, ma non ha alcun motivo per insuperbirsi, così l'uomo, se Dio nostro Signore vuole servirsi di lui per qualcosa che ritorni a sua gloria, deve riconoscere che il bene e la gloria appartengono soltanto a Dio e che niente è suo. Che verità assoluta! Infatti, che cosa possiede l'uomo che non l'abbia prima ricevuto? E se tutto appartiene a Dio, di che cosa potrà gloriarsi? Del suo nulla, come diceva San Paolo.

Nel colloquio chiesi alla Santissima Vergine che ci guardasse con misericordia e che aprisse gli occhi a molte "teste" della Congregazione che non capiscono la vera umiltà e le arrecano, così, gravi danni. Ciò è un male molto grande, è necessario che Dio nostro Signore e la sua Santissima Madre vi pongano rimedio; sono sicura che lo faranno, quando giungerà l'ora stabilita dalla Provvidenza. Nel frattempo non devo stancarmi di pregare affinché quest'ora giunga presto, se ciò è conforme alla sua santissima volontà, che per me sta al di sopra di tutto, e affinché ci dia la forza di sostenere una lotta così terribile.

3°. *Visitazione*. In questa meditazione mi ha colpito la prontezza della Vergine Santissima nel seguire l'ispirazione di Dio: devo obbedire ciecamente a Dio e abbandonarmi totalmente nelle mani della Provvidenza.

5° giorno. *Nascita*. Da una mancanza di sottomissione della facoltà di giudizio, nostro Signore mi ha manifestato le piaghe della mia anima. La prima: poco ordine nelle mie azioni esteriori. Eccessiva attività in tutto, specialmente nel parlare. Devo mettere grande impegno nel correggermi in ciò. Serenità in tutte le mie cose, senza troppa fretta.

Circoncisione, purificazione, fuga, smarrimento nel tempio e vita nascosta.

In tutto vedo la vita della Divina Famiglia. Somma obbedienza, sottomissione del giudizio a tutte le disposizioni di Dio senza replicare, neppure interiormente, senza accuse, né scuse. Dio ha parlato: basta; mettere in pratica la sua santissima volontà e abbandonarsi completamente con la cieca fiducia che tutto servirà per un bene maggiore. Devo tenere molto presente tutto ciò, nelle circostanze tanto difficili in cui mi trovo e in quelle ancor più difficili che potrebbero sopraggiungere.

Giorno 6°. *Due bandiere*. Adesso è giunta l'ora dolce, Gesù mio, di manifestare i Vostri disegni su di me. Mi tenete nelle vostre mani come un po' di argilla; fate di me e in me ciò che vi piace, perché io, lo sapete bene, sono disposta a compiere la vostra santissima volontà anche a costo della vita, come ho fatto sempre da quando mi avete chiamata al vostro servizio e quasi sempre con tantissimo dolore. Però, poiché fino ad ora mi avete sempre fortificata, spero nella vostra bontà che lo farete anche in futuro.

La soluzione sta nello scegliere una buona guida, sceglietemela Voi, secondo la vostra santissima volontà e se il mezzo che io mi propongo nella lotta in cui mi trovo vi sembra cosa buona, fate in modo che mi diano la libertà di poterlo usarlo.

Madre mia, scelgo come intercessori, Voi, il vostro santissimo Sposo, il Santo Angelo Raffaele, il mio Angelo Custode e tutti i cortigiani del cielo e le anime sante del Purgatorio.

Tre classi e tre gradi di umiltà. L'ultima classe di uomini. Accettare dalle mani di Dio quanto mi si presenti che, forse, chissà, saranno tante cose e molto dure. Fiat e abbandono. Dei tre gradi di umiltà: faccio di tutto per compiere i primi due, e anche il terzo, però comprendo che il Signore adesso mi chiede di non domandare né di rifiutare nulla, bensì di accettare tutto allo stesso modo, l'amaro e il dolce, come inviato dalla sua stessa mano per il mio bene.

Giorno 7°. 2ª meditazione. *Sul discorso dopo la Cena. Orazione nell'orto e cattura di Gesù*. Si agglomerarono nella mia mente tutte le pene sofferte dai membri della Congregazione, quelle che soffro ora e quelle che forse dovrò soffrire, e mi sentii molto avvilita, come senza forze per poter soffrire ancora di più.

Così entrai nella preghiera, però sempre abbandonata alla divina volontà quando, al di là di ogni attesa, fui consolata con questa riflessione: “Gli uomini non possono far nulla se io non voglio: non sono forse l’onnipotente? E non posso sconvolgere i loro disegni come ho fatto già in varie occasioni?” E me le riportò alla memoria. Veramente il Signore ha fatto prodigi in mio favore, e allora, di che cosa devo aver paura? Sottomettermi a tutto ciò che le superiori mi ordinano e conquistare il Signore con la pazienza e la rassegnazione, che è il modo con cui Egli vuole essere conquistato dai suoi figli.

Meditazione sul cammino del Calvario, crocifissione e sepoltura. Quando la croce di nostro Signore pesava, che cosa fece Lui? Si sforzò di portarla fino al Calvario. Che cosa dobbiamo fare noi quando la nostra croce ci vuole far soccombere sotto il peso delle pene, delle angosce, e delle tribolazioni della vita? Abbracciarla più strettamente e non lasciarla mai fino alla morte, se è necessario. Che lezione e che consolazione per me! Con che chiarezza vedo che nella croce si trovano salvezza e vita e che il soffrire umiliazioni, contrarietà e disprezzi è la vera divisa dei più grandi della Compagnia di Gesù, cioè della sua aristocrazia! Nella meditazione sulla sua sepoltura: fede viva e fiducia piena nell’azione di Dio e nella sua volontà, perché nulla è impossibile all’Onnipotente.

Di qui ho tratto che bisogna avere molto coraggio nelle tribolazioni e non temerle, anzi cercarle per portare la stessa divisa che indossò Cristo. E vedo chiaramente che quanto è successo a N.³⁵ e a me è stato disposto tutto da nostro Signore per radicarci bene nella virtù. Ecco la risoluzione che ho preso: non pensare né parlare più di questo, ma abbandonarmi nelle braccia della Provvidenza. E a conferma di ciò, penso di scrivere ai superiori, per andarmene, se me lo permettono, a Bologna a soffrire e lavorare, occulta agli occhi di tutti e a fare un atto di carità a quelle Consorelle, perché questo mi varrà di più rispetto al rimanere qui, dove potrei darmi una certa importanza per il fatto di stare a Roma. A salvarci sono le opere, non ciò che ci piace o ciò che dice la gente.

Giorno 8°. *Sulla resurrezione.* Molto coraggio e fiducia. Il mio Gesù poté risorgere per sua propria virtù, lasciando così burlati i suoi nemici: non può fare altrettanto con la sua sposa tanto amata? Lo farà certamente. Nel frattempo, soffrire e umiliarmi, quanto più, meglio: è necessario che il chicco di grano muoia perché dopo sia fecondo, e quanto più sarà profondo, tanto meglio, perché dopo sarà più radicato. Devo seguire anche l’esempio delle sante donne nel coraggio e nella costanza che ebbero nel cercare Gesù, accettando quello che mi si presenti, seguendo la via che mi si aprirà davanti, anche qualora dovesse sembrare assurda. Chi può comprendere i disegni di Dio? Ci dobbiamo far guidare dalla luce della fede e avere sempre fiducia che non ci mancherà mai questo faro divino, se abbiamo la retta intenzione di far contento solo Dio e di compiere la sua divina volontà.

PROPOSITI

Impegnarmi con tutte le forze per far crescere in me la fiducia in Dio.
Non parlare mai di me, poco della mia famiglia e di quello che ho lasciato.
I sensi, avendoli consacrati a Dio, devo usarli solo per Lui.
Dire spesso: sono polvere e in polvere ritornerò.

RIFORMA

Mettere ordine dentro e fuori di me, divenendo più moderata in tutte le mie azioni: nel camminare, soprattutto nel parlare e nell’agire.

Interiormente: maggiore abbandono e fiducia nel Signore, più fede e sottomissione a quello che i superiori mi ordinano, più rispetto verso le loro parole e le loro richieste. Più disprezzo di me

³⁵ La Madre Pilar.

stessa; in fondo ho una certa stima di me e invece non sono nulla, come sperimento nelle circostanze concrete.

37

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

21 gennaio 1906

Scritta nella festa della Sacra Famiglia, domenica, 21 gennaio 1906, e alla vigilia della terza Congregazione Generale dell'Istituto. Questa si riunì il 29 gennaio. L'elezione della Generale ebbe luogo il 2 febbraio, e ricadde sulla Madre Purissima.

Originale autografo: Appunti spirituali, n.64: un foglio doppio (18x11,5 cm) scritto su entrambe le facciate e segnato con una croce nell'ultima.

JHS

Santo mio amatissimo, oggi giorno in cui Vi celebriamo (o Santissima Famiglia di Nazaret!), vista la situazione tanto grave in cui ci troviamo, vi chiedo con tutto il cuore e con una fiducia più grande che mai, ciò che vi ho chiesto già, santo mio: che tutto riesca benissimo secondo quanto il tuo dolcissimo Figlio conserva nel suo Cuore. Lui sa tutto, può tutto, deve agire Lui, e lo farà in modo che tutto si compia a maggior gloria sua e onore della Santissima Trinità, che è quanto desidero con tutto il mio cuore; in tal modo sarà obbligato a infondere il suo Spirito in tutte noi e a santificare la Congregazione, che è ciò che desidero per le ragioni che voi, santo mio, già sapete.

Santo mio, che non ci sia niente di umano; eliminate tutto ciò che possa introdursi in opposizione alla volontà del nostro Dio.

Nell'eleggere, dateci un cuore solo e un'anima sola, che l'assemblea sia simile a quella degli Apostoli nel giorno di Pentecoste e che tutto si faccia con un medesimo spirito.

Santo mio, vi chiedo un'altra grazia: che quante non ottengano ciò che desiderano, sopportino la cosa con umiltà, pazienza e rassegnazione come Voi, Gesù mio, avete fatto nell'Orto degli Ulivi e come fece anche, con le sue disposizioni, Vostra Madre.

Santo mio, benediteci, dirigeteci e siate il nostro rifugio, la nostra guida, il nostro tutto. Ogni cosa lascia nelle tue mani colei che in Te ciecamente confida, e ti bacia umilmente i piedi, desiderando che Voi facciate altrettanto a Gesù e Maria.

Maria del Sacro Cuore di Gesù,
ACJ

Santo mio, in voi confido, siate il nostro protettore.

Tutte le trame del demonio, siano distrutte: che il tuo nome santo faccia brillare il tuo grande potere.

Mille grazie, anticipatamente.

1906-1911

INTRODUZIONE

La monotonia della vita della Madre Sacro Cuore è interrotta da alcuni avvenimenti: dopo la Congregazione Generale in cui è eletta Superiora dell'Istituto Madre Purissima, questa organizza per la Santa un viaggio in Spagna, cosa che si realizza nella primavera del 1906. Negli anni 1907 e 1908 la Madre Sacro Cuore trascorre alcuni periodi a Bologna. Si trovava qui quando il domenicano Tommaso Maria Baggiani nel settembre del 1907 effettuò la Visita apostolica.

Questi sono gli anni del primo mandato della Madre Purissima come Generale – nel 1911 doveva riunirsi la IV Congregazione Generale per procedere a una nuova elezione - La Madre Sacro Cuore conserva ancora la speranza che il governo della Madre Purissima sia transitorio, ma questa debole speranza suppone un altro motivo di tensione prospettandole, come problema di coscienza, la necessità di informare la Santa Sede riguardo alla situazione che l'Istituto stava vivendo. La consapevolezza di questo dovere si fa ancor più forte in lei dopo il suo viaggio in Spagna.

Nel 1908, a tutti questi motivi di turbamento si unisce quello suscitato dalla riformulazione del suo testamento e dalla rinuncia dei suoi beni patrimoniali. La questione è complessa ed è già stata presentata sufficientemente in altre opere (Cimientos, pp. 735, ss). Qui basti solo ricordarla, in quanto costituisce un'altra circostanza in cui la Santa aiuta la Madre Pilar a superare una situazione difficile, ed anche perché è una vicenda che, nel farla soffrire terribilmente, manifesta ancora una volta la sua totale donazione a Dio e la sua fede.

38

PROPOSITO AD INIZIO D'ANNO

Probabilmente scritto nel 1907

Originale autografo: appunti spirituali, n. 65; un foglio (21x13,5 cm) scritto su una facciata ma non completa.

RIFORMA

Voglio essere quest'anno la gioia del Signore. E chi prenderò come modello? “Questi è il mio amatissimo Figlio, in cui pongo la mia compiacenza”, così disse la voce divina dell'Eterno Padre indicando Nostro Signore, quando aveva appena ricevuto il battesimo, Gesù Cristo, che è la Via, la Verità, la Vita,

E che aggiunse ancora l'Eterno Padre? “Seguitelo”. Questi è il mio modello, benedetto sia per sempre.

39

ORAZIONE SALMICA

Commovente supplica, composta dalla Madre Sacro Cuore con frammenti di salmi. Può essere datata tra il 1907 e il 1908.

Originale autografo, n.7: fogli da 109 a 111 di un quadernetto di 112 fogli, scritti su

entrambe le

facciate.

Nella mia tribolazione, o Dio, ti ho esposto la situazione della mia vita; tieni presente davanti ai tuoi occhi le mie lacrime.³⁶ Abbi pietà di me, o Dio, perché l'uomo malvagiamente mi calpesta; mi tiene nell'angoscia combattendo contro di me tutto il giorno.³⁷ A Te ho gridato, Dio mio, perché sempre mi hai ascoltato con benevolenza;³⁸ tendi dunque l'orecchio verso di me e ascolta le mie parole; custodiscimi, Signore, come la pupilla dei tuoi occhi, difendimi all'ombra delle tue ali³⁹.

Compi, o Signore, qualche prodigio in mio favore, affinché quelli che mi disprezzano vedano, a loro confusione, come Tu, o Signore, mi hai soccorso e consolato⁴⁰. Tendi l'orecchio e ascoltami, perché sono afflitto e bisognoso.⁴¹

In Te, o Signore, ho posto tutta la mia fiducia, che io non resti confuso in eterno; salvami perché sei giusto.⁴² Abbi pietà di me, o Signore, perché sono tribolato,⁴³ salvami e liberami dal potere dei miei nemici e da quelli che mi perseguitano; o Signore, che io non resti confuso perché ti ho invocato.⁴⁴

I miei nemici parlavano di pace, ma in mezzo alla mia sventura, mi davano fastidio.⁴⁵ Tu lo hai visto, o Signore, non rimanere in silenzio, da me non stare lontano.⁴⁶

Liberami, o Signore, dai miei nemici, in Te mi rifugio, insegnami a compiere il tuo volere perché sei tu il mio Dio.⁴⁷

Alla mia bevanda mescolavo il pianto, perché mi sollevasti in alto per scagliarmi lontano; eccomi inaridito come fieno;⁴⁸ ma tu, Signore, rimani per sempre, tu sorgerai e avrai pietà della Congregazione, perché è tempo di usarle misericordia⁴⁹.

40

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1908

La Madre Sacro Cuore fece questi Esercizi con la comunità di Bologna. Si trovava in questa casa già dal 4 settembre. Gli Esercizi, questa volta diretti dal P. Rodolfo Isolani, s.j, cominciarono il 30 settembre sera per terminare il 9 ottobre. In questo stesso giorno la Santa partì per Roma, ma alla fine del mese di ottobre ritornò a Bologna.

Non si conservano altri scritti oltre a questi propositi, che lei definisce "Riforma di vita". In un punto ricorda la Madre Pilar: "Chiedere per N, non prosperità, ma santità".

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 67: un foglio di 21x13,5 cm scritto su due colonne in entrambe le facciate.

JHS

Riforma di vita negli esercizi del 1908

³⁶ Sal 56,9.

³⁷ Sal 56,2.

³⁸ Sal 17,6.

³⁹ Sal 17,8.

⁴⁰ Sal 86,17.

⁴¹ Sal 86,1.

⁴² Sal 31,2.

⁴³ Sal 31,10.

⁴⁴ Sal 31,18.

⁴⁵ Sal 35,20.

⁴⁶ Sal 35,22.

⁴⁷ Sal 143,9-10.

⁴⁸ Sal 102,11-12.

⁴⁹ Sal 102,13-14.

Mezzi

Fiducia cieca in Dio il Quale mi conduce con provvidenza speciale, attraverso tutto ciò che mi accade, alla mia santificazione, perciò devo fidarmi della sua provvidenza, e scorgere in tutto ciò che succede, i mezzi di cui Dio si serve per curare la mia anima e renderla gradita ai suoi occhi divini.

Mettere in pratica con massima precisione le regole e le Costituzioni.

Chiedere per N.⁵⁰ non prosperità, ma santità.

La mia fragilità è grande ma il tuo potere è infinito; concedimi per lo meno un posticino, perché da oggi in poi possa essere tutta del tuo Sacro Cuore e del Cuore della tua Immacolata Madre.

Sentire la vivissima presenza di Dio, che mi ama come la pupilla dei suoi occhi.

Ricevere tutto ciò che mi dà fastidio con gioia, pensando che così acquisto i gioielli con cui adornare la mia corona.

Mortificarmi molto nella lingua; non parlare mai delle mie pene (altrimenti spreco molte grazie), neppure quando mi provocassero a farlo.

Essere avara nel voler arricchire la mia anima soltanto di virtù.

Non desiderare di essere amata.

Rallegrarmi di essere dimenticata.

Non desiderare di ricevere notizie.

Non leggere mai il "Messaggero".

Amare molto la mia camera.

Non guardare in refettorio.

Cercare di dare il buon esempio.

Fare molto bene tutti i miei esercizi spirituali.

41

PROPOSITO DI OBEDIENZA

(5 gennaio 1909)

Sembra che la Santa faccia questo proposito per accettare di cuore la decisione del P. Marchetti in una certa questione. Il P. Mancini era morto il 4 luglio dell'anno precedente. Marchetti, secondo il Diario della casa di Roma, comincia a frequentare la comunità nel 1905 (fa prediche e alcune celebrazioni). In realtà, la Santa non trovò in lui l'aiuto di cui aveva bisogno, però fece il possibile per trarre frutto dai consigli di un direttore spirituale che mai giunse a comprenderla per davvero. In questo caso non si trattava della direzione spirituale in generale, ma dell'opinione del P. Marchetti sull'opportunità di fare qualcosa in favore della Madre Pilar.

Originale autografo: Appunti spirituali n. 68: un foglio (17,5x11,5 cm) scritto per intero su una facciata e soltanto un rigo nell'altra.

Mi devo abbandonare completamente all'obbedienza del Padre⁵¹ e sottomettermi a tutto ciò che possa chiedermi. Se gli parlo, deve essere con la convinzione che ascolto Dio, e quello che lui dovesse decidere, devo vederlo come un ordine che proviene da Dio; devo lasciare alla sua discrezione, perché lo reputo prudente, che S.R. parli con chi creda davanti al Signore e sottomettermi ciecamente a ciò che decideranno, chiedendo a mia sorella il sacrificio di lavorare per la Congregazione oppure no, e a me quello di rimanere ancor più richiusa di quanto già non sia.

Questo ho capito durante l'adorazione delle h 12:00, oggi, 5 gennaio del 1909.

⁵⁰ La Madre Pilar.

⁵¹ Ottavio Marchetti, sj.

(15 gennaio 1909)

Sotto forma epistolare, la Santa esprime in questa preghiera, in modo più o meno esplicito, una serie di preoccupazioni: "Tu vedi tutte le mie angosce e pene; mio amatissimo Santo, metti tu un rimedio a tutto ciò secondo la volontà del nostro Gesù, a maggior gloria e onore suo, per il bene della Congregazione e del mio pezzo di cuore..." Ovviamente queste ultime parole alludono alla Madre Pilar.

Originale autografo: Appunti spirituali, n. 69: un foglio doppio (21x13 cm) scritto sulle quattro facciate.

15 gennaio 1909.

Al mio amatissimo Padre, il Patriarca San Giuseppe:

Santo potentissimo, di mia illimitata fiducia: Tu vedi, Santo mio, tutte le mie angosce e pene; Santo mio amatissimo, metti tu un rimedio a tutto ciò secondo la volontà del nostro Gesù e a maggior gloria e onore suo, per il bene della Congregazione e del mio pezzo di cuore.

Santo mio, guarda tutto come cosa tua, consola tutti e lascia tutti contenti. Tutti i miei nipoti, che io amo, siano contenti con il mio Dio e con sua Madre che è anche Madre mia; già sapete tutto quello che le mie parole racchiudono. Santo mio, concedeteci la chiesa di Santa Susanna, se conviene, e se no, che si faccia questa.

Per la mia direzione: luce per il Padre e per me; che mi guidi secondo la volontà del mio Dio e che tutti e due la compiamo perfettamente.

Santo mio, ti raccomando la Chiesa, il suo trionfo, la conversione del mondo.

Una benedizione molto grande per la nostra Congregazione: che tutte sappiamo essere un cuore solo e un'anima sola e che ci amiamo come tu desideri.

La salute per le inferme della Congregazione, specialmente per quelle che sono di maggior gloria di Dio.

E adesso, Santo Padre mio, quello che tu vuoi, perché, dopo Gesù e Maria, sei il padrone assoluto di questa tua umile figlia, di tutti i suoi pensieri, parole e opere. Dirigila bene fino a quando non baci i tuoi piedi santissimi nella gloria e non la conduca tra le braccia di Gesù e di sua Madre, che in questo giorno le fece una grazia così grande.

Maria del Sacro Cuore di Gesù, ACJ

1911-1925

INTRODUZIONE

Questa tappa della vita della Madre Sacro Cuore è la più lunga ma anche la più semplice per quanto riguarda i suoi appunti spirituali.

Nel 1911 si riunisce a Roma la IV Congregazione Generale dell'Istituto alla quale non partecipa nessuna delle due Fondatrici. E' rieletta, come Superiora Generale, la Madre Purissima e si chiede immediatamente che questo incarico, nella sua persona, duri a vita.

La Madre Sacro Cuore non partecipa a quest'Assemblea, per cui sparisce ogni resistenza a tale iniziativa (il generalato a vita). La Sacra Congregazione dei religiosi aveva già dato via libera alla richiesta delle Ancelle.

Per la Madre Sacro Cuore, con l'elezione definitiva al Generalato della sua antica novizia, si apre un periodo di serenità. Adesso sì che può e deve riposare da tutti gli sforzi precedenti, fatti per

riabilitare la funzione della Madre Pilar nell'Istituto. L'inevitabile viene a rafforzare, in questo caso, un atteggiamento di profonda accettazione.

Senza dubbio la Santa continua a fare gli esercizi ogni anno e a ricevere luci dal Signore; talora annota nei suoi minuscoli quadernetti qualcosa di ciò che erano queste luci abbaglianti, ma ci è arrivato poco di tutto ciò, tuttavia l'unico appunto rimasto, quello degli Esercizi del 1914, vale per molte pagine. "... Dio mi ama moltissimo, con speciale privilegio. Vuole che io lo conosca perché cresca il mio amore per di Lui e abbia una fiducia senza limiti ... Che io viva e faccia tutto solo per Lui e con Lui per fare contento soltanto Lui..."

Tranne questo breve scritto, ci sono altre pagine della Santa che ci manifestano la pace della sua anima, conseguita attraverso un lungo cammino e sforzi eroici. Non c'è altro da fare che leggere alcune lettere indirizzate alla sua famiglia, a religiose dell'Istituto, alla sua stessa sorella ... La corrispondenza con quest'ultima s'interrompe nel 1915. Nel 1916, silenziosamente, se ne va da questo mondo la Madre Pilar, lo strumento della sua santificazione fin da bambina, come aveva detto la Santa in un'occasione intorno al 1892; ma anche, secondo le sue stesse parole: "la tanto amata", "il pezzo del mio cuore" ... La sua amata sorella, con la quale, aveva condiviso il ruolo di Fondatrice e di fondamento, con la quale aveva sopportato il peso dell'emarginazione e l'oscurità dell'essere "Fondamenta" di quell'edificio che fu l'Istituto.

43

ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1914

Esercizi fatti con la comunità di Roma e diretti da P. Augusto Spinetti, s.j. Cominciarono il 23 agosto di quell'anno.

Originale autografo: Appunti spirituali, n.70: fogli 1-4 di un quadernetto di 12 fogli (10,5x7 cm).

Esercizi dell'anno 1914, 23 agosto, dati dal R. P. Spinetti.

Non incontro ostacoli nella mia anima perché è preparata per ciò che il suo Dio voglia fare di lei.

Vedo chiaramente che in lei ci sono due parti: una pessima e l'altra molto buona. La pessima è rappresentata dalle passioni e dalle cattive tendenze; ne ha e di così grandi che dovrebbe stare sempre con la fronte a terra.

La buona, invece, è eccezionale; se non s'inganna, addirittura molte volte divinizzata e la sovrabbondanza di grazia frena la pessima.

Questa conoscenza così chiara deve obbligarmi a essere molto riconoscente, e ad avere una grande fiducia in nostro Signore, ma non una fiducia qualsiasi, bensì una fiducia cieca e illimitata, specialmente nelle situazioni difficili. Dio mi ama moltissimo, con privilegio speciale: vuole che io lo conosca perché cresca il mio amore per Lui e abbia una fiducia senza limiti. Tra Lui e me vuole che ci sia l'amore che c'è tra sposo e sposa, che io mi perfezioni di più in quest'amore facendo tutto con maggiore perfezione e tenerezza. Che io viva e agisca solo per Lui e con Lui per fare piacere soltanto a Lui.

Queste sono le luci che ho ricevuto nei primi due giorni di esercizi.

3° e 4°. *Di lotta.* Però il fondo della mia anima è unitissimo a Lui e alla sua santissima volontà, anche se ciò dovesse costarmi la vita e richiedermi il martirio.

Ho bisogno, però, di tanta grazia per sostenermi e raggiungere il dominio di me così necessario per la perfezione: sono certa che la grazia del Signore me lo concederà.

Riforma

Oggi, ultimo giorno di Esercizi, a mo' di riassunto: capisco con estrema chiarezza che Dio vuole assolutamente da me ciò che ho scritto il secondo giorno di esercizi. Questa deve essere la mia riforma di vita per quest'anno e ciò su cui devo lavorare per perfezionarlo e radicarlo in me. Sono

sicura che l'aiuto del Signore non mi mancherà, né quello della mia amatissima Madre, la Santissima Vergine Maria, né quello degli angeli e dei santi protettori.

Così, tutto per la maggior gloria di Dio, per il bene delle anime e la conversione dei poveri peccatori, per i quali devo essere il più sollecita che possa per la loro salvezza.

44

ORAZIONE COMPOSTA DALLA SANTA

Dopo il 20 agosto 1914⁵²

Autografo, n. 5: fogli 1-4 di un quadernetto di sei fogli (9x5,5 cm).

Per la gloria del P. Antonio⁵³

Santissimo Cuore di Gesù, per la tua benevolenza nell'onorare i tuoi servi fedeli che in questo mondo ti hanno servito molto fedelmente, ti chiediamo con grande umiltà, se è a gloria e onore tuo, che il tuo servo fedele José Antonio Ortiz Urruela, avendo con tanto ardore operato per la tua gloria, possa risplendere per le sue virtù e ricevere gli onori dell'altare.

Ti rivolgo la stessa supplica per il santo Padre Papa Pio X, per i membri della mia famiglia e per quelli della Congregazione. Ascoltatemi, Padre mio, benché indegna, e concedetemi la gioia di vedere alcuni di loro glorificati perché stimolino molti altri, con il loro esempio, a seguire la via del bene. Ti ringrazio di cuore, come se già fossi stata esaudita, tanto grande è la mia fiducia in te, Gesù mio dolcissimo.

Santissimo Cuore di Gesù, per la tua benignità nell'onorare i tuoi servi fedeli che in questo mondo ti hanno servito molto fedelmente, tra i quali si può annoverare P. Antonio, ti chiediamo con grande umiltà, per sua intercessione, se è a gloria e onore tuo, che questa malata, guarisca completamente e presto,

Padre mio ascoltatemi, benché indegna, ma molto riconoscente con tutto il mio cuore. Vi ringrazio in anticipo.

19 In questa data morì Pio X, per il quale la Santa chiede la glorificazione nel secondo paragrafo

20 Si riferisce a don José Antonio Ortiz Urruela.